

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ARACU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi trent'anni da quando, a seguito dei convegni di Castel di Sangro e di Chieti, fu presa l'iniziativa per la realizzazione dell'asse viario denominato « Fondo Valle di Sangro »;

la strada di « Fondo Valle Sangro » non è completata nel solo tratto stazione di Gamberale — Stazione di Civitaluparella (per un tratto di circa 6 chilometri) e l'ultimo tratto realizzato è stato aperto al traffico da più di quattro anni;

il mancato completamento del Fondo valle rappresenta, oltre che un ingente danno per l'economia e lo sviluppo dell'ampio territorio abruzzese-molisano interessato, un grave atto discriminatorio verso questa popolazione e le sue legittime attese;

il completamento della strada è stato riconosciuto come obiettivo prioritario sia dal piano regionale dei trasporti che dal patto territoriale Sangro Aventino;

non è più tollerabile il ripetersi di altri rinvii alla risoluzione del problema —:

se non intenda tempestivamente porre in essere atti idonei ad un completamento in tempi brevi dell'asse viario « Fondo Valle Sangro ». (4-14958)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade, ha comunicato quanto segue.*

Per l'adeguamento della SS. n. 652 « Fondo Valle di Sangro » il Compartimento della Viabilità dell'Abruzzo ha redatto un progetto relativo al tratto Gamberale-Civitaluparella (CH) che non ha ottenuto il nulla-osta del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Nel settembre del 1996 il suddetto Compartimento ha proposto un nuovo progetto prospettando una duplice soluzione per la realizzazione dell'adeguamento della strada di cui trattasi; anche per questo secondo progetto non è Stato rilasciato il nulla osta da parte del suindicato Ministero.

A Seguito di una proposta progettuale avanzata dalla Comunità Montana Medio Sangro, nel dicembre 1997, presso l'Ufficio Centrale Beni Ambientali si è tenuta una riunione congiunta con i rappresentanti della Regione, nel corso della quale il Compartimento della Viabilità dell'Abruzzo si è riservato di predisporre una soluzione alternativa da discutere con gli Enti interessati.

Lo studio preliminare è stato approntato e l'Assessorato alla Viabilità della Regione dovrà concordare un incontro con l'Ufficio Centrale BB.AA. al fine di valutare, in via preliminare, la proposta alternativa del Compartimento, per poi procedere alla redazione del progetto definitivo da sottoporre agli Enti interessati per il rilascio dei nulli-osta previsti dalla normativa vigente.

L'ANAS riferisce infine che l'adeguamento del tratto Gamberale-Civitaluparella non è previsto nel proprio Piano Triennale 1997-1998, e quindi, allo stato attuale non è disponibile il relativo finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

BALOCCHI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, indica, tra le finalità che la Repubblica persegue, quella della prevenzione e della rimozione delle condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, del raggiungimento della massima autonomia possibile e della partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività;

tale finalità, ad oggi, non è stata assolutamente raggiunta, tanto che le per-

sone handicappate possono considerarsi emarginate ed escluse dalla vita sociale;

nel caso specifico, il signor Giampaolo Bini di Chiavari, costretto a vivere su una sedia a rotelle, per collaudare la sua autovettura è obbligato, suo malgrado, a sostenere un ulteriore disagio, economico e fisico, spostandosi dalla località di residenza per raggiungere la città di Genova e sostenere tutti gli adempimenti previsti dalla legge;

gli uffici preposti al collaudo di tali autovetture sono estremamente inadeguati, in quanto situati in un viale ad alto traffico e sprovvisto di parcheggi, il che aggiunge ulteriori difficoltà allo stato già precario delle persone invalide —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare affinché anche le persone portatori di *handicap* possano usufruire, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi pubblici, e ciò anche al fine di eliminare l'arretratezza che caratterizza il nostro Paese nei confronti degli altri paesi europei in relazione alle politiche per l'*handicap*. (4-11203)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, rappresento quanto segue.*

L'inidoneità degli uffici preposti al collaudo delle autovetture per l'accesso da parte dei portatori di handicap, come nel caso descritto dall'On.le interrogante, evidenzia ancora una volta che a livello locale esistono ancora difficoltà nel rimuovere le limitazioni personali, familiari e sociali dei portatori di handicap.

Per raggiungere questo obiettivo è stata varata dal Consiglio dei Ministri, in data 15 maggio 1998, una riforma del sistema degli interventi e dei servizi sociali che consenta l'individuazione di standard di economia che tengano conto delle capacità funzionali del disabile e del suo grado di autonomia psicofisica, con interventi costanti nelle situazioni di bisogno.

Si prevede infatti che proprio per realizzare la piena integrazione delle persone disabili nell'ambito della vita sociale,

nonché nei percorsi della istruzione scolastica, della formazione e del lavoro, i Comuni, d'intesa con le Aziende Unità sanitarie locali provvedono alla realizzazione di un progetto individuale per ciascun soggetto handicappato. Il progetto individuale prevede oltre alla valutazione diagnostica funzionale, le prestazioni di cura, riabilitazione e i servizi alla persona necessari per evitare qualunque fenomeno di emarginazione ed esclusione sociale.

Inoltre, con il disegno di legge appena approvato dal Senato che modifica la legge n. 104 del 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), si dà la possibilità di realizzare con sostegni economici alle Regioni programmi di aiuto per disabili anche mediante programmi personalizzati.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

BALOCCHI, BAMPO, BARRAL, BORGHEZIO, CALZAVARA, CAVALIERE, CÈ, PAOLO COLOMBO, GUIDO DUSSIN, FAUSTINELLI, FONGARO, FONTAN, FORMENTI, GIANCARLO GIORGETTI, GNAGA, GRUGNETTI, LEMBO, PAGLIARINI, RIZZI, RODEGHIERO, ROSCIA, SIGNORELLI e STUCCHI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il provveditorato generale dello Stato ha indetto una serie di gare europee per espletare l'attività di pulizia necessaria in diversi edifici della pubblica amministrazione;

tali gare sono 35 ed ammontano ad un valore complessivo di circa 400 miliardi, per l'intero periodo;

a tutt'oggi non sono noti i nomi dei componenti la commissione che dovrà decidere sull'aggiudicazione delle forniture —:

se ritenga che il provveditorato generale dello Stato si stia conformando a

criteri di assoluta trasparenza per espletamento di tali gare, dando adeguata pubblicità alla composizione della commissione di valutazione ed aggiudicazione nonché alle procedure che il provveditorato stesso intende adottare per compiere le fasi di valutazione delle offerte pervenute e di aggiudicazione delle commesse. (4-13570)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente l'utilizzazione di adeguate forme di pubblicità nella gestione delle gare di appalto per il servizio di pulizia dei locali della Pubblica Amministrazione, indette dal Provveditorato Generale dello Stato.*

Al riguardo, si fa presente che il Provveditorato Generale dello Stato ha proceduto all'esperimento di gare internazionali, nel pieno rispetto della normativa vigente ispirata alla concorrenza ed alla trasparenza.

Va, inoltre, precisato che lo stesso Provveditorato ha applicato in proposito il decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 157, che ha recepito, nell'ordinamento giuridico italiano, la direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi, la quale prevede per il caso in questione tre forme di pubblicità (bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed avviso di gara su tre quotidiani).

Per quanto riguarda, infine, le informazioni concernenti l'attività della commissione di valutazione e aggiudicazione, si fa presente che non è prevista nelle citate norme alcuna forma di pubblicità specifica, fermo restando le eventuali richieste di informazioni previste dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

BARTOLICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini del comune di Mazzo di Valtellina, in provincia di Sondrio, ha manifestato preoccupazione relativamente alla realizzazione, da parte dell'Anas, di uno svincolo viario sulla Strada statale n. 38, composto da tre rampe, oltre a quella già esistente;

l'alluvione del 1987 e quelle dei decenni precedenti, hanno comportato in più occasioni l'esondazione del fiume Adda in tutto il tratto, compreso quello tra Grosio e Lovero, con rilevanti danni ai terreni di fondo valle;

nell'eventualità di un'esondazione nel tratto Grossotto-Mazzo di Valtellina, causata dal torrente Arlate o da una piena improvvisa del fiume Adda, le acque defluirebbero verso le zone a minor quota dei paesi di Mazzo di Valtellina, Tovo e Lovero, allagando centinaia di abitazioni, senza la possibilità di rientrare nell'alveo a causa del rilevato della nuova Strada statale n. 38 che di fatto agirebbe da argine nei confronti del rientro della corrente;

a valle dell'opera in fase di realizzazione nel comune di Tovo, esiste già lo svincolo, tuttora operante nei quattro sensi di marcia (a solo 1 chilometro circa) e a monte di detto svincolo nel comune di Grosio (a soli 3 chilometri) è stata recentemente completata un'altra uscita nei quattro sensi di marcia;

con una lieve variante allo svincolo di uscita attuale da Tirano per Mazzo di Valtellina, è possibile realizzare nella stessa zona anche lo svincolo di entrata in direzione di Bormio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché l'Anas sospenda l'opera in fase di esecuzione, in modo da ridurre lo spreco di territorio e l'impatto ambientale, realizzando così anche un notevole abbassamento dei costi dell'opera.

(4-15330)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che a seguito di richiesta di*

modifica da parte degli Enti locali, lo svincolo di Mazzo, sulla strada statale n. 38 « dello Stelvio », inizialmente previsto a « diamante », per garantire tutte le quattro direzioni di marcia, è stato decurtato del ramo di svincolo da Mazzo verso Bormio; tale direzione viene comunque garantita utilizzando il doppio senso di marcia con apposito innesto in destra.

Con l'eliminazione del suddetto ramo di svincolo, la costruzione di un tombotto di 3x3 mt. sotto lo svincolo da Bormio verso Mazzo, la costruzione di un ulteriore tombino in cls da 100 cm. sotto il ramo di svincolo da Mazzo verso Sondrio e l'abbassamento totale dell'attuale dosso prima dello svincolo stesso, vengono in effetti eliminati tutti gli ostacoli che potevano provocare un effetto diga in caso di eventuali, sebbene improbabili, esondazioni del fiume Adda, peraltro provvisto a monte di nuovi argini in sinistra orografica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica del Congo, e per l'esattezza la sua ambasciata in Italia, risulta all'interrogante essere morosa per canoni di locazione per un importo vicino al mezzo miliardo nei confronti di una cittadina italiana, che non riesce ad ottenere il soddisfacimento del suo credito nonostante le infinite forme di protesta ed a causa del particolare *status* di cui gode e si fa scudo la rappresentanza diplomatica;

le rappresentanze diplomatiche anche di altri Stati risultano essere morose o sottoposte a contenziosi, anche per importi ingentissimi, sia per la stessa causale di canoni non pagati, sia per altre insolvenze comuni, sia per mancato assolvimento di obblighi retributivi e contributivi rispetto a rapporti di lavoro, cosa che sta provocando proteste vibratissime e giustificate di una quantità di soggetti vittime e danneggiati di

siffatti sconcertanti comportamenti, quasi sempre neppure giustificati da sconvolgimenti o situazioni di emergenza nei paesi titolari delle predette rappresentanze diplomatiche —:

quali concreti provvedimenti abbia adottato o stia adottando nei confronti delle ambasciate inadempienti e insolventi, e con quali risultati;

quale sia il prospetto dettagliato, ad oggi, delle controversie pendenti a carico delle ambasciate straniere in Italia, comunque delle pretese di pagamento formalmente portate a conoscenza del Ministero degli esteri, quali siano gli Stati coinvolti; quale sia in dettaglio la serie degli importi insoddisfatti o in controversia e quali le causali;

in particolare, quale azione sia stata e venga svolta per supportare le legittime pretese della proprietaria dell'immobile preso in locazione dall'ambasciata del Congo a Roma;

se ritenga accettabile e conforme alla dignità diplomatica che le dette rappresentanze pongano in essere situazioni debitorie come quelle denunciate;

se, conseguentemente, non ritenga necessario e legittimo, compatibilmente con la tutela degli interessi italiani nei rapporti con altri Stati, adottare iniziative stringenti, dirette e indirette, che inducano le rappresentanze diplomatiche estere in Italia ad onorare i loro più elementari e civili obblighi, perdendo in caso diverso la possibilità di fruire di quelle particolari agibilità e risorse, che sono naturali e rituali solo in quanto chi ne gode si dimostri affidabile. (4-11253)

RISPOSTA. — *Il Cerimoniale Diplomatico ha ben nota la gravità del problema, che è stato oggetto di precedenti comunicazioni con le altre Direzioni Generali e Servizi del Ministero degli Affari Esteri.*

I comportamenti denunciati si configurano da parte delle Ambasciate coinvolte e quindi dei loro Governi, come una violazione del Diritto Internazionale e segnata-mente dell'articolo 41 della Convenzione di

Vienna sulle Relazioni Diplomatiche, che impone l'obbligo ai Diplomatici di « rispettare le leggi ed i regolamenti dello Stato accreditatario ».

Per avviare a soluzione il problema, il Cerimoniale Diplomatico ha in corso di svolgimento alcune iniziative che rientrano nelle proprie competenze specifiche e che prevedono l'utilizzo, nel rispetto del Diritto Internazionale, di strumenti di pressione sulle Rappresentanze coinvolte, questi strumenti, che vengono applicati alla luce della situazione politica dei Paesi interessati e dello stato delle relazioni bilaterali, comprendono la riduzione delle agevolazioni e dei benefici fiscali abitualmente concessi, l'allungamento delle procedure di rilascio dei visti diplomatici, fino al mancato accredito di nuovi funzionari presso le Ambasciate ed all'espulsione di funzionari diplomatici coinvolti. Tali misure stanno in qualche modo producendo risultati positivi, ma si rivelano chiaramente insufficienti per fronteggiare i casi più gravi.

Il Cerimoniale Diplomatico ha esaminato la possibilità, con le altre Direzioni Generali e Servizi del Ministero degli Affari Esteri, di approntare forme di intervento più incisive ed efficaci. Tra queste sono state scartate quelle che prevedono forme di assunzione a carico dell'erario delle situazioni debitorie in atto, in quanto rischierebbero di prestarsi ad abusi e finanche ad acuire il problema.

Si è pertanto convenuto che il Cerimoniale Diplomatico, tenendo informate le varie Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri delle situazioni debitorie più gravi e dei provvedimenti ad hoc assunti, rafforzi l'intrapresa attività di pressione presso le Rappresentanze morose. A loro volta le Direzioni Generali interessate terranno conto delle informazioni fornite dal Cerimoniale Diplomatico per condizionare « di fatto » la conclusione e l'applicazione di accordi con i Paesi in parola. In particolare, tale sistema potrebbe essere utilizzato per gli accordi di cooperazione.

Inoltre, il Cerimoniale Diplomatico ha chiesto il nulla osta al Gabinetto dell'On.le Ministro degli Affari Esteri per interrogare i Ministeri competenti sulla possibilità di

mettere allo studio due provvedimenti normativi che prevedano rispettivamente:

la possibilità di concedere sgravi fiscali a chi ha concesso in affitto ad Ambasciate i propri immobili, non ne ricava un reddito e non può tornarne in possesso;

la messa a disposizione di edifici demaniali capaci di ospitare gratuitamente (o ad un prezzo simbolico), in singole unità abitative, le Ambasciate di Paesi senza mezzi sufficienti. Tale soluzione è già adottata da altri Paesi industrializzati e verrebbe incontro a richieste già inoltrate a suo tempo da vari Paesi al Ministero degli Affari Esteri.

Per quanto concerne la richiesta di un prospetto dettagliato ad oggi delle controversie pendenti a carico delle Ambasciate straniere in Italia, il Cerimoniale Diplomatico può solo fornirlo in modo quanto mai parziale. Sono infatti noti i casi per cui viene richiesto l'interessamento del Ministero degli Affari Esteri. Ad ogni buon fine e per quanto noto, si può evidenziare il caso delle Ambasciate della Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) presso il Quirinale e presso la Santa Sede che hanno debiti per circa 5 miliardi di lire e quello di altre Ambasciate che hanno contratto debiti per più di 300 milioni: Albania, Brasile, Camerun, Congo, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Guinea, Indonesia, Liberia, Libia, Nigeria, Somalia.

Con particolare riferimento al credito della proprietaria dell'immobile sede dell'Ambasciata della Repubblica del Congo, a seguito dell'avvenuta sospensione, da parte del Cerimoniale Diplomatico, di agevolazioni fiscali, di concerto con i passi svolti anche dall'Ambasciatore d'Italia in Brazzaville, l'Ambasciata della Repubblica del Congo, in data 13 agosto 1997, ha provveduto a lasciare definitivamente l'immobile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante, nella seduta del 7 ottobre 1997 della VIII Commissione perma-

nente, ambiente, territorio e lavori pubblici, controdeducendo alla risposta del Sottosegretario onorevole Antonio Bargone alla sua interrogazione n. 5-02577, aveva richiesto un'ispezione ministeriale in ordine alla mancata autorizzazione da parte dell'Anas di Catanzaro all'apertura dell'accesso sulla strada statale n. 18, al chilometro 251,7, domandata dalla ditta Esposito Teresa, titolare dell'Albergo « New hotel blu eden », corrente in Praia a Mare, località Foresta;

tale ispezione si appalesa necessaria ed urgente per accertare l'effettiva reale situazione dei luoghi e la possibilità di autorizzare l'accesso suindicato, tanto più che il fatto è all'esame della procura della Repubblica di Paola —:

se sia stata o meno disposta la predetta ispezione ed, in caso negativo, se non ritenga di provvedervi con la massima urgenza. (4-15072)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, interessata dai titolari dell'Albergo « New Hotel BLU EDEN » corrente in Praia a Mare, località Foresta, in ordine alla richiesta di autorizzazione all'apertura di uno svincolo sulla SS. n. 18, rileva che i provvedimenti di diniego emessi dal competente Compartimento per la viabilità per la Calabria avverso la suddetta istanza appaiono supportati da adeguate motivazioni.*

L'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Statale, interpellato per quanto di competenza, conferma le motivazioni di tale diniego, ritenendo inopportuno il rilascio della suddetta autorizzazione stante l'esistenza di una strada di servizio, parallela alla SS. 18, che consente l'immissione sulla stessa strada statale, in conformità con le disposizioni del Codice della Strada in materia di salvaguardia della sicurezza della circolazione stradale e, pertanto, ritiene del tutto inopportuno il rilascio di autorizzazione di accesso diretto sulla SS. 18 Tirrenica.

Alla luce di quanto sopra esposto, la predetta Direzione Generale non evidenzia,

nella fattispecie violazione delle norme vigenti, rilevando, peraltro che non risulta che i provvedimenti di diniego emessi dall'Ente Nazionale per le Strade siano mai stati impugnati dagli interessati nelle competenti sedi giurisdizionali nelle quali gli stessi avrebbero potuto trovare adeguata tutela qualora fosse stata accertata l'illegittimità degli atti e la lesione di posizioni giuridiche soggettive.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa circondariale di Modena versa in condizioni di disagio lavorativo legato alla carenza di organico del corpo di polizia penitenziaria maschile e femminile;

senza esito sono risultate le richieste avanzate dall'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) per 50 unità al fine di sopperire alla carenza di organico del personale;

la retribuzione delle ore prestate a titolo di lavoro straordinario a tutt'oggi risulta inevasa per carenza di fondi; cosa che avviene periodicamente alla chiusura dell'anno finanziario e che gli agenti, a fronte di crediti nei confronti dell'amministrazione penitenziaria, si vedono corrispondere in coincidenza del conguaglio dell'anno successivo con evidente pregiudizio per gli interessati;

l'atteggiamento dei funzionari locali dell'amministrazione penitenziaria risulta di totale disinteresse per le legittime richieste di intervento;

molti procedimenti disciplinari vengono aperti e mai conclusi;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere. (4-16086)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Le condizioni di lavoro nella Casa circondariale di Modena sono di obiettivo disagio sia per il continuo aumento di detenuti che vi vengono trasferiti da altri istituti che per l'insufficienza dell'organico del personale di polizia penitenziaria, ulteriormente gravato dalla gestione del servizio di piantonamento e traduzione dei detenuti.

Infatti a fronte di una popolazione detenuta di 300 unità, sono presenti 211 operatori di polizia penitenziaria.

A tale situazione, che riflette difficoltà di carattere generale, è stato solo possibile — recentemente — porre un esiguo rimedio con l'aumento dell'organico di 5 unità.

Per quanto riguarda la retribuzione del servizio straordinario, si rappresenta che il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria ha accreditato i fondi a completa copertura delle ore di lavoro effettuate al 31 dicembre 1997.

Per quanto concerne il pagamento di quelle relative ai mesi da gennaio fino a giugno di quest'anno, vi è stato qualche inevitabile ritardo nella ripartizione dei fondi tra i vari provveditorati regionali.

Quello dell'Emilia Romagna, avuta l'assegnazione di fondi il 16 marzo 1998, ha subito disposto l'apertura di credito a favore dell'istituto di Modena.

Non risulta che l'atteggiamento dei funzionari penitenziari in servizio presso gli istituti della Regione Emilia Romagna sia di disinteresse per le esigenze avanzate dal personale. Peraltro ogni sabato il Provveditore regionale riceve tutti i dipendenti che lo richiedano e dall'inizio dell'anno si è recato due volte nell'istituto di Modena proprio per dialogare con gli operatori.

Si è inoltre appurato che il Provveditore medesimo, nell'anno 1997, ha iniziato l'azione disciplinare rimettendo:

56 casi al funzionario istruttore;

16 casi al consiglio di disciplina;

ha decretato n. 31 casi di sanzioni disciplinari;

ha disposto n. 11 archiviazioni.

Non sono emerse situazioni di palese incuranza da parte della direzione dell'isti-

tuto in ordine ai procedimenti disciplinari di propria competenza.

**Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.**

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 608 del 28 novembre 1996 dispone forme di agevolazione per incentivare il lavoro autonomo per i residenti delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

in particolare le agevolazioni consistono in un contributo a fondo perduto pari al 60 per cento dell'investimento previsto, con un massimo di 30 milioni di lire, ed in un prestito agevolato, per il restante 40 per cento, con un massimo di 20 milioni di lire;

la ratio della normativa è da intendersi nel senso di una particolare promozione del lavoro autonomo nelle regioni meridionali, con tempi rapidi di attuazione, procedure semplificate e crediti più facilmente ottenibili (cosiddetti « prestiti d'onore »);

i beneficiari di tali agevolazioni sono soggetti disoccupati almeno nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda, tutti maggiorenni senza alcun limite superiore di età;

altri requisiti sono un volume di investimenti non superiore ai 50 milioni di lire e la frequenza obbligatoria di un corso di formazione non retribuito di 4 mesi senza che venga specificato un determinato monte ore;

sono state subito presentate migliaia di domande di ammissione, anche a seguito del risalto che a tale iniziativa era stato dato da parte del Ministero del tesoro, ed in particolare del sottosegretario

Isaia Sales, nonché della effettiva e ben nota necessità di lavoro al sud;

nella fase applicativa della legge viene concessa in appalto da parte della Imprenditorialità giovanile Spa alla Soges di Torino la gestione dei corsi di « formazione e selezione » di cui sopra, dei quali alcuni vengono gestiti direttamente dalla Soges e altri vengono subappaltati;

tali corsi prevedono la frequenza di otto ore al giorno continuative ed obbligatorie senza peraltro che i corsisti abbiano alcuna garanzia di accesso alle agevolazioni previste dalla legge, essendo queste ultime concesse, al termine dei 4 mesi, solo per quei progetti approvati dalla Imprenditorialità giovanile;

è evidente come l'impegno richiesto per la frequenza del corso comporti una dedizione totale, alimentando aspettative — in soggetti anziani, padri di famiglia, giovani disoccupati, eccetera — che verranno per lo più disattese, dopo il compimento dei 4 mesi;

durante lo svolgimento dei corsi cresce il disagio dei partecipanti a causa della diffusione di notizie circa le modalità di preparazione del *business plan* che ogni corsista deve elaborare e del valore fortemente vincolante che esso rappresenta per il futuro;

nonostante le assicurazioni iniziali, le spese di avviamento (spese di apertura della partita Iva, iscrizione alla camera di commercio, oneri per concessioni, eccetera) sostenute dai partecipanti non vengono più finanziate nell'ambito del piano di investimenti ma vengono tagliate dalla società Imprenditorialità giovanile, con conseguente perdita da parte dei corsisti di somme rilevanti, specie per un disoccupato (anche 3,5 milioni di lire);

altri vincoli sono stabiliti dai preventivi di spesa allegati al *business plan*, dal momento che bisognerà provvedere all'acquisto dell'esatto modello di macchina, di arredo o altro e solo dallo stesso rivenditore indicato;

i funzionari della Imprenditorialità giovanile Spa rendono poi note le modalità di erogazione dei finanziamenti: i beneficiari dovranno produrre le fatture dei beni acquistati che potranno essere non quietanzate ed iscrivere sui beni medesimi privilegio a favore dell'Imprenditorialità giovanile Spa;

i corsisti si sono posti il problema di trovare fornitori disposti a consegnare beni per un valore di circa 50 milioni ed accettare che su di essi venisse iscritto privilegio a favore della Imprenditorialità giovanile Spa senza alcuna garanzia in cambio;

l'aspetto più incredibile riguarda poi il contenuto del contratto, tenuto celato dalla Imprenditorialità giovanile Spa fino all'ultimo minuto;

la natura vessatoria del contratto si evince facilmente già dai numerosissimi adempimenti ed impegni previsti per i cosiddetti « beneficiari » e dalla inesistenza di garanzie da parte della Imprenditorialità giovanile, in totale difformità dallo spirito della legge che doveva favorire ed incentivare i lavoratori autonomi attraverso un prestito cosiddetto « d'onore »;

in particolare, tra le tante previsioni contrattuali del tutto sfavorevoli al beneficiario si segnala quella relativa all'assicurazione dei beni finanziati che dovrà durare per l'intero periodo di ammortamento del prestito, nella forma del cosiddetto « a primo rischio assoluto », e quindi mediante un pagamento anticipato ed in un'unica soluzione dei premi assicurativi ed il vincolo del beneficio delle eventuali indennità a favore della Imprenditorialità giovanile Spa, e cioè obbligando i beneficiari non solo a pagare dei premi assicurativi per un valore costante nel tempo (contro ogni legge di mercato) ma vincolandoli altresì ad un'unica soluzione di adempimento, per tutti i 5 anni, dei premi assicurativi, il che si risolve in un anticipo di somme dell'ordine di 4-6 milioni di lire o più;

inoltre, l'articolo 8 del contratto *de quo* prevede per il beneficiario ben altri 13

adempimenti da effettuarsi prima di una benché minima erogazione di fondi, con anticipo di tutte le spese occorrenti, tra le quali alcune a totale suo carico;

la stessa sottoscrizione del contratto tra il beneficiario del contratto e la Imprenditorialità giovanile Spa è condizione necessaria ma non sufficiente a garantire l'ottenimento del decreto di assegnazione dei fondi;

infatti, non sono previste modalità essenziali per l'adempimento da parte della Imprenditorialità giovanile, come, ad esempio, la erogazione dei fondi stessi ed i tempi di tale erogazione;

è lecito chiedersi, inoltre, come possa un disoccupato, nei 6 mesi antecedenti la presentazione della domanda, che non ha potuto lavorare in seguito per aver dovuto frequentare i corsi, far fronte a tutte le spese ed all'anticipo dei versamenti (circa 70 milioni di lire);

il punto 3 dell'articolo 8 aggiunge poi che il privilegio si estenderà a quanto entrasse in proprietà aziendale successivamente, sia in aggiunta che in sostituzione ai fini di quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 1075 del 1947, quindi potrà estendersi anche a ciò che è frutto del proprio lavoro o di proprietà, a prescindere dai vincoli del prestito in oggetto —

quali iniziative si intenda adottare per verificare l'idoneità e la rispondenza alla normativa della fase di applicazione e gestione della legge n. 608 del 1996 ed accertare a chi realmente giovi tale gestione, risultando inequivocabile il pregiudizio per i cosiddetti « beneficiari » del prestito;

se non si ritenga opportuno provvedere ad una diversa modalità di applicazione della normativa *de quo*, nel rispetto della *ratio* della legge e del favore che essa avrebbe dovuto accordare ai soggetti disoccupati delle aree del Mezzogiorno, modificando in primo luogo la natura fortemente vessatoria del contratto avente ad oggetto il prestito, che paradossalmente rende gravoso se non impossibile l'accesso al lavoro. (4-13517)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine all'attuazione delle iniziative previste dalla legge n. 608 del 1996 concernente disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (c.d. « prestito d'onore »).

Per quanto riguarda il riferimento alla Soges S.p.A., si fa presente che la stessa è una delle quattro aggiudicatrici del bando di gara « Formazione dei beneficiari della Legge 608/96 », pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Comunità Europea il 12.06.1997 ed aggiudicato il 17 settembre 1997. La citata società ha vinto, in associazione al Bic Puglia, il lotto che assegnava la gestione dei corsi in Puglia.

Il corso di formazione previsto dalla citata legge è necessario per consentire la valutazione della fattibilità tecnico-economica delle iniziative, attraverso l'elaborazione di un programma di attività più articolato ed approfondito. (c.d. « business plan ») e per fornire al beneficiario le nozioni fondamentali per l'esercizio dell'attività e per la sua gestione economico-finanziaria.

La gratuità del corso tende a non aggravare la situazione economica dei richiedenti e ad evitare il ricorso al sistema dei consulenti in creazione di impresa.

Il progetto presentato alla fine del corso è esaminato sulla base di un sistema organico di elementi, quali il soggetto, il mercato, la struttura tecnica, la redditività, la fattibilità delle iniziative, e la decisione finale rispecchia l'esito positivo di tali valutazioni.

L'ammissione al corso è frutto di un processo di selezione che determina in alcuni casi l'abbandono spontaneo del corso allorché l'interessato si rende conto della non fattibilità della propria iniziativa (in termini di capacità personali, di struttura tecnica di redditività o di accesso alle autorizzazioni, concessioni e licenze). Fra i 349 soggetti che hanno terminato il corso non sono stati ammessi alle agevolazioni 59 (16,9 per cento).

Il « business plan », elaborato in aula, non vincola il corsista alle indicazioni espresse e consente all'interessato, con l'aiuto didattico e metodologico di esperti, di pianificare e razionalizzare la sua attività, in termini di strategia territoriale, di simulazione di una situazione di equilibrio economico e di scelta degli investimenti necessari.

Con riferimento, poi, alle spese di avviamento quali l'apertura della partita IVA, l'iscrizione alla CCIAA ecc., si fa presente che le stesse sono di importo contenuto; comunque, la Società ha provveduto a contattare alcune banche per definire convenzionalmente i rapporti con i beneficiari del prestito d'onore, al fine di concedere, senza chiedere garanzie personali, anticipi pari almeno al 20% dell'investimento ammesso (IVA inclusa). In ogni caso, gli oneri finanziari derivanti da questa operazione d'anticipo (calcolati con un tasso da cliente già affidato) sono rimborsabili dalla legge sul lavoro autonomo.

Il fac-simile del contratto è distribuito il primo giorno d'inizio del corso (lo schema è, inoltre, disponibile sul sito Internet della Società e pubblicato sulla rivista « Giovani ed Impresa »); l'atto di stipula del contratto, redatto nella forma della scrittura privata (senza quindi l'assistenza del notaio) non è soggetto all'obbligo della registrazione.

Le operazioni di iscrizione del privilegio avvengono in esenzione dalle imposte di bollo, ai sensi della legge n. 601/73. È sufficiente quindi far autenticare da un notaio la propria firma sull'atto di consenso all'iscrizione di privilegio e poi far pubblicare sul FAL l'avvenuta iscrizione (l'operazione ha un costo complessivo di circa 800.000 lire).

Tutti gli adempimenti previsti dalla legge decorrono dalla firma del contratto, al fine di assicurare al beneficiario la certezza del finanziamento e la cantierabilità dell'iniziativa.

Per quanto concerne l'assicurazione, si precisa che il pagamento in un'unica soluzione delle 5 rate consente di godere di condizioni di particolare favore. I premi variano a seconda delle zone di rischio e, con l'accordo stipulato con Assitalia, oscil-

lano da 11.000 lire/milione per le zone a più alto rischio a 6.000 lire/milione per quelle a minor rischio. Ciò significa che per assicurare il 100 per cento dell'investimento contro l'incendio ed il 40 per cento contro il furto, si spendono approssimativamente lire 2.600.000 per le zone a maggior rischio e 1.500.000 per quelle a minor rischio.

Con riferimento infine all'articolo 8.3 del contratto, si precisa che la precedente formulazione apparsa nei primissimi contratti è stata sostituita dalla seguente « il privilegio si estenderà previa nuova iscrizione a quanto entrasse in proprietà aziendale in sostituzione ».

Non risulta, infine, che a questa Amministrazione siano pervenute lamentele sull'applicazione della legge in questione, tranne il caso di un ricorso straordinario, peraltro respinto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

CANGEMI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha già presentato il 24 settembre 1996 un'interrogazione (n. 4-3396) sulla situazione dei servizi postali nella città di Vittoria (Ragusa), a cui è stata fornita da parte del Ministro il 10 febbraio 1997;

è importante ribadire l'urgenza di adottare provvedimenti in grado di dare positiva soluzione ai gravi problemi che presentano gli uffici postali, attualmente attivi nel centro di Vittoria ed in località Scoglitti;

in particolare, oltre alla questione, già sottolineata nell'interrogazione n. 4-3396, del necessario decentramento nelle aree periferiche del comune di Vittoria, fortemente sviluppatesi negli ultimi anni, è necessario porre l'accento sull'urgenza dell'adeguamento strutturale, dell'ammoder-

namento delle attrezzature, dell'integrazione degli organici;

è in particolar modo indispensabile fornire rapidamente gli uffici postali di un moderno sistema informatico, dato che l'inadeguatezza delle attuali macchine costringe gli addetti a compiere manualmente numerose operazioni —:

quali iniziative immediate si intendano adottare per adeguare il servizio postale nella città di Vittoria. (4-07845)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha precisato di aver posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario.*

In linea con gli impegni assunti, mirati al recupero di competitività dell'impresa, anche in relazione ai parametri di redditività delle corrispondenti imprese europee, il citato ente non ha ritenuto economicamente opportuno istituire una nuova agenzia postale nella località di Vittoria. Per quanto concerne gli altri uffici postali operanti nella predetta località, l'ente ha precisato che l'agenzia di Vittoria Centro è ubicata in locali di proprietà dell'ente, recentemente ristrutturati e rispondenti alle esigenze dei servizi postali mentre l'agenzia di Vittoria n. 1 sarà prossimamente trasferita nei nuovi locali, presi in locazione, in cui si stanno effettuando i necessari lavori di adeguamento.

Relativamente all'agenzia di Vittoria n. 2 l'ente, consapevole dell'esigenza di trasferire l'espletamento dei servizi presso una nuova sede, ha avviato la ricerca di possibili locali idonei alle esigenze del servizio; l'agenzia di Scoglitti, infine, risulta idonea ed adeguata alle esigenze della locale clientela.

Quanto alla modernizzazione del sistema informatico del settore bancoposta, l'ente ha precisato che le agenzie postali di Vittoria sono state inserite nel piano di informatizzazione che prevede la realizzazione di una nuova rete di computer collegati tra loro e con una rete telematica centrale: è stata al riguardo bandita la gara di appalto per

l'assegnazione della fornitura di personal computer e per la installazione della predetta rete telematica.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visitato lunedì 26 maggio 1997 l'ufficio postale n. 10 di Catania riscontrando una gravissima situazione, al limite della completa paralisi, finora evitata solo per il senso di responsabilità degli operatori;

la carenza di personale effettivamente a disposizione e l'obsolescenza delle attrezzature a disposizione, rendono impossibile offrire un servizio adeguato agli utenti, costretti a lunghissime file ed a interminabili attese anche per le più semplici operazioni di sportello e, d'altro canto, costringono gli operatori ad un carico insopportabile di lavoro, alla quasi impossibilità di usufruire di ferie e permessi, addirittura, in alcuni casi, a svolgere parte del lavoro nelle proprie case;

inoltre, la completa inadeguatezza strutturale dell'edificio in cui è ubicato l'ufficio postale, l'assenza di una serie di accorgimenti elementari (ad esempio, riguardo l'aerazione dei locali), l'usura e la mancanza di manutenzione in ogni particolare rendono assolutamente inaccettabili le condizioni in cui sono costretti ad operare i lavoratori che vedono messe concretamente a rischio, quotidianamente, la propria salute e la propria sicurezza;

le drammatiche difficoltà di funzionamento dell'ufficio postale n. 10 penalizzano pesantemente l'utenza di un'area vastissima della città di Catania (l'ufficio è, tra l'altro, uno dei pochi nella città che effettua il turno pomeridiano), provocando una sempre più diffusa esasperazione tra i cittadini —:

quali iniziative immediate intenda assumere affinché vengano finalmente create dall'ufficio postale n. 10 di Catania condi-

zioni di lavoro dignitose — tutelando la salute e la sicurezza degli operatori — e possa così venire offerto all'utenza un servizio adeguato. (4-10338)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste italiane, ora società per azioni, ha riferito che la situazione segnalata dalla S.V. on.le relativamente alla inadeguatezza dei locali dell'agenzia postale di Catania n. 10 è da attribuirsi al provvisorio trasferimento presso la citata sede dell'agenzia n. 2 i cui locali sono stati dichiarati inadatti alle esigenze del servizio.

La coesistenza di due distinte agenzie nello stesso locale pone, indubbiamente, problemi di sovraffollamento ai quali la competente filiale sta cercando di porre rimedio attivandosi, anche grazie alla disponibilità dimostrata dalle competenti autorità comunali, nella ricerca di nuovi idonei locali.

Nel frattempo, al fine di eliminare i disagi maggiori ha provveduto, sin dall'agosto 1997, a realizzare un canale di presa d'aria esterno che consente il normale ricambio dell'aria, nel rispetto della vigente normativa.

Quanto alla segnalata impossibilità, da parte del personale, di fruire di ferie e permessi, l'ente ha precisato che, per sopprimere a contingenti esigenze di servizio la predetta filiale ha fatto ricorso alla assunzione di personale a tempo determinato ed all'erogazione di straordinario; ciò ha consentito al personale dipendente di fruire regolarmente delle ferie maturate.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CAPPELLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a causa della carenza di organico dei magistrati, il presidente del tribunale di Caltagirone è stato costretto ad emanare un provvedimento con il quale veniva disposta la sospensione delle trattazioni delle cause civili di cognizione sino al prossimo 22 maggio 1998;

la dotazione organica di otto unità di magistrati del tribunale di Caltagirone non è stata mai interamente coperta e dei sei magistrati in servizio, una unità, la dottoressa Laura Valle, risulta fuori servizio per maternità;

ciascuno dei quattro giudici disponibili, è oberato da un ponderoso ruolo di cause civili, di esecuzione immobiliare, fallimentari e di affari di volontaria giurisdizione, mentre una unità svolge le funzioni di giudice per le indagini preliminari;

nella sede di Caltagirone si registra l'abbandono per trasferimento dopo due anni di servizio dei magistrati assegnati a quella sede con conseguente riflesso negativo sui dibattimenti e le istruttorie dei testi e con la dispersione di energie precedentemente dispiagate;

la pendenza della cause civili è di n. 2.418, quella di esecuzione immobiliare è di n. 1.432 e quella fallimentare è di n. 188. L'attuale pendenza delle cause penali è di 222, fra cui molti processi gravi per qualità e per numero di imputati in stato di detenzioni cautelari;

la situazione della pretura di Caltagirone e delle preture del circondario è di grave appesantimento organizzativo e di lavoro;

tale situazione, se dovesse protrarsi ancora, potrebbe determinare il blocco dell'attività giudiziaria nel distretto di Caltagirone;

gli avvocati del Foro di Caltagirone hanno dichiarato lo stato di agitazione mentre nell'opinione pubblica comincia a prevalere l'inquietudine e la protesta rappresentata anche dai consigli comunali e dai sindaci —:

quali provvedimenti intenda assumere per dare risposta alla situazione di forte disagio riguardante il tribunale di Caltagirone con particolare riferimento alla carenza di organico denunciata.

(4-15841)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

È in fase di preparazione il decreto ministeriale, previsto dall'articolo 33 del recente Decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 in materia di giudice unico di primo grado, con il quale sarà determinato il nuovo organico dei magistrati addetti ai tribunali, alle procure della Repubblica presso il tribunale ed alle corti d'appello.

La ridefinizione delle piante organiche degli uffici giudiziari verrà effettuata sulla base delle obiettive e comparate necessità dimensionali e territoriali delle nuove realtà organizzative.

In tale sede saranno opportunamente valutate anche le esigenze evidenziate nell'atto ispettivo.

Si vuole inoltre rappresentare che le difficoltà segnalate sono parte di un più generale problema che — purtroppo — affligge molti uffici giudiziari. Ad esso si è inteso di dare una risposta complessiva attraverso l'istituzione del giudice unico di primo grado che — si confida — consentirà una migliore distribuzione ed una più razionale e completa utilizzazione delle risorse disponibili.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge n. 487 del 1993, convertito nella legge n. 71 del 1994, ha trasformato l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico, denominato « Ente poste italiane »;

tale riforma ha previsto, tra l'altro, che i rapporti di lavoro dei dipendenti postali sarebbero stati disciplinati da norme di diritto privato, ed in particolare dal nuovo contratto collettivo;

quest'ultimo veniva stipulato il 26 novembre 1994, con il concorso delle associazioni sindacali più rappresentative;

tale contratto, all'articolo 41, ha individuato, per l'inquadramento del personale, quattro aree funzionali: area di base, area operativa, area quadri di secondo livello, area quadri di primo livello;

nell'area operativa sono confluiti anche i revisori di esercizio, qualifica successivamente accorpata con quella di dirigente di esercizio del ruolo Ula, del ruolo Up dell'ex carriera di concetto;

il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, prevede che il personale venga inquadrato sulla base delle mansioni svolte nonché dei titoli posseduti;

la maggior parte dei revisori di esercizio aveva già maturato esperienza di dirigenza negli uffici di minore e media entità nel ruolo di Ula e nel comparto amministrativo-contabile —:

se sia ipotizzabile il trasferimento dei revisori di esercizio dall'area operativa ad altro comparto;

se con la nuova contrattazione il Governo voglia prevedere la creazione di un'area intermedia tra quella operativa e l'altra dei quadri di secondo livello. (4-11602)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste italiane, ora società per azioni, ha riferito che il problema sollevato dalla S.V. On.le, concernente l'inquadramento del personale appartenente alla ex qualifica dei revisori di esercizio in una diversa area funzionale era stato affrontato e discusso con le organizzazioni sindacali in sede di definizione del Piano di impresa relativo al triennio 1997 - 1999 senza tuttavia trovare idonea soluzione.*

La questione, ha assicurato la società Poste Italiane, formerà oggetto di trattativa con le organizzazioni sindacali in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale non dirigente.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la società Imeg, azienda leader del settore lapideo, da diverso tempo si trova al centro di una profonda crisi che mette a repentaglio circa 230 posti di lavoro ed altri derivanti dall'indotto;

la proprietà, ed in particolare la società Viadana Padana che fa capo al signor David Fisher, ostacola ogni proposta di soluzione che possa consentire il mantenimento dell'occupazione;

risulta all'interrogante che il signor Fisher abbia assunto atteggiamenti poco corretti nei confronti delle organizzazioni sindacali e delle maestranze facendo perdere credibilità e prestigio alla azienda Imeg;

lo stesso Fisher risulta essere anche vice console onorario d'Italia in Israele;

anche in Israele, come risulta dalla stampa di questo paese (in particolare, dal *Globes* del dicembre 1996 e da *Maariv* del 5 dicembre 1996) sembra in corso da alcuni mesi una inchiesta nei confronti del signor David Fisher, da parte del dipartimento nazionale anti frode, per il sospetto impiego illegale dei fondi a lui concessi dal centro dei finanziamenti del ministero dell'industria israeliano —:

quali siano i meriti ed i titoli che hanno determinato l'assegnazione del titolo di console onorario in Israele al signor David Fisher, e se alla luce degli ultimi comportamenti dello stesso Fisher, non ritenga necessario intervenire tempestivamente per rivedere la decisione assunta.

(4-15342)

RISPOSTA. — *La nomina del Signor Fischer a Vice-console onorario a Beer Sheva, formalizzata il 15.11.1995, è avvenuta come previsto dalla normativa vigente, su proposta dell'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv che lo aveva selezionato tenendo conto del prestigio allora goduto dal predetto presso le Autorità israeliane. Per la nomina in questione, si era debitamente osservata la procedura di rito che prevede, tra l'altro, una*

serie di accertamenti presso le Autorità di Polizia e gli Uffici Giudiziari tanto in Italia quanto all'estero, al fine di poter accertare la condotta, la posizione economica e sociale del candidato, nonché eventuali precedenti ostantivi e pendenze penali a suo carico. Da tali indagini non erano emersi elementi che facessero ritenere il Signor Fischer non idoneo a svolgere le funzioni di Vice-console onorario.

Un anno dopo, ovvero nel mese di dicembre 1996, la nostra Ambasciata a Tel Aviv segnalò che le Autorità israeliane avevano avviato delle indagini sull'attività del Signor Fisher, titolare assieme all'americano Alan B. Katz della S. Dunhill Industries Italy S.R.L. Il Signor Fischer risultava infatti sospettato di aver effettuato, per lo sviluppo del parco industriale di Beer Sheva, un investimento di ammontare inferiore rispetto a quello dichiarato, al fine di ottenere un prestito agevolato da parte del Ministero dell'industria israeliano.

In attesa di conoscere l'esito delle indagini sul conto del Signor Fischer, l'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv, ritenne comunque già nel mese di febbraio 1997 di dover sospendere, a titolo cautelativo, il predetto dall'esercizio delle funzioni consolari. Quindi a seguito degli elementi successivamente emersi su tale vicenda — e del fatto che il Sig. Fischer, oltre a non attendere alle funzioni consolari dal mese di febbraio 1997 non era più reperibile — la predetta Ambasciata ha provveduto ad emanare un decreto di revoca formale dall'incarico.

Si fa presente, per completezza di informazione, che nell'anno in cui il Vice Console Onorario con le attività del Sig. Fischer è stato operativo, il suo campo di intervento è stato ridotto, tenuto conto dell'esiguità della collettività italiana residente nella circoscrizione consolare di Beer Sheva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

CAROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Rieti-Terni, arteria di fondamentale importanza per il collega-

mento tra Lazio e Umbria, è stata realizzata solo in parte;

il tratto realizzato, proveniente da Rieti, sbocca in località Labro-Moggio, nel comune di Colli sul Velino (Rieti), senza che sia stato approntato alcuno svincolo per il collegamento con i comuni circostanti;

il comune di Colli sul Velino ha ripetutamente sollecitato le competenti istituzioni, segnalando la necessità dello svincolo —:

quale sia lo stato dei lavori relativi al completamento della superstrada Rieti-Terni e se non ritenga di provvedere affinché venga realizzato uno svincolo in località Labro-Moggio, nel comune di Colli sul Velino, onde consentire un miglior collegamento a tutto il comprensorio, favorendone lo sviluppo turistico, culturale ed economico in genere. (4-13396)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'A.N.A.S. comunica che il tratto Rieti-Terni fa parte di un'arteria di grande comunicazione che, dipartendosi da Civitavecchia, attraversa la statale « Aurelia », interessa l'hinterland di Tarquinia, Viterbo, Orte, Terni per collegarsi a Rieti con la Statale « Salaria ».*

Dell'intero tracciato sono stati realizzati ed aperti al traffico vari tratti ed in particolare nel territorio umbro è da tempo in esercizio il tratto Orte-Terni. Ad ovest dell'abitato di Terni sono in via di ultimazione i lavori relativi al II lotto, mentre sono in fase di avanzata progettazione il I e II lotto, che, insieme costituiscono la variante esterna all'abitato di Terni che realizza il collegamento tra la E/45 a Nord e la SS. 3 « Flaminia » a Sud dell'abitato di Terni.

Il suddetto Ente fa presente che, per quanto attiene, invece, ai lotti IV e V, che dalla Flaminia completano il tracciato nella Regione Umbra collegandosi in località « Moggio » al tratto già realizzato nella Regione Lazio, esiste un progetto preliminare sulla base del quale si sta approfondendo uno studio di impatto ambientale in con-

siderazione dell'alto valore paesaggistico del territorio interessato (Cascata delle Marmore).

Per quanto attiene, infine, allo svincolo in località Labro-Moggio, che ricadrebbe in quest'ultimo lotto, l'ANAS precisa che sarà tenuto in considerazione nella fase di progettazione definitiva della viabilità interessata all'arteria principale da realizzare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ente Poste ha effettuato ridimensionamenti delle unità operative degli uffici locali Pt, per molti versi, irrazionali; tale riduzione degli organici determina un sovraccarico di lavoro per il personale in servizio;

il potenziamento tecnologico e la informatizzazione degli uffici risulta inattuata soprattutto in Sicilia;

in provincia di Ragusa, e a Vittoria, in particolare, alle situazioni di sofferenza suddette si aggiungono problemi che attengono alla sicurezza e alla salubrità dei locali adibiti a uffici postali periferici;

tutto questo crea disservizi gravi e difficoltà ai cittadini che si rivolgono agli uffici —:

se non ritenga di intervenire con urgenza, e in che modo, per impedire il collasso degli uffici postali in Sicilia e in provincia di Ragusa in particolare.

(4-08182)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora società per azioni) ha riferito di aver posto, sin dal momento della sua costituzione, una particolare attenzione al problema della razionale distribuzione del personale nel territorio e di aver adottato varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il ri-*

sanamento economico-finanziario, azione, quest'ultima, propedeutica alla trasformazione in società per azioni, avvenuta, come è noto, il 28 febbraio 1998.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del personale nella provincia di Ragusa, la medesima società ha significato che per dimensionare meglio le strutture operative dei singoli uffici, sono state assunte alcune unità con contratto a tempo determinato sin dal 1° aprile 1997.

La società ha inoltre precisato che, per quanto attiene al collegamento telematico tra i vari uffici, è in fase di attuazione sull'intero territorio nazionale il piano generale operativo per la informatizzazione e telematizzazione delle varie sedi, compresa quella della Sicilia.

Sono in fase di esecuzione i lavori relativi alla realizzazione di reti L.A.N. (local area network) interne agli edifici direzionali; alla creazione della rete generale di telecomunicazione ed alla fornitura e posa in opera degli apparati informatici di sportello nei vari uffici postali.

Tale programma di telematizzazione, che ha riguardato all'inizio gli uffici aventi maggiore importanza in termini di traffico e di operazioni di bancoposta svolte, sarà estesa entro l'anno 2000 a tutti gli uffici postali operanti sul territorio.

Pertanto, la S.p.a. Poste Italiane, pur attraversando, nella fase di trasformazione tuttora in atto, un periodo delicato e complesso sotto l'aspetto economico e strutturale, non si è mostrata inerte di fronte alla vasta gamma di adempimenti che necessitano per rendere più efficienti le proprie strutture e si è in particolare rivelata attenta alle nuove e pressanti esigenze imposte da una tecnologia sempre più avanzata.

Per quanto concerne, infine, la funzionalità di alcuni uffici della provincia di Ragusa, è stato fatto presente che è già operante un piano di interventi per adeguare gli ambienti alle norme di igiene e di sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo n. 626/94.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CENTO. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il paese di Feltre in provincia di Belluno (19.000 abitanti) è di probabile fondazione retica (VII secolo avanti Cristo), *Municipium* romano, si è sostanzialmente preservato fino al nostro secolo nella struttura e nell'aspetto di città murata e affrescata del '500 veneto;

da diversi anni le zone verdi a ridosso e all'interno del centro storico, fuori dalle mura, sono a rischio di edificazione. In particolare nella zona dell'Altanon si prevede una lottizzazione da più di 100.000 metri cubi (più di tre volte il famigerato hotel Fuenti della Costiera amalfitana). Se realizzata, l'edificazione dell'Altanon occluderebbe completamente la vista della cittadella murata, deturpando per sempre la prospettiva tradizionale della città;

nel novembre del 1996 è stato presentato da privati cittadini e successivamente anche dalla associazione Italia nostra un esposto all'Ufficio centrale dei beni ambientali e paesaggistici che richiedeva la tutela della città;

la Sovrintendenza per il Veneto orientale conferma con nota datata 3 febbraio 1997 i dati dell'esposto;

in data 1° aprile 1997 l'ufficio centrale dei beni ambientali, accertata la gravità della situazione, chiede alla Sovrintendenza di avviare le pratiche per il vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 relativamente all'intera città di Feltre;

la sovrintendenza decide di coinvolgere la commissione provinciale bellezze naturali, che viene convocata con nota del 12 giugno 1997 e che a tutt'oggi non ha prodotto alcuna deliberazione;

in data 11 settembre 1997 l'ispettore dell'Ufficio Centrale per i Beni ambientali architetto De Cunzio redige una relazione, che si conclude con la conferma della necessità di vincolare la città e il suo territorio in funzione sia dei loro pregi sia

dei gravi danni derivanti dalle intensive edificazioni in corso;

il sindaco di Feltre chiede e ottiene un incontro a Roma con il sottosegretario Bordon. All'incontro (28 ottobre 1997) partecipano il sottosegretario, il sindaco di Feltre, il Soprintendente architetto C. Monti e il dottor G. Proietti direttore ufficio centrale beni ambientali; si decide la costituzione di un cosiddetto « tavolo tecnico » che dovrà stilare una sorta di piano paesistico; sono chiamati a parteciparvi il comune di Feltre, la provincia di Belluno, la regione Veneto e la Soprintendenza stessa, mentre risultano incomprensibilmente escluse le associazioni ambientaliste. Una specie di *gentlemen's agreement* imporrebbe a questo punto la sospensione dei lavori all'Altanon, fino alle deliberazioni del tavolo stesso. Invece i lavori proseguono anche di domenica su nuovi edifici, oltre ai primi due visti dall'ispettore De Cunzo, già arrivati al tetto;

l'opinione pubblica verifica l'impatto visivo devastante degli edifici; si procede a una raccolta di firme e ad un manifesto contro l'Altanon per la salvaguardia della città;

a più di tre mesi dalla sua istituzione il cosiddetto tavolo tecnico non ha ottenuto alcun risultato; la Soprintendenza ha proposto di vincolare tutta la « conca feltrina », proposta non accolta dagli altri partecipanti; tace sulla emergenza dell'Altanon, dove si continua a costruire, nonostante le ripetute note e dichiarazioni primo fra tutti dell'ufficio centrale;

recentemente (gennaio 1998) l'opposizione (Ulivo eccetera) ha trovato una posizione unitaria e, dissociandosi dalla gestione della questione come portata avanti dalla giunta leghista, ha chiesto la immediata sospensione dei lavori e la istituzione di una commissione speciale nella quale comprendere anche le associazioni ambientaliste, che verifichi il progetto;

la proposta di commissione speciale è stata respinta dal sindaco, che ha a sua volta proposto una semplice commissione

consiliare, senza poteri e senza ambientalisti. Lo stesso sindaco ha ritirato la sua proposta prima ancora che venisse votata, ma la ha poi presentata di nuovo alla riunione del tavolo del 2 febbraio 1998, incontrando il favore della Soprintendenza, senza tuttavia specificare la già accertata inconsistenza e impraticabilità della proposta stessa —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno nella propria competenza, affinché all'intera città di Feltre venga posto il vincolo di inedificabilità, come già accertato dall'ufficio centrale beni ambientali e paesaggistici;

come intendano adoperarsi affinché l'allarmata e preoccupata opinione pubblica veda ascoltate le sue istanze evitando la costruzione degli edifici dell'Altanon, tutelando invece il patrimonio artistico e ambientale della città di Feltre. (4-16025)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si comunica quanto segue.*

Tenuto conto della situazione esposta nell'interrogazione, e per giungere ad una adeguata soluzione delle problematiche, questo Ministero, data la delicatezza dell'area di Altanon, vicina al centro storico e importante per le numerose testimonianze di attività manifatturiere legate allo sfruttamento dell'acqua, ha ritenuto opportuno con decreto ministeriale 20 marzo 1998 sospendere i lavori in corso e procedere all'istruttoria di un vincolo ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Pertanto, sulla base della proposta di vincolo elaborata dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto, in data 7 aprile 1998 è stata trasmessa al Comitato di Settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali la richiesta di apposizione del vincolo ex lege n. 1497 del 1939 sull'intero territorio comunale di Fel-

tre, con l'esclusione delle aree già sottoposte a diverso tipo di vincolo ambientale.

Acquisito il parere del predetto Comitato di Settore, si procederà all'emanazione del decreto di vincolo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1997 presso la Prefettura di Verona in una riunione informale i sindaci della Riviera Veronese del Garda hanno riproposto le loro richieste di chiusura totale, e per tutto l'anno, ai mezzi pesanti della strada statale n. 249 « Gardesana Orientale »;

il divieto annualmente viene adottato dalla Prefettura solamente nel periodo di maggiore affluenza turistica, primavera-estate;

le richieste delle comunità venete del Garda appaiono più che giustificate dal punto di vista ecologico e da quello della sicurezza: oltre all'attraversamento dei comuni, la strada statale n. 249 infatti si snoda a pochi metri di distanza dalle splendide rive del più grande lago d'Italia;

giustificate perplessità giungono invece dalle imprese di autotrasporto operanti nell'alto Garda trentino che servono uno dei più fiorenti poli industriali della provincia. Le merci prodotte nella piana del fiume Sarca hanno solo due strade per raggiungere la loro destinazione: o transitare lungo la Gardesana Orientale, oppure intraprendere lo scollinamento del Passo di San Giovanni, attraversando i centri di Nago e Mori per raggiungere Rovereto e da qui l'autostrada del Brennero (A 22);

il traffico pesante diretto all'autostrada Brescia-Padova (A4) e da questa all'Autosole (A1) movimentata costantemente il casello di Peschiera del Garda: nei fatti la strada statale n. 450 con gli abitati

di località Paradiso di Peschiera del Garda, località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda e località Colà di Lazise, vengono ritenuti bretella ideale di raccordo fra la A2 (casello di Affi) e la A4 (casello di Peschiera del Garda). I dati seguenti forniti dalla società autostradale Serenissima sottolineano un costante aumento del movimento del casello di Peschiera del Garda: entrate 1994: 550.000; uscite 1994: 570.000; entrate 1995: 710.000; uscite 1995: 650.000; entrate 1996: 720.000; uscite 1996: 670.000, al 31 agosto i dati del presente anno, riportano un numero di autoarticolati in entrata di circa 515.000 ed in uscita di circa 450.000;

la viabilità del basso lago è ulteriormente appesantita dall'indubbio successo che riscuotono i grandi parchi di divertimento, che richiamano centinaia di migliaia di visitatori che, aggiunti ai numerosissimi turisti frequentatori del lago di Garda, condizionano il normale traffico: ad indubbia dimostrazione di ciò si riportano i dati, riferiti agli stessi periodi e della stessa fonte relativi alle sole autovetture: entrate 1994: 2.050.000; uscite 1994: 2.090.000; entrate 1995: 2.120.000; uscite 1995: 2.145.000; entrate 1996: 2.200.000; uscite 1996: 2.210.000; entrate 1997: 1.660.000; uscite 1997: 1.680.000 (al 31 agosto);

le società concessionarie delle due autostrade A22 e A4 hanno rispettivamente previsto nei propri piani finanziari soluzioni adeguate per affrontare con decisione la situazione sempre più caotica. La « Serenissima » prevedendo l'apertura di un nuovo casello autostradale e di un breve tratto di raccordo alla strada statale n. 450, la « Autobrennero » con la progettazione ed il finanziamento di una nuova bretella di raccordo a nord dell'esistente strada Riva-Rovereto. Tale opera poteva esser già stata iniziata se il progetto non fosse stato sospeso da un cavilloso ricorso al Tar —:

quali siano le reali intenzioni del Governo per porre fine agli enormi disagi delle popolazioni gardesane;

quali siano, allo stato attuale, gli studi dei Ministri interrogati relativi al danno ambientale che tale traffico determina al bacino lacuale;

se non ritengano di intervenire al più presto presso le regioni Veneto e Trentino-Alto Adige perché, in ossequio all'ordine del giorno n. 9/2946/6 del 26 febbraio 1997 a firma Chincarini ed altri, approvato dall'assemblea di Montecitorio, si adoperino al fine di agevolare la scelta di taluni autotrasportatori di non uscire dall'autostrada, riducendo le tariffe autostradali per i mezzi pesanti che preferiscono non deviare il loro percorso uscendo dall'autostrada stessa;

come intendano « risarcire » le popolazioni dei comuni di Lazise, Peschiera del Garda e Castelnuovo del Garda e di Torbole-Nago e Rovereto che per tutto l'anno dovrebbero sopportare il traffico pesante che ora sceglie la Gardesana Orientale nei mesi autunnali ed invernali;

se non si ritenga urgente dare un segnale importante di attenzione ai problemi di una zona del nord costantemente ignorata dai programmi di sviluppo e di investimento dei ministri interrogati, che preferiscono mantenere alte le proprie considerazioni per altre zone del paese dove la necessità di scelte non è giustificata da alcun rischio di chiusura per le imprese. Le aziende della zona del Trentino rischiano infatti di rimanere fuori mercato per il mancato rispetto dei termini di consegna della merce;

se la nomina di una *authority* per il Garda sollecitata da più anni dalla lega nord per l'indipendenza della Padania non trovi ulteriore giustificazione dall'inerzia dimostrata sin qui da Stato e regioni.

(4-16014)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'A.N.A.S. ha comunicato che la Società Brescia Padova S.p.a ha predisposto il progetto preliminare della nuova autostrada di Castelnuovo del Garda sull'autostrada A/4 « Serenissima », inserendo tale*

opera nel proprio nuovo piano finanziario che risulta presentato ed in fase di approvazione.

Tale progetto prevede la realizzazione di un nuovo casello comprensivo di parcheggi e servizi, il collegamento con la rotatoria di Cavalcaselle e con la statale n. 450 tramite una bretella (del tipo III norme C.N.R.), nonché i collegamenti con la viabilità del Comune di Castelnuovo del Garda.

L'opera in questione ha ottenuto i preliminari pareri positivi del Comune di Castelnuovo dell'Amministrazione Provinciale di Verona e del Compartimento ANAS di Venezia e risulta compatibile con i progetti delle altre infrastrutture che interessano la zona, in particolare, con quello della variante alla statale n. 1 nel tratto Peschiera-Cavalcaselle, quello della variante alla statale n. 249 e con la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Venezia.

L'ANAS facendo presente che il tratto Veneto della statale 249 interessante il lago di Garda non è migliorabile a causa di vincoli paesaggistico-ambientali imposti dal Ministero dell'Ambiente, e che, i Sindaci dei Comuni rivieraschi ne hanno già chiesto la chiusura definitiva, segnala i seguenti percorsi alternativi per il traffico pesante:

1. deviazione del traffico pesante sulla statale 12 « del Brennero »;

2. deviazione del traffico pesante sulla statale n. 450 — tratto Castelnuovo-Affi — e sulla strada provinciale che da Affi si collega con la statale n. 12 in località Peri, salvo il parere della Provincia di Verona;

3. deviazione del traffico pesante su itinerario autostradale della A122 tra Mori (Rovereto) e Affi.

Infine, lo stesso Ente comunica che nel Piano triennale 1997/99 non sono previsti interventi sulla statale 249.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

COMINO e FORMENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non sembrano agli interroganti esserci certezze circa la realizzazione del traforo del Monte Rosa, da parte dell'attuale Governo, nonostante il grande interesse che da anni ha richiamato l'opera e nonostante i dibattiti e i convegni promossi in merito da vari enti e associazioni e a cui hanno partecipato autorevoli rappresentanti dei precedenti Governi;

la galleria di 11 chilometri sotto il Monte Rosa, il cui costo si calcola in circa 300 miliardi, tenendo conto anche dell'intervento della Svizzera, abbrevierebbe la percorrenza di ben cento chilometri, svolgendo un ruolo importantissimo per il collegamento diretto dell'Italia con l'Europa centrale;

l'opera rappresenta un investimento notevole, con rapido ammortamento delle spese sostenute, in quanto collegherebbe direttamente i porti di Genova e di Savona con l'Europa centrale, apporterebbe considerevoli vantaggi economici al trasporto delle merci e incentiverebbe lo sviluppo della zona industriale del Piemonte orientale;

il tracciato previsto da un progetto già esistente — dell'ingegnere svizzero Albert Condray — eviterebbe il passo del Sempione, precario durante i mesi invernali, e alleggerirebbe il traffico su altri valichi, apportando benefici alla viabilità dell'intera zona, migliorando in modo decisivo le precarie condizioni viarie delle valli e le difficoltà che si riscontrano nel periodo invernale, evitando, tra l'altro, ulteriori aggravii dell'inquinamento atmosferico della zona alpina;

un ulteriore significativo vantaggio potrebbe giungere dal riciclaggio del materiale di escavazione, con notevoli profitti economici e abbattimento della spesa per la realizzazione dell'opera, vista l'effettiva probabilità del ritrovamento di giacimenti di oro durante i lavori dell'escavazione; e ciò in considerazione del fatto che la zona

alpina, appartenendo all'era primaria della terra, è ricca di metalli, mentre la breve distanza con le miniere di Kreas e di Macugnaga lascia supporre un collegamento del filone —:

quali siano gli intendimenti del Governo relativamente alla realizzazione del traforo del Monte Rosa e se il summenzionato progetto già esistente possa essere considerato idoneo;

quali siano le considerazioni del Governo in merito alla localizzazione del nuovo tunnel di cui alle intese italo-svizzere-tedesche, anche in conseguenza dell'accordo del 1° ottobre 1996, tra l'Italia e la Svizzera, sul ruolo strategico del Sempione tra i valichi alpini di collegamento con l'Europa centrale;

se il Governo intenda proporre alla Unione europea la previsione di appositi fondi per il finanziamento di un'opera significativa come quella del traforo del Monte Rosa. (4-10999)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade fa presente di non essere a conoscenza di progetti relativi al traforo del Monte Rosa riguardante la strada statale n. 299 dopo l'abitato di Alagna.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la statale 251 attraversa in Comune di Claut (Pordenone) la frazione di Contron, caratterizzata da un gruppo di case che si affacciano direttamente sulla strada e provocano un vistoso restringimento della carreggiata;

in più occasioni si è chiesto un intervento di ammodernamento di tale tratto della statale e le soluzioni prospettate di volta in volta sono state molteplici;

secondo un articolo di stampa, sarebbe allo studio della IV Comunità montana Meduna Cellina e di numerosi enti locali un piano di intervento per il tratto in questione della 251 anche se non è stato reso noto in cosa consista effettivamente questo progetto —:

se sia a conoscenza della reale entità dei lavori prospettati dalla IV Comunità montana Meduna Cellina e dagli altri enti interessati ad un simile progetto per l'allargamento della sede stradale a Contron, frazione del Comune di Claut (Pordenone);

se esista un progetto di massima di tale intervento, il quale, essendo riconducibile ad una quanto mai prevedibile variante che non attraversi l'abitato di Contron, si renderebbe estremamente utile nello snellimento del traffico in prossimità della frazione stessa;

se sia possibile definire un termine di tempo per la realizzazione del piano di ammodernamento della statale 251 in Comune di Claut o se sia, invece, ancora prematuro individuare scadenze tecniche definitive. (4-15384)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che è allo studio da parte della IV Comunità Montana Cellina Meduna un progetto preliminare riguardante l'eliminazione della strettoia di Contron sulla strada statale n. 251 « della Val di Zoldo e Valtellina » in Comune di Claut.*

A tutt'oggi non è stata ancora sviluppata alcuna ipotesi di tracciato per cui sembra del tutto prematuro individuare scadenze tecniche definitive.

L'Ente suindicato segnala infine che l'intervento di cui trattasi non risulta previsto in alcun programma di lavori da eseguire a carico dello Stesso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del bilancio*

e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in provincia di Parma, a seguito dei lavori di ammodernamento della autocamionale della Cisa e delle strade statali nn. 308 e 523, Fondovalle Taro e Passo di Centocroci, sono stati realizzati interventi invasivi nell'alveo del fiume Taro, non sempre approvati preventivamente dalla competente autorità idraulica (« nulla osta idraulici »);

in particolare, in corrispondenza dell'abitato di Borgo Val di Taro sarebbe stata realizzata, in sponda sinistra del fiume e all'interno dell'area golenale, la nuova sede della strada statale, riducendo la naturale sezione idraulica di deflusso oltre il limite di sicurezza consentito, anche in riscontro alle quote di massima piena registrate durante l'evento calamitoso del 1984;

proprio per ottenere tali autorizzazioni idrauliche, l'Autocamionale della Cisa, esecutrice dei lavori su concessione Anas, e il progettista, la società Sina spa di Milano, per giustificare questo che si potrebbe definire uno scempio idrogeologico, parrebbe abbiano interpellato un professionista, luminare del Politecnico di Milano, affinché manovrando su coefficienti di sicurezza e sulla pendenza e sulla velocità dell'acqua, potesse dimostrare, senza alcun franco di sicurezza, la congruenza della sezione idraulica rimasta dopo l'intervento rispetto alla portata di massima piena, tralasciando però di verificare quali sarebbero state le conseguenze a monte dell'abitato, ammesso e non concesso che la velocità dell'acqua raggiungesse il valore di calcolo, e quali esondazioni sarebbero state causate dalla strettoia di valle —:

nell'esecuzione del ponte Taro 1° — del lotto Fornovo-Citerna relativo agli ammodernamenti della Autostrada della Cisa — sono state realizzate le fondazioni e le pile di alveo senza la preventiva autorizzazione dell'ex Genio civile, ora ufficio provinciale di difesa del suolo, e tale esecuzione ha comportato uno sbarramento superficiale e di subalveo al deflusso delle

acque, per inadeguatezza delle luci delle campate del ponte e per la loro dislocazione geometrica errata rispetto il corso naturale del fiume: ciò pare evidenziato anche dalla deviazione della linea di deflusso delle acque verso la sponda sinistra del fiume con gravi fenomeni di erosione e scalzamento e con prevedibile necessità futura di un oneroso pannello a protezione —:

se il Governo, accertata la veridicità di quanto sopra esposto, anche alla luce degli eventi alluvionali che nel recente passato (1981) e negli ultimi tempi hanno colpito la provincia di Parma, nonché diverse regioni del nord, non ritenga di nominare una commissione di inchiesta, con la funzione di verifica sotto il profilo tecnico e procedurale la regolarità del rilascio delle necessarie autorizzazioni idrauliche e della legittimità dell'operato dei vari burocrati della pubblica amministrazione, onde verificare altresì se nelle procedure progettuali e costruttive si possano ravvisare responsabilità di ogni natura per le quali sia opportuno che le competenti autorità intervengano. (4-07149)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che in data 7 novembre 1997 è stata costituita una apposita Commissione d'inchiesta per accertare presunte irregolarità nei lavori di ammodernamento della Autocamionale della Cisa e delle SS. 308 e 523; detta Commissione ha concluso i propri lavori il 24 febbraio 1998 ritenendo che le opere oggetto dell'atto ispettivo sono regolari del punto di vista del rilascio delle necessarie autorizzazioni.*

L'ANAS riferisce inoltre che ha disposto uno studio idraulico della zona interessata, da parte della Società Concessionaria, da cui è risultato che non vi sono pericoli per rigurgiti di piena e non risultano essersi più verificati i fenomeni di erosione della sponda sinistra del fiume Taro.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MAURA COSSUTTA, PROCACCI, VALPIANA, SAIA, LUCIDI e CACCAVARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988, l'Università di Roma « La Sapienza », per sopperire alle gravi carenze di organico del personale medico addetto ai reparti di emergenza, accettazione e pronto soccorso del policlinico Umberto I, si avvaleva di personale medico specializzato con contratto trimestrale, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

nell'ottobre del 1990, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1989, emanato in attuazione della legge n. 554 del 29 dicembre 1988 e previa autorizzazione del Ministero della funzione pubblica, trasmessa con telemessaggio n. 437 del maggio 1989, sono state espletate tutte le misure concorsuali (concorso pubblico per titoli ed esami) per l'assunzione di ottanta assistenti medici con contratto annuale, previo finanziamento regionale;

nel 1991, in seguito alla rinuncia di dieci annualisti, venivano riaperti i termini per l'assunzione di altrettanti medici specialisti, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

nel 1992, permanendo la carenza del personale medico, il rettore dell'università chiede ed ottiene una ordinanza prefettizia che, in deroga a quanto stabilito dalla legge 554 del 29 dicembre 1988, permette di mantenere in servizio per un ulteriore anno il personale precario: ordinanza che viene preceduta dal parere favorevole del Ministro della funzione pubblica, che sollecita tuttavia un provvedimento per la normalizzazione dei rapporti di lavoro;

nel luglio 1993 — col decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993, convertito in legge n. 236 del 19 luglio 1993 — si permette alle amministrazioni pubbliche che hanno in servizio personale precario ai sensi della legge n. 554 del 1988, di bandire concorsi riservati per soli titoli, per

assumere in via definitiva il personale con contratto a tempo determinato;

sempre nel 1993, in ottobre, l'amministrazione dell'università ritiene di non potere applicare tale decreto per alcune difficoltà tecniche e sollecita il prefetto ad emettere una nuova ordinanza per la proroga dei rapporti di lavoro in oggetto e per la stipula di altri contratti trimestrali;

contemporaneamente, viene interessato il Ministero della funzione pubblica per avere un parere circa l'applicabilità della legge n. 236 del 1993 ai medici precari del policlinico Umberto I; ma detto ministero, nonostante i ripetuti solleciti, non si è a tutt'oggi espresso;

sulla base del decreto-legge n. 122, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 1994, il rettore converte i contratti trimestrali ancora in vigore in contratti annuali senza espletamento di concorsi;

dal 22 febbraio al 21 dicembre 1995 permangono in servizio 114 medici specialisti, contrattisti con la qualifica di assistente medico, destinati ai reparti di emergenza;

allo scadere di questo contratto, in base all'articolo 1 del decreto-legge n. 40 del 21 febbraio 1995, lo stesso è stato rinnovato per un ulteriore anno;

il 21 giugno 1995, prima della scadenza naturale del contratto in corso, il decreto-legge n. 120 del 1995 viene convertito nella legge n. 236 del 1995, che rinnova ulteriormente il contratto per un periodo di due anni non prorogabili, a decorrere dal 22 giugno 1995 fino al 21 giugno 1997;

tale succedersi di decreti poi convertiti nella legge n. 236 ha fatto sì che diventassero annualisti medici con appena pochi mesi di servizio effettivo e che di questi appena 74 siano stati trasformati in biennialisti, mentre tutti gli altri sono rimasti annualisti e rinnovabili a scadenza;

si perpetua quindi, di fatto, dal gennaio 1991 ad oggi, la situazione di effettiva precarietà, mentre il decreto rettorale che

regola il rapporto di lavoro a tempo determinato continua ad applicare gli istituti giuridici ed economici del decreto del Presidente della Repubblica 276/71, n. 74;

da quanto fin'ora elencato si evince che, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica citato, vengono meno gli elementari diritti del lavoratore —:

se il Governo non intenda finalmente intervenire per disporre con urgenza l'inquadramento e la strutturazione del personale medico precario operante presso il Dea di secondo livello (Dipartimento emergenza accettazione), in via di costituzione presso il policlinico Umberto I;

se tale intervento non debba contemplare — come soluzione definitiva — l'assunzione del personale medico precario già operante in dette strutture di emergenza, attraverso un atto legislativo risolutivo, consentendo inoltre alla Dea di secondo livello del policlinico Umberto I di decollare secondo gli *standard* necessari previsti dalla legge. (4-01761)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo relativo all'oggetto si ritorna a chiedere la soluzione alla spinosa questione dei medici assunti dal Policlinico Umberto I dell'Università « La Sapienza » di Roma.

Si ripercorre brevemente l'iter di tali assunzioni e delle leggi e decreto-legge succedutesi nel tempo.

Con ordinanza n. 13943/88 GAB2 del 14.11.88, il Prefetto di Roma, — al fine di sopperire alla grave penuria di personale medico nelle aree particolarmente carenti del Policlinico Umberto I — autorizzò la predetta azienda ad assumere per tre mesi personale medico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 276/71.

Una successiva ordinanza prefettizia autorizzò la riammissione in servizio del personale medico assunto in assenza di altre domande.

Nel 1993, il decreto-legge n. 530 consentì all'ateneo romano di « rinnovare per un anno, previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici, in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto ... »

Con l'entrata in vigore della legge 236/95 — che prevedeva la rinnovabilità degli incarichi per due anni anziché per uno — furono reiterati i contratti delle unità già presenti presso l'Azienda Policlinico. La legge citata contemplava per le pubbliche amministrazioni che utilizzavano personale a tempo determinato, la possibilità di bandire concorsi per la copertura di posti vacanti nelle qualifiche funzionali.

Con la sottoscrizione dell'ultimo CCNL del comparto Università la questione in oggetto è stata al centro di approfonditi dibattiti che hanno sortito una « dichiarazione congiunta » delle parti contenuta nell'accordo integrativo al contratto citato. Tale dichiarazione testualmente recita: « Le parti si danno atto di aver regolamentato la possibilità di fronteggiare le emergenze assistenziali di assoluta necessità attraverso l'istituto del rapporto di lavoro a tempo determinato, pur ritenendo compiutamente soddisfacente solo soluzioni adottate nel più ampio e generale ambito della definizione del nuovo ordinamento professionale ».

Infatti, appare evidente che l'articolo 19 del CCNL — avente per oggetto proprio le assunzioni a tempo determinato — così come recentemente modificato, fornisce alle amministrazioni universitarie gli strumenti per poter intervenire su questa delicata materia: nondimeno esso, prorogando di tre anni i rapporti di lavoro a tempo definito, a seguito della cessazione dei medesimi, prevede la possibilità per gli Atenei di procedere a nuove assunzioni, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili.

La citata disposizione tiene conto della dimensione di concreta autonomia in cui operano gli Atenei, unici responsabili secondo le recenti normative, della gestione delle risorse umane al loro servizio.

Per le ragioni sopra esposte, questo Ministero ritiene che spetti unicamente all'Università « La Sapienza » di Roma utilizzare gli strumenti offerti dal legislatore e dalla contrattazione collettiva, secondo l'ordine degli obiettivi prioritari programmati.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

COSTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a seguito dei rigori invernali la strada statale 28 che inizia da Genola (provincia di Cuneo) e prosegue per Mondovì (provincia di Cuneo) da diversi anni viene cosparsa da una miscela di cloruro di sodio o di calcio, mista a inerti di cava di fiume, al fine di evitare la formazione di verglass, velo di ghiaccio sul sedime viario, quando la temperatura scende sotto lo zero ove persista umidità;

nel breve tratto di strada lungo circa 500 metri nel territorio di Fossano (provincia di Cuneo) prima della località Castelrinaldo, a sinistra del fiume Stura di Demonte, sono presenti tre curve dove si sono verificati e continuano a verificarsi gravi incidenti stradali con feriti e morti;

la dinamica dei sinistri sarebbe riconducibile a sbandamento dei veicoli per il fondo stradale reso scivoloso dalla patina gelatinosa che si forma con lo spargimento delle miscele antigelo;

in questo tratto di strada la velocità dei veicoli può talvolta essere determinante per le conseguenze degli incidenti, ed il segnale del limite dei 30 chilometri orari posto dall'Anas non è risultato sufficiente a risolvere il problema, né tantomeno può sollevare eventuali responsabilità civili e/o penali dell'Anas quale ente gestore responsabile —:

se non ritenga opportuno verificare correttamente per quali motivi in questo tratto di strada si verifichi un così alto numero di incidenti, nonostante lo stesso trattamento antigelo venga effettuato su tutto il percorso della statale 28, e nonostante altri tratti di strada presentino numerose curve, e dunque se non ritenga necessario raccomandare urgentemente, soprattutto tramite l'Anas, una soluzione tecnica utile a risolvere in modo soddisfacente gli inconvenienti della tenuta di strada in questo tratto specifico al fine di ridurre al minimo il numero di incidenti stradali. (4-15236)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha comunicato che il Compartimento ANAS di Torino ha in corso studi per accertare le cause che possono aver determinato gli inconvenienti lamentati.*

Eventuali interventi risolutivi potranno comunque essere realizzati solo in stagioni meteorologicamente più opportune mentre al fine di migliorare il coefficiente di attrito del piano viabile, per ora si è dato corso ad una fresatura del tappeto di usura.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

CREMA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

il Ccnl dei dipendenti degli enti lirici, che è stato siglato l'8 maggio 1997, riguarda l'adeguamento per la parte economica per il biennio 1996-1997 e scadrà il 31 dicembre 1997;

gli aumenti previsti corrispondono ad una spesa contrattuale quantificata in 16 miliardi circa e sono bloccati, poiché il ministero del tesoro non ha ancora autorizzato la spesa;

nel corrente anno sono stati stanziati, extra Fus (Fondo unico spettacolo), dieci miliardi per il Carlo Felice di Genova e quattro miliardi per l'Accademia di Santa Cecilia;

la trasformazione degli enti lirici in fondazioni renderà quanto mai difficoltosa la sopravvivenza soprattutto di quelli che operano in zone economicamente depresse —;

se gli storni a favore del Carlo Felice di Genova e dell'Accademia di Santa Cecilia non siano da intendersi quale l'ennesimo stanziamento straordinario, e al di fuori dei criteri uniformi previsti dalla legge e facenti capo al Fus, e tutto ciò in contraddizione con la mancata copertura finanziaria del contratto vigente;

se, stante anche l'agitazione in corso dei lavoratori del settore, non si ritenga opportuno provvedere, al più presto, alla piena attuazione del contratto suddetto.

(4-14383)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'ipotesi di rinnovo del CCNL del personale dipendente degli enti lirici per l'adeguamento della parte economica relativa al biennio 1996/97 ha formato oggetto di favorevole determinazione del Consiglio dei Ministri e la relativa successiva procedura risulta già perfezionata.*

Quanto, poi, agli stanziamenti straordinari di lire 10 miliardi a favore dell'Ente autonomo Teatro dell'Opera di Genova e lire 4 miliardi a favore dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia la cui assegnazione al di fuori della normale contribuzione proveniente dal Fondo unico dello Spettacolo in sostanza costituirebbe violazione del principio di parità di trattamento tra gli enti del settore nonché contraddizione con la mancata copertura finanziaria del CCNL si fa presente quanto segue.

È da precisare innanzitutto, a quanto risulta a questo Ufficio, che l'assegnazione straordinaria di lire 2 miliardi (e non 4 miliardi) concessa dal Ministero dei Beni Culturali sulla base di fondo recato dalla legge finanziaria 1998 a favore dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia — che è Istituzione diversa dalla Gestione Autonoma dei Concerti dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, ente pubblico ai sensi della L. 14 agosto 1967, n. 800, assimilato agli enti lirici e pertanto soggetto destinatario dei contributi ex FUS — è finalizzata, tra l'altro, alla sistemazione dell'edificando Auditorium del prestigioso archivio storico ed etnomusicologico dell'Accademia stessa ed alla realizzazione di una biblioteca musicale aperta al pubblico.

Invece, il contributo straordinario a favore dell'ente lirico di Genova di lire 10 miliardi è stato assegnato per l'anno 1997 su quota del fondo di cui all'articolo 47 della L. 222/85 (otto per mille).

Detta assegnazione non è in alcun modo collegata al rinnovo del contratto nazionale di lavoro cui si è fatto cenno, ma trova la sua ragion d'essere, così come tutte le similari contribuzioni assegnate negli anni precedenti sia a medesimo titolo (ex L. 222/85) sia sulla base di particolari disposizioni legislative, nelle oggettive maggiori esigenze di funzionamento della nuova struttura del Teatro Carlo Felice inaugurato nell'ottobre 1991. Si rammenta, infatti, che il legislatore nella consapevolezza che l'adeguamento del contributo al Teatro genovese a mezzo di modifica dei criteri di riparto della quota FUS riservata annualmente al settore enti lirici avrebbe fortemente penalizzato tutti gli altri enti, preferì provvedere, con apposita disposizione contenuta nella legge 17 ottobre 1991, n. 337, all'assegnazione di un contributo straordinario di L. 27 miliardi per l'anno 1997, perdurando negli anni successivi identico problema, il Governo ha ritenuto di non doversi discostare da detto orientamento, provvedendo ad assegnare annualmente all'ente in argomento contributi straordinari di vario importo sul fondo 8 per mille di cui alla L. 222/85 a partire dal 1993 sino a tutto il 1997.

Da quanto sopra, emerge che non sussiste nesso di causalità tra la concessione del contributo straordinario di f. 10 miliardi per l'anno 1997 e la mancata copertura finanziaria del rinnovo del CCNL per il biennio economico 1996-1997.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la Facoltà di ingegneria della 2° Università di Napoli ha sede nel complesso edilizio conventuale dell'Annunziata sito nella città di Aversa;

tale immobile è sottoposto a vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939 in

quanto avente grandi caratteristiche storico-artistiche e culturali sia per il complesso conventuale, sia per l'arco adiacente, sia per la Chiesa;

per tale immobile è in corso un intervento di consolidamento, restauro e risanamento conservativo che riqualifichi per intero il complesso edilizio;

oltre al citato intervento edilizio di consolidamento, restauro e risanamento conservativo, la facoltà di Ingegneria ha presentato un progetto per la edificazione di due nuovi volumi edilizi, per un totale di oltre 15.000 metricubi, nei giardini del complesso antico;

per tali due nuovi volumi, previsti in parte in aderenza alle antiche costruzioni, la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caserta ha espresso in data 13 gennaio 1998 — prot. n. 671 — parere favorevole con modeste prescrizioni solo in ordine ai materiali da impiegare;

gli interventi previsti di nuova edificazione vanno ad essere realizzati nei giardini di un complesso edilizio la cui origine risale al XIII secolo e per il quale esiste vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939;

gli interventi ipotizzati sono in contrasto con la normativa urbanistica del piano di fabbricazione vigente e del piano regolatore generale adottato;

alcuna motivazione giustificativa è stata presentata per realizzare tali nuovi volumi, attesa la grande dimensione degli edifici esistenti sufficienti ad ospitare l'insediamento universitario;

la commissione comunale edilizia in data 27 gennaio 1998 ha inteso non approvare il progetto perché « in deroga alle norme vigenti »;

la procedura amministrativa seguita dal provveditorato opere pubbliche della Campania ex articolo 81 del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 non ha tenuto conto del fatto che il consiglio comunale di Aversa non si è mai espresso ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e che pertanto

l'intesa Stato-regione non può essere stipulata, perché risulterebbe illegittima —:

se siano a conoscenza di quanto susposto e quali iniziative intendano assumere per evitare che venga sperperato denaro pubblico in iniziative non indispensabili e che distruggono una parte del patrimonio storico-artistico della provincia di Caserta. (4-15945)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si comunica quanto segue.*

L'edificazione di nuovi volumi all'interno dei complessi dell'Annunziata di Aversa e di San Lorenzo ha interessato aree che, da quanto rappresentato dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, non hanno caratteristiche di particolare pregio e pertanto l'insediamento di corpi di fabbrica non interferisce con gli elementi architettonici preesistenti.

Inoltre, secondo la predetta Soprintendenza, nel rispetto dei moderni orientamenti del restauro, gli interventi previsti sono indispensabili al fine del recupero del complesso per la futura destinazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

è stato istituito, tra amministratori ed associazioni degli operatori economici del basso Piemonte e della Liguria di ponente, un comitato Traforo del San Bernardo per affiancare l'operato della società autostrada Ceva - Garessio - Albenga, la cui opera promozionale si svolge da più di trenta anni, al fine di ottenere la realizzazione della bretella autostradale A6/A/10, che, mediante il traforo del San Bernardo, colleghi Ceva con Albenga;

numerose sono state le firme di adesione da parte degli utenti e dei cittadini, alla iniziativa promossa dal comitato stesso

(oltre ventimila firme) a sostegno del traforo del San Bernardo;

l'importanza sociale di questa iniziativa evidenzia quanto sia sentita la necessità di questo collegamento dagli utenti che percorrono l'attuale arteria statale n. 28 e n. 532 verso il ponente ligure;

tale tipo di infrastruttura è di vitale importanza per il processo di sviluppo di due aree confinanti, ma va considerato anche in una visione più ampia, collegandosi con il sistema viario internazionale;

tutto il settore della costa ligure di ponente, dal turismo all'artigianato, vedrebbe prontamente potenziato il proprio sviluppo, investendo le zone dell'entroterra piemontese che, pur se rinchiuse per la loro configurazione fisica geologica tra i monti, assumono una particolare posizione per la formazione di linee di espansione e di progresso;

il grave pericolo di incidenti che l'attuale arteria presenta, di cui numerosi già occorsi, nonché il verificarsi di code interminabili di autoveicoli soprattutto nei centri abitati, con la conseguenza di gravi rischi a cui sono esposti gli utenti della strada, in particolare automobilisti e pedoni nelle cittadine situate lungo l'arteria statale n. 28;

in data 1° agosto 1997 è stato conferito l'incarico di studio di fattibilità tecnica-economica alla Sina spa di Milano da parte della società autofiori in accordo con le camere di commercio di Cuneo - Imperia - Savona, con la società autostrada Ceva - Garessio - Albenga e con la società autostrade Torino - Savona —:

quale sia l'orientamento del Governo su questo reale e attuale problema ed in particolare quale sia l'intervento dello Stato per il finanziamento del progetto esecutivo dell'opera. (4-13830)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che il collegamento autostradale Ceva-Altare di 5 chilometri che comprende il traforo del San Bernardo, la cui lun-*

ghezza è di 50 chilometri, dovrebbe collegare le autostrade A6 e A10.

Tuttavia, visto l'articolo 18-bis della Legge 16 ottobre 1975 n. 492 che ha imposto il blocco della costruzione di nuove autostrade, detto collegamento al momento non risulta ipotizzabile.

Inoltre, la realizzazione di questa nuova autostrada risulterebbe di notevole impegno tecnico e finanziario, e comporterebbe difficoltà di ordine ambientale: infatti, sarebbe necessario procedere all'attraversamento dell'Appennino con le relative difficoltà realizzative.

Tuttavia, l'ANAS rappresenta che un'alternativa verrà fornita dal completamento del raddoppio dell'Autostrada A6. Circa lo stato dei relativi lavori, l'Ente riferisce che i lotti 13, 14, 15 e 16 (tratto Rivere-Montecala-Millesimo) sono stati appaltati a dicembre 1997, mentre i lotti 16-bis, 17, 18 e 19 (tratto Montecala-Altare) sono già aperti al traffico.

Con il completamento di tale raddoppio, il collegamento tra le zone cui la S.V. l'Onorevole interrogante si riferisce, risulterà adeguato e con standards di sicurezza elevati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

numerossimi residente nell'astigiano evidenziano che le strade comunali, provinciali, statali — e persino l'autostrada Piacenza-Torino, nel tratto Asti-Torino — sono percorse da autoarticolati di peso complessivo largamente superiore ai limiti previsti dalla vigente normativa —:

se e quali controlli siano stati disposti e quali siano stati i relativi esiti;

in difetto, se non intendano impartire le opportune disposizioni affinché detti controlli vengano effettuati con la massima urgenza, anche in relazione al periodo

estivo che, tradizionalmente, determina superiori carichi di traffico nella zona.

(4-11891)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha comunicato che il controllo della massa dei mezzi percorrenti le Strade Statali e le Autostrade non rientra nelle proprie competenze e che, l'intenso traffico con alta percentuale di mezzi pesanti percorrente le strade dell'astigiano non subisce apprezzabili aumenti nel periodo estivo.

Lo stesso Ente pone in evidenza il fatto che l'esubero dei limiti di carico consentiti dal vigente Codice della Strada non può che essere contestato dopo accurata pesatura del mezzo.

Lo scrivente Dicastero concordando con l'On.le interrogante circa la necessità di intervenire con opportune disposizioni per evitare il trasporto di carichi eccedenti per massa, i quali oltre a costituire un pericolo per la sicurezza, hanno un costo eccessivo in termini di usura del manto stradale, fa presente che nel pacchetto delle proposte di modifica al Codice della Strada sono previsti interventi in tal senso che interessano gli articoli 62 e 167.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in relazione all'intervista rilasciata a *Il Corriere della Sera* dal pubblico ministero milanese dottor Gherardo Colombo, le agenzie di stampa hanno dato ampio risalto a quanto scritto da Adriano Sofri su *Il Foglio*;

secondo Adriano Sofri «... l'ispirazione di magistrati come Colombo è quella che più si avvicina all'esperienza di Lotta Continua e del Partito d'Azione —:

se il Governo condivida l'opinione espressa da Adriano Sofri in merito all'intervista del dottor Colombo e in caso negativo, se non ritenga comunque tale opi-

nione una conferma significativa della gravità delle dichiarazioni rese dal dottor Colombo e, in ogni caso, della loro assoluta inopportunità. (4-15911)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione che prende le mosse dalle dichiarazioni del dott. Gherardo Colombo ci si deve necessariamente richiamare a quanto dichiarato l'11 marzo u.s. davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati in occasione dello svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Giovanardi e Casini.

Va preliminarmente osservato che l'ordine giudiziario svolge con impegno il compito assegnatogli dalla Costituzione, nell'osservanza delle leggi pur tra le innegabili difficoltà che, con altrettanto impegno, il governo cerca di superare contando sull'indispensabile e proficua collaborazione del Parlamento e sulle iniziative delle forze politiche in esso rappresentate e tenendo in considerazione anche le istanze provenienti dalle componenti della società civile.

La magistratura è, dunque, una componente essenziale dello Stato democratico e la sua indipendenza costituisce garanzia delle libertà e dei diritti dei cittadini, per cui è normale che il dibattito sulle riforme in discussione sui temi della giustizia sia arricchito dal contributo critico anche di esponenti del mondo giudiziario, così come è avvenuto anche di recente, in occasione del congresso dell'associazione nazionale magistrati.

La dialettica con gli altri poteri è un fatto fisiologico in una democrazia ormai matura ed avanzata come la nostra; essa, anche quando si manifesta criticamente, non deve essere vista come un fatto negativo, ma, al contrario, può essere intesa come prova della saldezza e non della debolezza delle nostre istituzioni.

Ma, come ha ricordato il Vicepresidente del Consiglio il 25 febbraio scorso davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, ciascuno dei poteri dello Stato ha diritto alla propria autonomia ed al rispetto reciproco. Quando l'equilibrio tra i poteri si rompe, quando chi ha responsabilità istituzionali non discute di atti, ma delegittima i ruoli, ne può conseguire il logoramento del

sistema di garanzie e della reciproca indipendenza dei poteri e di quell'insieme di regole che ne disciplinano la cooperazione, in cui sta il fondamento di uno Stato pluralista.

In questi ambiti si colloca il caso specifico. Come già ricordato dal Vicepresidente del Consiglio, la valutazione delle dichiarazioni del dottor Colombo si inquadra esclusivamente nelle linee di indirizzo dettate il 20 settembre scorso in tema di esternazioni dei magistrati. Non sono pertinenti giudizi sulle attività e sulle qualità professionali del dottor Colombo, di cui sono del resto ampiamente noti l'impegno e le capacità professionali con cui ha svolto il suo compito al servizio della legge e sotto tale profilo non sono condivisibili alcuni giudizi offensivi sulla persona e sulle qualità professionali del magistrato. Ci si occupa semplicemente dei risvolti deontologici e disciplinari che hanno assunto talune sue dichiarazioni, pubblicate con ampio risalto dal più diffuso quotidiano italiano, le quali hanno provocato altrettanto vasta eco di reazioni.

La nota indirizzata al vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura e al procuratore generale presso la Corte di cassazione il 20 settembre 1996 partiva dalla premessa che il canone di riservatezza e il dovere di correttezza istituzionale siano propri della funzione giurisdizionale e che sia ormai opinione comune e condivisa che ogni loro violazione compromette l'immagine di imparzialità e indipendenza dell'ordine giudiziario, con riflessi negativi sull'equilibrio tra le istituzioni e sulla stessa magistratura e con grave pericolo di disorientamento dei cittadini.

Muovendo da questa premessa, al fine di salvaguardare l'ordine giudiziario da rischi di sovraesposizione e quindi di delegittimazione conseguenti a valutazioni su procedimenti in corso o a valutazioni su temi di carattere più generale connessi ai problemi dell'amministrazione della giustizia, venivano individuati tra i comportamenti disciplinarmente rilevanti a carico dei magistrati: la violazione dei doveri di riservatezza sugli affari in corso di trattazione o definiti, quando sia idonea a ledere i diritti altrui; le pubbliche manifestazioni di consenso o dis-

senso su un procedimento in corso, quando siano idonee, per la posizione del magistrato che le propaga o per le loro modalità, a condizionare la libertà di decisioni giudiziarie; l'uso strumentale della qualità che, per la posizione del magistrato o per le modalità di realizzazione, sia idoneo a turbare l'esercizio di funzioni costituzionalmente previste.

La nota in questione riprendeva il contenuto di un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 2 agosto 1996 e presentato in Parlamento, disegno di legge a sua volta elaborato sulla scorta degli inviti a un maggior riserbo avanzati anche dal Consiglio superiore della magistratura, dal procuratore generale presso la Corte di cassazione, dagli stessi appartenenti all'ordine giudiziario.

Da allora sono stati presi come punto di riferimento gli enunciati principi e profili per la valutazione e l'esercizio dell'azione disciplinare, nell'ambito delle prerogative attribuite dalla Costituzione al Ministro di Grazia e Giustizia e ciò a prescindere dall'approvazione di quel disegno di legge che adotta gli stessi principi soprattutto ai fini della successiva valutazione nel corso del procedimento disciplinare.

Non vi è dubbio che tra le funzioni costituzionali richiamate al terzo punto della nota in questione rientrano le prerogative del Parlamento di determinarsi nelle proprie scelte e di legiferare in piena autonomia e indipendenza senza essere assoggettato e condizionato da giudizi offensivi in grado di intaccare, per la posizione professionale di chi li pone in essere e per la sua appartenenza ad un potere dello Stato, l'equilibrio istituzionale con altri poteri.

Nella ricordata intervista il dottor Colombo ha premesso che la storia della nostra Repubblica è stata caratterizzata da accordi sottobanco e patti occulti e quindi fondamentalmente dal ricatto. E, accanto a questa analisi storico-politica, ha aggiunto che detta logica compromissoria permarrrebbe tuttora. Ha quindi espresso chiaramente l'avviso che mediante le innovazioni costituzionali proposte dalla Commissione bicamerale le forze politiche intenderebbero

ridimensionare, secondo la predetta logica del compromesso legato al ricatto, l'indipendenza della magistratura di esercitare il controllo di legalità che le compete.

Quelle specifiche affermazioni del dottor Colombo si pongono in contrasto con i predetti criteri, perché lesive dei doveri di riserbo e di correttezza cui ogni magistrato è tenuto e perché il loro contenuto non è riconducibile a una legittima manifestazione del pensiero, eccedendo i consentiti confini deontologici ed istituzionali. Da qui l'esercizio dell'azione disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

DE LUCA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

le undici province della Lombardia hanno elaborato una proposta programmatica che individua i principali obiettivi di sviluppo per la mobilità regionale ed extra regionale: in particolare due sono le linee guida sancite nel documento e cioè, il potenziamento dei collegamenti viabilistici lungo le direttrici est-ovest e nord-sud, con la costruzione della « gronda intermedia » ed il rilancio del traffico su rotaie, in particolare per il trasporto merci;

in particolare attraverso la realizzazione della « gronda intermedia » (una superstrada a tre corsie per senso di marcia, in parte interrata) ci si propone di collegare Dalmine ad Arluno sulla A4, giungendo sino alla Malpensa; per quanto riguarda invece la fascia pedemontana (Varese, Como, Lecco e Bergamo) e di bassa pianura (Pavia, Cremona e Mantova), si pensa al potenziamento ed alla riqualificazione dei tracciati già esistenti;

a proposito dell'itinerario pedemontano, nel documento delle province lombarde, si suggerisce una riqualificazione delle statali 342 « Briantea » e 639 « dei laghi di Pusiano » fino a creare un asse Bergamo, Calco, Como e Varese con diramazioni a Calco per Lecco ed Usmate, lungo l'ex statale 36, scartando inspiega-

bilmente, invece, l'ipotesi di costruzione di una nuova arteria di collegamento peraltro da più parti proposta;

il documento predetto richiama inoltre la necessità di un collegamento diretto Milano-Brescia, bocciando però l'ipotesi di costruzione di un nuovo tunnel, proposta dalle camere di commercio di Milano, Bergamo e Brescia e privilegiando, per converso, il potenziamento dell'attuale statale 11;

a tal proposito v'è da sottolineare che per la costruzione di una nuova arteria di collegamento Milano-Brescia (per un costo stimato di circa seimila miliardi), è stato previsto, nel piano delle camere di commercio, che essa possa essere autofinanziata, per il 65 per cento, dagli stessi imprenditori, mentre per il restante 35 per cento potrebbe occuparsene la Banca europea degli investimenti, che ha già dato la sua ufficiale adesione;

i veri ostacoli alla realizzazione del progetto appena accennato sono rappresentati dalle pastoie burocratiche e dai tempi necessari per ottenere i relativi permessi, nonché per ottenere dal Parlamento, presumibilmente nel prossimo anno, una concessione legale; inoltre pare che alcune associazioni ambientaliste si oppongano al progetto, nonostante esso presenti dei problemi di impatto ambientale quasi irrilevanti;

per quanto concerne, invece, il miglioramento dei collegamenti, del tutto carenti, nella parte orientale della regione Lombardia, il piano delle province prevede la creazione di un asse verticale tra la Valtellina ed il sistema autostradale emiliano (Piacenza), costituito in parte da tronchi da riqualificare ed in parte da tronchi da realizzare *ex novo*;

per ciò che riguarda il traffico merci su rotaie, il piano predetto prevede il collegamento diretto e fluido di Malpensa con il valico del Sempione e con Novara, nonché il potenziamento della tratta verso la Svizzera; inoltre secondo le province lombarde urge realizzare il raddoppio

della Milano-Lecco, nel tratto tra Airuno e Carnate; per quanto riguarda l'alta velocità si considera prioritaria la Milano-Bologna, soprattutto per il traffico passeggeri, e di grande utilità la Milano-Torino e la Milano-Venezia —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto esposto in premessa e precipuamente circa la realizzazione delle predette opere;

quali iniziative intendano assumere, con sollecitudine, al fine di migliorare la viabilità nella regione Lombardia, attraverso la realizzazione delle opere previste nel piano delle province lombarde, nonché attraverso la costruzione di quelle nuove arterie di collegamento che immotivatamente tale piano esclude, che rappresentano, invece, pressanti esigenze delle popolazioni situate sul territorio interessato. (4-13945)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade fa presente che la programmazione degli interventi di viabilità di competenza statale per il triennio 1997-1999, formalizzata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 26.02.1994, n. 143, con decreto ministeriale 22.05.1997, registrato alla Corte dei Conti in data 24.07.1997, ha tenuto conto, in primo luogo, degli indirizzi definiti con le direttive ministeriali del 16.12.1996, le quali hanno stabilito la procedura di programmazione menzionando, in particolare, nel completamento e nella cantierabilità i criteri per l'individuazione delle opere suscettibili di essere inserite nel documento programmatico.

Al fine, quindi, di mettere a punto una programmazione il più possibile conforme alle esigenze presenti in ambito locale, l'ANAS ha ritenuto di dover acquisire, introducendo un modello procedimentale completamente innovativo, le proposte delle Regioni e dei principali enti territorialmente coinvolti, ai quali è stato richiesto di indicare le opere ritenute prioritarie tra quelle dotate di un avanzato livello di progetta-

zione, conformemente agli indirizzi contenuti nella citata direttiva ministeriale.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni e dagli enti locali, l'Ente ha elaborato la propria proposta, attenendosi alle prescrizioni impartite da questa Amministrazione sia in ordine alla metodologia che alla necessità di contenere gli interventi nel limite delle risorse stanziare dalla legge finanziaria.

Ciò posto, sono di seguito elencati gli interventi previsti nel Programma Triennale 1997-1999 a favore della regione Lombardia, selezionati tra quelli indicati nell'estratto del processo verbale della deliberazione n. 18996 del 4 ottobre 1996 della Giunta regionale della Lombardia:

ss. ss. 42/470: lavori di completamento della Tangenziale di Bergamo — 1° lotto;

s.s. 45/bis: lavori di completamento del 5° lotto — III stralcio;

s.s. 340: completamento variante di Menaggio;

ss.ss. 234/415: Tangenziale di Cremona — 1° lotto-collegamento al porto;

s.s. 36: Raccordo attraversamento di Lecco-Valsassina;

s.s. 9: Riqualfica abitato di Fombio;

s.s. 36: Valsassina-Monza-Cinisello;

s.s. 413: Riqualfica ponte S. Benedetto Po;

s.s. 10 Tangenziale di Mantova 1° lotto;

ss.ss. 35/617: Tangenziale Nord di Pavia;

s.s. 33: sistemazione nodo dei 5 ponti;

s.s. 342: completamento del 1° lotto-Ponte S. Pietro Seriate;

s.s. 11: completamento 1° lotto-Segrate-Melzio-Treviglio;

s.s. 301: variante di Livigno;

s.s. 470: variante di Zogno;

ss.ss.617-234 Bivio Vela Tangenziale Nord.

Agli interventi sopra elencati, devono aggiungersi i lavori per il collegamento Malpensa 2000, in regime di cofinanziamento con l'UE, l'ammodernamento della s.s. 235, alla cui spesa contribuisce la TAV S.p.A., nonché i lavori relativi alla variante di S. Alessandro lungo la s.s. 42, cofinanziati dalla Regione.

Alla luce di quanto sopra, l'Ente ha precisato che è in corso di elaborazione la proposta relativa al Programma Triennale 1998-2000 quale rimodulazione della vigente programmazione a seguito del nuovo stanziamento triennale recato dalla legge finanziaria 1998 che ha ridotto parzialmente le quote 1998-1999 dei fondi della legge 663/96.

L'ANAS ha riferito inoltre che attualmente è in corso il confronto con le Regioni ai fini dell'integrazione, all'anno 2000, delle previsioni del Programma precedente, previa verifica degli interventi già appaltati e dell'avanzamento progettuale degli interventi già inseriti, i quali potranno essere sostituiti nell'ipotesi di accertata impossibilità di esecuzione o in presenza di motivi di carattere eccezionale che indurranno a ritenere non più attuali le opere previste.

È stato precisato, infine, che la selezione degli interventi avverrà sulla base indirizzi programmatici impartiti all'ANAS con le direttive ministeriali n. 52 del 23.01.1998, registrate alla Corte dei Conti in data 17.02.1998 le quali hanno posto, quali obiettivi e criteri prioritari di individuazione delle opere da inserire nel Programma, il cofinanziamento, il completamento e la cantierabilità degli interventi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

DE LUCA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario (a cui l'interrogante ha partecipato), il procuratore generale della Corte d'appello di Milano ha svolto una pregevole relazione sullo stato della giustizia nel predetto distretto, ponendo particolare attenzione all'annoso problema

dello smaltimento dell'arretrato sia civile, sia penale, nonché alla grave questione relativa alle lungaggini processuali;

L'alto magistrato, oltre ad evidenziare le serie carenze d'organico presso gli uffici giudiziari predetti, ha rilevato « una vistosa discrasia che gli anni e le nuove normative contrattuali non hanno attenuato »; infatti, ad avviso del procuratore « gli edifici adetti al servizio giustizia sono sì e no utilizzati per sei-sette ore al giorno, ma costano per l'intera giornata ed i doppi turni del personale sono uno strumento di lavoro ignoto, in ragione dei vincoli che caratterizzano i contratti con il personale. Conti alla mano sarebbe un risparmio evitare di espandere la spesa per i locali e razionalizzare, invece, le risorse sul versante del personale (doppi turni, lavoro a tempo limitato e simili) » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato in premessa (soprattutto in relazione alle ragionevoli proposte del procuratore generale), posto che una rapida risposta alla domanda di giustizia, che proviene dai cittadini, è assolutamente indispensabile perché uno Stato possa definirsi autenticamente democratico. (4-15042)

RISPOSTA. — In relazione alle proposte avanzate dal procuratore generale della corte di Appello di Milano evidenziate nell'interrogazione, va in primo luogo osservato che già attualmente gli edifici ove sono ubicati gli uffici giudiziari sono utilizzati — soprattutto per le udienze penali — per l'intera giornata, e quindi anche nelle ore pomeridiane.

Vi è comunque da aggiungere che per una utilizzazione più razionale delle strutture — ed in particolare per la utilizzazione di esse per l'intera giornata — occorre tenere presente che allo stato sussistono limitazioni sia di ordine economico (per il pagamento degli straordinari e delle turnazioni del personale amministrativo, nonché per l'eventuale incremento di esso), sia di ordine contrattuale (l'articolazione dell'orario di lavoro del personale è stabilita dalla con-

trattazione nazionale sulla base delle norme di legge vigente in materia).

Peraltro, va evidenziato che l'attuale tendenza legislativa e contrattuale — in linea con il processo di riforma in atto nella Pubblica Amministrazione — è quella della fissazione dell'orario settimanale di lavoro dei dipendenti pubblici in modo tale da ampliare l'orario di servizio degli uffici anche nelle ore pomeridiane, e ciò per rispondere effettivamente alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

Francesco Saverio Pavone, sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Venezia, ha ammesso che almeno una sessantina saranno le scarcerazioni che a fine luglio del 1997 interesseranno gli imputati della mala del Brenta, che negli anni ottanta terrorizzò il Veneto;

gli arresti con l'operazione « Rialto » del luglio 1996, salirono a 106, e ben 254 furono gli indagati sulla mafia del Brenta di Maniero;

la procura distrettuale antimafia aveva ricostruito 20 anni di attività della banda, che spaziava dagli omicidi, ai sequestri, alle rapine, al traffico d'armi e di droga, per finire con il riciclaggio;

tutto questo lavoro rischia seriamente di essere vanificato, tra l'incredulità e lo sconcerto generale, per il pessimo funzionamento del sistema giudiziario, costretto ad operare con pochi mezzi e uomini, e con una burocrazia oltremodo infernale;

ad avvalorare il rischio denunciato dal sostituto procuratore Pavone, fa eco una vicenda analoga riportata di recente, e che ha interessato la Corte d'appello di Caltanissetta, secondo cui sono stati rilasciati 47 mafiosi già condannati in primo

grado, non essendosi svolto il processo d'appello nei termini di tempo dovuti;

per evitare il ripetersi di tali situazioni drammatiche nella gestione della giustizia —:

se siano a conoscenza dei fatti segnalati;

se condividano l'impressione che eventi simili assestano colpi mortali alla credibilità e alla fiducia che già scarseggia nell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni italiane;

quali iniziative intendano attivare per porre fine a questa incresciosa ed intollerabile situazione, con specifico riferimento al caso segnalato dal sostituto procuratore Pavone;

se ritengano di adottare anche eventuali misure straordinarie al fine di garantire il regolare corso della giustizia, considerato che per la prima volta si ricostruisce in un'aula di tribunale il quadro malavitoso di un'intera regione, portando allo scoperto la ragnatela di interessi della criminalità organizzata, e che è emersa la possibilità che sia stato stretto un patto di ferro tra Cosa nostra e la malavita locale;

se intendano garantire, con atti precisi, che questo Governo è del tutto contrario all'istituto del soggiorno obbligato, per evitare le conseguenze ormai tristemente note a tutti;

come intendano garantire, dal punto di vista di un adeguato intervento organizzativo, che il lavoro dei pubblici ministeri non continui a subire rallentamenti, secondo quanto è stato segnalato fin dal 1993 dai pubblici ministeri Michele Dalla Costa e Antonio Fojadelli, impegnati in questo processo alla « mala » del Brenta — processo che già allora vedeva imputati ottantasei veneti e diciotto meridionali — e contemporaneamente onerati da una notevole mole di lavoro di routine. (4-09471)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informa-*

zioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.

Il magistrato cui si fa riferimento nell'atto ispettivo ha riferito di non aver mai rilasciato un'intervista e che le dichiarazioni riportate in un articolo di stampa costituiscono la sintesi del contenuto di una conferenza organizzata dal Comune di Ladoneghe, nel corso della quale furono delineate le difficoltà dovute a carenze di strutture e di mezzi in cui versa l'amministrazione della giustizia.

Quanto alla specifica problematica afferente al rischio di scarcerazione, la Procura della Repubblica di Venezia ha tenuto a precisare che la questione riguarda un numero assai limitato di persone ed ha assicurato tutte le iniziative utili a scongiurare il paventato pericolo.

Per ciò che riguarda gli uffici giudiziari di Caltanissetta, non risulta alcun procedimento nel quale siano stati scarcerati 47 imputati.

Si è peraltro riferito di provvedimenti di scarcerazione di 45 imputati per scadenza dei termini di custodia cautelare nel procedimento indicato come « Leopardò », adottati nel marzo 1997, prima del deposito della sentenza di primo grado.

In una prospettiva più generale, le difficoltà non senza ragione segnalate si inseriscono in un più ampio problema che riguarda moltissimi uffici giudiziari.

Si tratta di una questione cui il Governo ed il Parlamento hanno inteso di apprestare una risposta globale attraverso plurime, coordinate iniziative legislative che hanno portato all'approvazione di importanti leggi che hanno — tra l'altro — riguardato l'istituzione del giudice unico di primo grado, le sezioni stralcio, la partecipazione a distanza al processo, gli incentivi per la copertura di sedi difficili.

Si confida che particolarmente l'attuazione del giudice unico di primo grado consentirà una razionale distribuzione ed una completa utilizzazione delle risorse disponibili; e che — quindi — allevierà significativamente le difficoltà di cui si parla.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 con l'abrogazione dell'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, e dell'articolo 4-bis della legge 27 ottobre 1987, n. 436 disconosce di fatto la professionalità dei direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale;

tale atto di disconoscimento suona ancora più offensivo delle professionalità della categoria di tutti i direttori penitenziari, essendo peraltro al di fuori di un piano e di un progetto di riordino delle carriere che tenga in debita considerazione la peculiarità e la rilevanza delle funzioni svolte, ma anche per lo strumento utilizzato, quello della legge finanziaria, certamente inadeguato e non congruo ad incidere sullo stato giuridico di una categoria;

l'articolo 40 della legge n. 395/90 che viene così abrogato pur con i suoi limiti, aveva rappresentato un importante momento di partenza verso questo riconoscimento, attribuendo ai direttivi e ai dirigenti dell'amministrazione penitenziaria lo stesso trattamento giuridico ed economico delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato, e aveva posto l'attenzione sulla particolarità di una categoria che è protesa ad assicurare le esigenze di sicurezza oltre a quella di recupero del condannato. Difatti il mantenimento della sicurezza, dell'ordine e della disciplina negli istituti penitenziari non è il fine ultimo dell'amministrazione penitenziaria e per essa del direttore che rappresenta il mezzo e la condizione perché la pena possa raggiungere obiettivi essenziali della rieducazione del condannato attraverso lo svolgimento delle attività trattamentali;

al direttore fa carico anche la totale organizzazione funzionale dell'istituto, il governo disciplinare dei detenuti, la supervisione amministrativa contabile, il compito di funzionario delegato con un'autonomia di spesa per singolo atto pari a 200

milioni e con un *budget* gestionale annuo di diversi miliardi, l'organizzazione e il coordinamento dell'osservazione e del trattamento dei detenuti;

con l'abolizione dell'articolo 40, legge n. 395 del 1990 e dell'articolo 4-bis, legge n. 486/87, non sono stati cancellati presunti « ingiustificati privilegi » ma è stato cancellato quel minimo riconoscimento della peculiarità di una categoria, delle sue enormi responsabilità e della dirigenzialità delle sue funzioni;

l'amministrazione penitenziaria, peraltro, dopo circa un decennio non ha ancora provveduto ad inquadrare il personale avente diritto al nono livello ed è stato inoltre ignorato il problema dei collaboratori di istituto penitenziario, senza contare l'assurdità dell'inquadramento delle professionalità direttive che hanno superato un regolare e difficile concorso per il quale è richiesto il diploma di laurea, ad un livello uguale a quello degli ispettori di polizia penitenziaria;

nonostante tutto, la legge finanziaria ha travolto le minime certezze normative esistenti proprio a danno dei direttori, appiattendolo ulteriormente funzionari di elevata professionalità e responsabilità che svolgono un'attività di indubbio carattere usurante —:

se il Governo intenda procedere comunque e rapidamente al completo riordino di tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria al fine di assicurare un assetto adeguato e definitivo del personale penitenziario che non solo valorizzi e dia la giusta rilevanza ai direttori, ma che fornisca anche il meritato riconoscimento alle altre professionalità del carcere, polizia penitenziaria e personale amministrativo, anch'esse mortificate e misconosciute, atteso che questa situazione determina deleterie insoddisfazioni e tensioni tra le diverse categorie con conseguenti notevoli difficoltà nella gestione degli istituti.

(4-16029)

RISPOSTA. — *L'introduzione dell'articolo 41 nella legge 449/97 ha costituito un'in-*

novazione la cui portata non è sfuggita sin da subito all'Amministrazione Penitenziaria, tanto per i riflessi sul personale, quanto per gli effetti che ne potranno conseguire in un assetto organizzativo, quale è quello dipartimentale, che per i suoi fini istituzionali va considerato complesso.

In ordine al personale, si deve osservare in generale che la norma testé ricordata ha eluso le aspettative di quanti, appartenenti alla qualifica funzionale VII, nutrivano il convincimento, anche in forza alle varie pronunzie in sede giurisdizionale, che dovessero essere destinatari degli effetti dell'articolo 40 della legge 395/90; convincimento al quale l'Amministrazione aveva comunque ritenuto di dover aderire formulando proposte che si muovevano in tale direzione.

Riguardo al personale che genericamente si può definire come appartenente ai profili di direttore d'istituto o di servizio penitenziario, ricompresi nelle varie qualifiche dalla VII alla IX, ed alle qualifiche dirigenziali, l'introduzione dell'articolo 41 produce l'eliminazione, sia pure con efficacia subordinata all'entrata in vigore del prossimo rinnovo del CCNL, del trattamento giuridico ed economico già in godimento sin dal 1991. Il venir meno di un trattamento che equipara tale personale a quello della Polizia di Stato costituisce di per sé motivo di grande preoccupazione per gli interessati, che si ritengono comunque retrocessi ad uno status che non ne riflette né ricompensa il tipo di impegno la collocazione in una linea gerarchica che vede, su un piano di subordinazione, la presenza del personale di una Forza di Polizia.

Costituisce, in pari tempo, motivo di riflessione anche per l'Amministrazione, la quale si trova in tal modo esposta alla probabilità di un profondo cambiamento nella pratica gestionale di questo specifico personale che potrà riverberarsi sulla conduzione degli istituti e servizi: basterebbe citare, a solo scopo semplificativo, la conseguente impossibilità di remunerare le prestazioni di lavoro straordinario (che, specie nelle realtà penitenziarie più imponenti, viene svolto dal direttore in quantità necessariamente elevata), nonché la radicale trasformazione dei principi in base ai quali

può aver luogo la mobilità, tanto necessaria — spesso a prescindere da una manifestazione di volontà del funzionario interessato — per assicurare opportuni avvicendamenti nelle sedi di maggiore impegno.

L'Amministrazione prendendo atto del nuovo quadro normativo sta mettendo mano all'elaborazione di un progetto di riordino del proprio personale che, alla luce della vigente normativa recata dal D. Lgs. 29/93 e successive modificazioni, non può che prendere le mosse dalla ridefinizione degli Uffici e, quindi, dell'attuale assetto organizzativo.

In tale sede, si confida di poter dare soluzione ai numerosi problemi che sono all'attenzione, rispetto ai quali anche la stessa eventuale permanenza dell'articolo 40 della legge 15.12.1990 n. 395 non avrebbe costituito una risposta sufficiente, se non altro per il carico di conflittualità che aveva comportato la sua prima applicazione.

È auspicabile che, intanto, il prossimo rinnovo contrattuale — alla cui stipulazione, com'è noto, per la parte pubblica provvederà l'ARAN — contempli idonei e sicuri meccanismi che, oltre a preservare il trattamento economico in godimento al personale della cosiddetta « ex carriera direttiva » da ipotetici ridimensionamenti, consenta all'Amministrazione di evitare i paventati sussulti nell'organizzazione generale dei servizi penitenziari che potrebbe produrre l'ormai inevitabile privatizzazione del rapporto di lavoro delle ricordate professionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

FOTI. — Al Ministro di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

l'organico previsto per la casa circondariale di Piacenza è di n. 215 unità di polizia penitenziaria maschile e di n. 17 unità di polizia penitenziaria femminile;

risultano mancanti rispetto all'organico previsto n. 50 unità di polizia penitenziaria maschile e n. 2 di polizia penitenziaria femminile, se si considerano le 27 unità (n. 25 maschili e n. 2 femminili)

distaccate presso il nucleo traduzioni e piantonamenti e mai rimpiazzate;

a tutto gennaio risultavano non goduti n. 774 riposi maturati e n. 3191 giorni di congedo ordinario (per il 1997) e n. 20 giorni di congedo ordinario (1996), per un totale di 3985 giorni;

la casa circondariale di Piacenza, istituto classificato di secondo livello ai sensi della circolare Dap n. 3359/5809 del 21 aprile 1993, dispone di una sezione a circuito « AS » (assoluta sicurezza) che ospita n. 23 detenuti;

il servizio di vigilanza armata sul muro di cinta è garantito nella sola fascia oraria dalle ore 9 alle ore 15, ovvero, nel periodo coincidente con la fruizione delle ore d'aria da parte dei detenuti —:

se non si ritenga di dover provvedere con urgenza alla copertura dei posti mancanti della pianta organica;

se non si ritenga di dover cessare immediatamente dal sovrautilizzo degli agenti di polizia penitenziaria che, proprio per l'estrema delicatezza delle loro funzioni, debbono offrire la prestazione lavorativa in condizioni di serenità e di tranquillità, e non già in condizioni di logoramento e di tensione derivante da un lavoro evidentemente organizzato in condizioni di emergenza;

se non si ritenga di dover garantire il servizio di vigilanza sulle mura di cinta attraverso il personale di sorveglianza attinto dall'ampliamento dell'organico, sì da garantire efficienza ed efficacia nell'espletamento della delicata funzione;

se non si ritenga di dover provvedere alle complessive esigenze della casa circondariale di Piacenza sia per consentire l'espletamento in condizioni di sicurezza sia per evitare il paradosso che vede trasformati « i carcerieri in carcerati ».

(4-15686)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Qualora i muri di cinta siano protetti da impianti anti-intrusione e/o antiscavalcamiento, come nel caso dell'istituto di Piacenza, la direzione, alla luce di quanto disposto da circolare del 1993 adottata dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, può disporre la soppressione del servizio di sentinella.

Tale servizio, nonostante il grande impegno ed il sacrificio di chi lo svolge, viene a perdere di effettiva utilità laddove la notevole estensione dei muri perimetrali sottrae lunghi tratti alla possibilità di un effettivo controllo. La sicurezza degli istituti, in questi casi, viene pertanto garantita in maniera più efficace attraverso l'utilizzo di apparati quali quelli prima menzionati.

La Direzione della casa circondariale di Piacenza, nell'aderire alle linee di indirizzo tracciate nella circolare in questione, ha tuttavia ritenuto opportuno prevedere il servizio di sentinella sul muro di cinta limitatamente alla fascia oraria dalle ore 9,00 alle ore 16,00, al fine di maggiormente garantire la sicurezza dell'istituto durante la permanenza dei detenuti negli spazi all'aria aperta.

Per quanto concerne il problema relativo alla carenza di personale di polizia penitenziaria, a seguito del recente piano di mobilità, l'organico della Casa Circondariale di Piacenza è stato incrementato di n. 5 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

gran parte degli agricoltori operanti in Sicilia lamentano l'assenza della necessaria pubblicità dei crediti adottati dalle banche per l'erogazione del credito agrario, in relazione:

alla sequenza temporale delle domande inoltrate con determinazione certa e visibile dell'ordine delle pratiche;

alla entità del credito da accordare ed alle condizioni da praticare;

le associazioni professionali e gli istituti di credito denunciano che i fondi d'intervento della regione siciliana per il credito agrario sono insufficienti a coprire l'intera domanda;

le situazioni evidenziate — anche per l'incompleta conoscenza da parte delle banche delle attività svolte in atto dalle imprese agricole siciliane — per un verso rischiano di dilatare eccessivamente i margini di manovra degli istituti di credito e, per converso, creano gravi malumori negli agricoltori, che sono indotti ad atteggiamenti ribellisti nei confronti del personale delle banche addette al credito agrario, nel timore di una ingiusta restrizione o esclusione dal credito posta in essere nei loro confronti;

serpeggia notevole malessere sia tra gli agricoltori, sia tra gli addetti alla istruzione ed alla erogazione del credito agrario, che dispongono di una coperta troppo corta per accogliere tutte le domande —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

se non sia il caso di prevedere con normativa specifica l'istituzione di una scheda di passaggio delle pratiche secondo le esigenze del credito agrario, stabilendo per le banche l'obbligatorietà di tali adempimenti a pena di revoca della convenzione degli stessi istituti di credito stipulata con lo stato o con la regione. (4-04249)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, intesa a sollecitare iniziative in ordine ai criteri da adottare nell'erogazione del credito agrario.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la vigente legislazione nazionale in tema di credito agrario agevolato non contiene disposizioni atte, in via generale o con riferimento a interventi particolari, ad imporre agli enti competenti di seguire specifici criteri predeterminati ai fini dell'erogazione delle agevolazioni previste.

La definizione delle procedure per la richiesta e la concessione dei contributi pubblici è, pertanto, rimessa alla decisione

discrezionale delle Amministrazioni che accordano l'agevolazione.

Si fa presente, comunque, che in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, recante la « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa », sono in corso di predisposizione appositi regolamenti sui procedimenti amministrativi relativi al credito agevolato a sostegno di imprese operanti in diversi comparti dell'economia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e programmazione economica: Roberto Pinza.

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-18792, presentata il 14 febbraio 1996 e rivolta al Ministro di grazia e giustizia del tempo, a firma di alcuni deputati ed avente quale primo firmatario l'onorevole Lorenzo Strik Lievers e quali cofirmatari, oltre all'onorevole Paolo Vigevano, altri tre deputati in carica nella XII e nella XIII legislatura, venivano portate a conoscenza dello stesso ministero le vicende della gestione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania nonché alcuni fatti oggetto di esposti avverso esponenti del mondo giudiziario e si concludeva con le seguenti richieste: « quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda adottare per appurare i termini della situazione segnalata ed eventualmente prendere le misure che si rivelassero necessarie; 2) se, in particolare, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania, da estendere — se del caso — ad altri uffici giudiziari, al fine di verificare l'esistenza dei "comportamenti anomali" e "delle aree protette" di cui si parla negli esposti sopra citati. »;

con il sopraggiungere dello scioglimento anticipato delle Camere, che pose fine alla XII legislatura, l'interrogazione sopra descritta rimase senza risposta;

nell'aprile 1996 è stato pubblicato, sul supplemento delle *Cronache parlamentari siciliane*, il resoconto dell'indagine svolta dalla Commissione regionale antimafia costituita dalla regione Sicilia nel quale si leggono, tra l'altro, le seguenti valutazioni: « Per l'inchiesta sullo Iacp di Catania... dagli atti e dalle audizioni sono emersi molti elementi negativi. Una radicata conflittualità... la sensibilità ad interessi politici di parte... il continuo ricorso a consulenze e incarichi esterni con ingiustificato aggravio di spese per un istituto già sull'orlo della bancarotta (*omissis*). Lo stato debitorio dell'ente nei confronti della Sicilcassa è gravissimo (*omissis*). L'Istituto bancario creditore, cosa incomprensibile, era comunque disposto a ridurre il debito da circa centosettantacinque miliardi a circa cento miliardi, con una graziosa regalia di ben settantacinque miliardi (*omissis*). La realtà è che l'Iacp di Catania è stato gestito con logiche affaristiche e clientelari (*omissis*) »;

nei mesi scorsi l'avvocato Francesco Messineo, residente in Sant'Agata Li Battiati (Cap 95030) in via G. Sanfilippo n. 18/D3, ha inoltrato al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la Corte di cassazione, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina, al Presidente della Commissione parlamentare « antimafia » e al Presidente della Commissione parlamentare regionale antimafia di Palermo, ampio esposto su torti dallo stesso asseriti al quale sono stati allegati ventuno documenti ritenuti probatori delle ragioni ivi enunciate;

a seguito di atto « recesso » emanato in data 11 febbraio 1997 dall'Iacp di Catania, l'avvocato Francesco Messineo è stato privato delle funzioni di direttore generale *pro tempore* dell'Iacp di Catania, vicenda in ordine alla quale è pendente giudizio avanti al Tar locale;

i disservizi e gli sprechi che caratterizzarono la gestione dell'Iacp di Catania hanno altresì formato oggetto dell'esposto in data 9 novembre 1996 del sindacato confederale Sal ed a firma del segretario

provinciale di detto sindacato, Carmelo Percolla, diretto — tra gli altri — al Ministro dei lavori pubblici e alla procura generale della Corte dei conti di Palermo;

la situazione descritta nella interrogazione a firma del deputato Strik Lievers ed altri in data 14 febbraio 1996 e quella che si desume dalle vicende degli ultimi 15 mesi ha suscitato vivo allarme in provincia di Catania ed ha visto crescere il malcontento di assegnatari senza interlocutore e di dipendenti dell'Iacp in stato di virtuale abbandono;

il « caso » Iacp di Catania appare emblematico di un regime che: 1) non tollera dissensi e voci fuori dal coro per gli esposti sottoscritti dallo stesso avvocato Francesco Messineo ed inviati ad autorità varie; 2) occupa le istituzioni e riesce ad asservirle al proprio disegno con il coinvolgimento degli uomini degli apparati pubblici, e che 3) in qualche caso, arriverebbe persino a coinvolgere esponenti del mondo giudiziario;

la mancata risposta all'interrogazione in data 14 febbraio 1996 non può non apparire — allo stato — che un effetto dell'anticipato scioglimento delle Camere del febbraio 1996, ragione per la quale con il presente atto essa viene fatta propria dall'interrogante e integrata degli elementi conoscitivi suesposti —:

quali iniziative abbia assunto o intenda adottare per appurare i termini della situazione segnalata ed eventualmente prendere le misure che si rivelassero necessarie;

se, in particolare, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione presso gli uffici giudiziari interessati alla vicenda, al fine di verificare l'esistenza dei « comportamenti anomali » e delle « aree protette » di cui si parla negli esposti sopra citati. (4-11416)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

La persona cui fa riferimento l'atto ispettivo ha svolto le funzioni di direttore generale f.f. dell'istituto autonomo case popolari di Catania. Questi ha presentato in più tempi numerosi esposti e denunce che hanno dato luogo a diversi procedimenti. Taluni di tali procedimenti sono stati definiti con decreto d'archiviazione ed hanno dato luogo in due casi all'avvio di procedimenti per il reato di calunnia a carico del denunziante. Tali procedimenti sono giunti alla fase dibattimentale.

La persona in questione ha proposto reiterate doglianze in ordine all'esercizio della giurisdizione, che sono state ripetutamente esaminate sia in sede giurisdizionale che amministrativa, sempre con esito negativo per l'istante. In particolare il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Messina ha definito con decreti d'archiviazione diverse denunce concernenti l'attività dei giudici di Catania.

Le doglianze di cui si parla sono state vagliate anche in ambito ministeriale ai fini di eventuali iniziative disciplinari, senza che siano emersi comportamenti censurabili.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il provveditorato generale dello Stato ha indetto contemporaneamente le gare per l'appalto di pulizia di tutti i ministeri della Repubblica italiana, dividendo lo stesso in soli trentaquattro lotti e decidendo di aggiudicare le gare al prezzo più basso, proprio mentre la Presidenza del Consiglio dei ministri ha incaricato i ministeri competenti di definire i parametri necessari alla determinazione di un prezzo equo di aggiudicazione di tali appalti, che garantiscano l'esecuzione di un giusto servizio, l'impiego della manodopera necessaria e un prezzo certo per lo Stato nella remunerazione delle prestazioni ottenute;

tale gara, così come è impostata e sulla base di quanto avviene nel mercato in analoghe circostanze in presenza dell'ag-

giudicazione dell'appalto al prezzo più basso, con ribassi che si aggirano mediamente dal trenta al quaranta per cento, porterebbe, oltre ad un forte degrado dei servizi ottenuti, al contemporaneo ed immediato licenziamento di circa cinquecento dei duemila lavoratori impiegati attualmente nell'espletamento dei servizi messi in gara;

quanto sopra ha determinato le sentite preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e forti rimostranze della Federazione, associazione che rappresenta le piccole e medie imprese, ma ciò, finora, non ha avuto alcun riscontro positivo —:

quali provvedimenti intenda assumere in considerazione delle gravi conseguenze che si prospettano sia sul piano tecnico per il prevedibile degrado dei ministeri a causa della scarsità delle prestazioni fornite, sia sul piano occupazionale con il contemporaneo notevole incremento di oltre cinquecento unità nel numero dei disoccupati romani senza alcuna possibilità di immediato reimpiego, sia sul piano pubblico per le immancabili e prevedibili azioni di protesta che si avrebbero presso tutti i ministeri da parte dei lavoratori licenziati. (4-10295)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente le gare di appalto indette dal Provveditorato Generale dello Stato per il servizio di pulizia dei ministeri.*

A riguardo, si fa presente che la normativa vigente — articolo 3 della legge n. 20 del 1994, nonché le direttive comunitarie — impongono il procedimento della gara piuttosto che la conduzione in economia. Inoltre, il Provveditorato ha ravvisato nei contratti quadriennali del settore un mezzo per assicurare una maggiore trasparenza.

Per quanto concerne il procedimento adottato, si fa presente che, ai sensi del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, si è proceduto all'invito di quei candidati in possesso dei requisiti giuridici, economico-finanziari e tecnici previsti dagli artt. 12, 13, 14 e 15 del citato decreto legislativo. La scelta del criterio di aggiudicazione al prezzo

più basso è prevista dall'articolo 23, comma 1, lett. a) del citato decreto tenuto conto, comunque, che ai sensi dell'articolo 25 dello stesso decreto sono escluse le offerte risultanti eccessivamente basse.

Si soggiunge, infine, che il ricorso al criterio di aggiudicazione ispirato al prezzo più basso può offrire adeguate garanzie per la serietà di comportamento dei prestatori del servizio stesso; tuttavia, qualora, nell'espletamento del servizio, detto comportamento non sia rispondente a quanto indicato dal contratto e dai capitolati tecnici, l'Amministrazione adotterà, in sede di autotutela, tutte le iniziative previste, in particolare, dal Capitolato generale d'onori per assicurare la piena e regolare prestazione di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da qualche tempo gli automobilisti che, in autostrada, hanno percorso il tratto da Napoli a Caserta, uscendo al casello Caserta nord hanno riscontrato un aumento del pedaggio autostradale da lire 2000 a lire 2500;

alcuni operatori del caselli, interpellati da automobilisti, hanno spiegato che l'incremento del costo del pedaggio è dovuto all'aumento dell'Iva;

ciò è particolarmente incredibile in quanto, oltre a non risultare aumenti dell'Iva di tale rilevanza (25 per cento), l'incremento del pedaggio riguarda esclusivamente il casello Caserta nord, e non per esempio quello Caserta sud;

tale aumento penalizza pesantemente gli automobilisti, ed in particolare quelli che giornalmente, per motivi di lavoro, sono costretti a percorrere quel tratto di autostrada —:

se non ritenga ingiustificato tale incremento del costo del pedaggio autostra-

dale e quali siano i provvedimenti che intende adottare a tutela degli automobilisti. (4-13398)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito che l'importo dei pedaggi autostradali viene calcolato moltiplicando la tariffa base, maggiorata dei sovrapprezzi di legge, per il numero dei chilometri percorsi dall'utente, con l'aggiunta dell'I.V.A.; il prezzo così ottenuto viene arrotondato, secondo quanto previsto dal DL. n. 649 del 13.3.1987, alle 100 lire per importi fino alle 2000 lire ed alla 500 lire per quelli superiori.*

Tale arrotondamento è stato previsto per facilitare e velocizzare le operazioni di pagamento ai caselli.

L'applicazione dell'arrotondamento in eccesso o in difetto, compensandosi nel tempo, a volte fa sì che gli adeguamenti delle tariffe non si traducano in aumenti dei pedaggi poiché non scatta l'importo superiore e che, viceversa, si verificano in altre circostanze aumenti del pedaggio finale superiori a quelli della percentuale di adeguamento della tariffa base.

Nel caso di specie — Napoli Nord-Caserta Nord — il pedaggio non arrotondato per autovetture di classe A, calcolato alla data del 30.9.1997, era pari a L. 2247,16 mentre il pedaggio applicato all'utente (arrotondato per difetto) corrispondeva a L. 2000 (valore rimasto invariato dal 15.1.1991).

L'ANAS riferisce inoltre che a partire dall'1.10.1997, per effetto dell'incremento dell'I.V.A., il pedaggio lordo è giunto a L. 2264,74 e quindi, avendo superato la soglia di L. 2250, il valore arrotondato è salito a L. 2500; per le altre classi di veicoli (B, 3, 4 e 5) non si è verificata, invece, alcuna modifica del pedaggio.

Inoltre, su molte tratte — dato che l'aumento dell'I.V.A. non ha fatto scattare le condizioni per un arrotondamento superiore — il livello del pedaggio è rimasto invariato per tutte le classi tariffarie; gli effetti degli arrotondamenti in difetto o in eccesso si ripercuotono sugli introiti della concessionaria con effetto di neutralità nel tempo.

Alla luce di quanto sopra esposto l'Ente Nazionale per le strade non ritiene opportuno modificare il sistema suddetto, risultando infatti l'utente svantaggiato o avvantaggiato a fasi alterne.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

GAZZILLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il colle San Michele, per la parte compresa nel comune di Caserta, è sottoposto a vincoli paesaggistici;

dal 1800 sul predetto colle non sono state realizzate costruzioni;

nell'anno 1996, invece, risultano realizzate tre ville faraoniche;

dette costruzioni, appartenenti ai germani Tauro Angelo, Antonio e Tebaldo, sarebbero state realizzate in base alle concessioni n. 17/96 e 18/96 e 87/96, rilasciate dal sindaco di Caserta per l'edificazione di case rurali —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare al più presto la menzionata situazione di illegittimità;

se nei confronti del sindaco e dei componenti la commissione edilizia di Caserta nonché contro i germani Tauro siano state avviate le indagini opportune.

(4-05992)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle notizie comunicate dalla Prefettura di Caserta e dagli uffici giudiziari interessati, si comunica quanto segue.

Il Comune di Caserta ha rilasciato tre concessioni edilizie per la costruzione di altrettanti fabbricati rurali sul Colle S. Michele.

A seguito di sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico comunale unitamente a personale del locale comando dei Carabi-

nieri è stata riscontrata la presenza di irregolarità edilizie.

In conseguenza è stata ordinata la rimozione delle opere illegalmente realizzate.

I titolari delle concessioni in questione hanno presentato al Comune richieste di varianti in corso d'opera, al fine di sanare gli abusi riscontrati. Le dette richieste sono state inoltrate alla commissione edilizia comunale per le valutazioni di competenza.

Alla vicenda si è interessata, sotto il profilo della violazione della normativa urbanistica, la procura della Repubblica presso la pretura di Caserta che ha comunicato il sequestro dei manufatti e l'avvio delle indagini.

La medesima vicenda è stata esaminata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere in ordine ad eventuali violazioni dell'articolo 323 c.p. All'esito delle indagini preliminari è stata richiesta al giudice per le indagini preliminari l'adozione di decreto di archiviazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GAZZILLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

recentemente il pedaggio sulla tratta Napoli-Caserta nord dell'autostrada del sole è stato elevato da 2000 a 2500 lire;

viceversa, il pedaggio sulla tratta Napoli-Caserta sud della stessa autostrada è rimasto invariato;

non convincono le giustificazioni addotte dagli operatori addetti al casello, secondo i quali tale aumento dipenderebbe da un incremento dell'Iva a tutti ignoto;

vivo malcontento va diffondendosi nella vasta categoria degli automobilisti che, per motivi di lavoro, sono costretti a percorrere quotidianamente la tratta autostradale su indicata —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali siano le reali ragioni che hanno causato tale ragguardevole, ingiustificato aumento;

quali provvedimenti si intendano adottare per neutralizzare l'ennesima ingiusta penalizzazione che gli appartenenti alla categoria interessata stanno subendo dal momento della adozione del predetto incremento tariffario. (4-13412)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito che l'importo dei pedaggi autostradali viene calcolato moltiplicando la tariffa base, maggiorata dei sovrapprezzi di legge, per il numero dei chilometri percorsi dall'utente, con l'aggiunta dell'I.V.A.; il prezzo così ottenuto viene arrotondato, secondo quanto previsto dal DL. n. 649 del 13.3.1987, alle 100 lire per importi fino alle 2000 lire ed alla 500 lire per quelli superiori.*

Tale arrotondamento è stato previsto per facilitare e velocizzare le operazioni di pagamento ai caselli.

L'applicazione dell'arrotondamento in eccesso o in difetto, compensandosi nel tempo, a volte fa sì che gli adeguamenti delle tariffe non si traducano in aumenti dei pedaggi poiché non scatta l'importo superiore e che, viceversa, si verificano in altre circostanze aumenti del pedaggio finale superiori a quelli della percentuale di adeguamento della tariffa base.

Nel caso di specie — Napoli Nord-Caserta Nord — il pedaggio non arrotondato per autovetture di classe A, calcolato alla data del 30.9.1997, era pari a L. 2247,16 mentre il pedaggio applicato all'utente (arrotondato per difetto) corrispondeva a L. 2000 (valore rimasto invariato dal 15.1.1991).

L'ANAS riferisce inoltre che a partire dall'1.10.1997, per effetto dell'incremento dell'I.V.A., il pedaggio lordo è giunto a L. 2264,74 e quindi, avendo superato la soglia di L. 2250, il valore arrotondato è salito a L. 2500; per le altre classi di veicoli (B, 3, 4 e 5) non si è verificata, invece, alcuna modifica del pedaggio.

Inoltre, su molte tratte — dato che l'aumento dell'I.V.A. non ha fatto scattare le condizioni per un arrotondamento supe-

riore — il livello del pedaggio è rimasto invariato per tutte le classi tariffarie; gli effetti degli arrotondamenti in difetto o in eccesso si ripercuotono sugli introiti della concessionaria con effetto di neutralità nel tempo.

Alla luce di quanto sopra esposto l'Ente Nazionale per le strade non ritiene opportuno modificare il sistema suddetto, risultando infatti l'utente svantaggiato o avvantaggiato a fasi alterne.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella località Pinetamare del comune di Castel Volturno (Caserta) l'ufficio delle poste e telegrafi è sito in zona periferica e non raggiungibile con mezzi pubblici;

al centro vi è un'unica cassetta postale, dislocata in via degli Oleandri, la quale, però, è completamente dimenticata dagli addetti al prelievo;

pertanto la corrispondenza ivi imposta dagli ignari e fiduciosi utenti rimane colà in attesa per mesi e mesi insieme a rifiuti di ogni genere —:

quali urgenti provvedimenti intenda promuovere per eliminare il predetto inammissibile disservizio. (4-15701)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la cassetta postale ubicata in via degli Oleandri, a Pinetamare in Castelvolturno, è stata oggetto di ripetute azioni di danneggiamento da parte di ignoti e, in conseguenza di tali atti vandalici, viene continuamente sottoposta a lavori di riparazione e manutenzione per essere riattivata tempestivamente.*

La medesima società ha, infine, precisato che nell'area urbana di Pinetamare (Villaggio Coppola) sono operative, da tempo, altre due cassette d'impostazione, di cui una col-

locata nelle immediate adiacenze dell'agenzia di base, dalle quali viene regolarmente effettuato il ritiro della corrispondenza.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1997 due cittadini della provincia di Arezzo, Guglielmo Caporali e Maurizio Andreini, hanno ricevuto dal procuratore della Repubblica facente funzioni di Arezzo, dottor Silvano Anania, un avviso di garanzia relativo a presunte infrazioni agli articoli 415 e 110 del codice di procedura penale;

l'episodio incriminato sarebbe relativo ad una distribuzione di opuscoli denominati « Manuale di resistenza fiscale », conosciuti come « libretti verdi », effettuata in Arezzo, come in gran parte del Paese, lo scorso 30 novembre 1996;

la Suprema Corte, relativamente all'articolo 415 del codice penale, in data 16 ottobre 1989 si è pronunciata in modo da escludere le leggi fiscali dal novero delle « leggi di ordine pubblico » prese in considerazione dal sopracitato articolo;

contemporaneamente, in altri luoghi della medesima provincia (Civitella Val di Chiana), i cittadini che sottoscrissero le liste della Lega nord alle recenti amministrative sono stati oggetto di incomprensibili ed assidui controlli da parte delle forze dell'ordine —:

se non intenda accertare, mediante apposita ispezione, sia stato commesso un atto arbitrario da parte del sopracitato magistrato, — ad avviso dell'interrogante, tali atti invece potrebbero considerarsi un chiaro segnale di intimidazione politica, che andrebbe quindi a supportare l'evidente ingerenza dell'ordinamento giudiziario nelle azioni democraticamente effettuate da un soggetto politico legittimamente presente su gran parte del territorio nazionale. (4-12358)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Gli atti afferenti al reato di cui all'articolo 415 c.p. sono stati trasmessi, per competenza in connessione, dalla Procura della Repubblica di Arezzo a quella di Busto Arsizio.

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Arezzo ha archiviato gli atti afferenti ad altre eventuali ipotesi di reato, su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica.

Naturalmente, nell'ambito delle prerogative ministeriali, manca la possibilità di esprimere revisioni critiche in ordine a valutazioni compiute nell'esercizio della giurisdizione, che trovano nell'ambito processuale la sede istituzionale per il sindacato di merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GUIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Ugo Ciardulli, residenti in Lucera, operatore Unep, in servizio presso la pretura circoscrizionale di Lucera sezione distaccata di Rodi Garganico, è genitore di Antonia Eleonora, di nove anni, convivente;

la predetta è affetta da sindrome di Down ed è invalida al cento per cento, come da certificato della commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili rilasciato in data 28 febbraio 1989;

nel nucleo familiare ci sono altri due bambini, di cui uno di appena sedici mesi;

la suddetta frequenta a scopo terapeutico il servizio di riabilitazione della Asl di Lucerna, l'associazione promozionale socio-culturale riabilitazione handicappati di Foggia, facendo attività di piscina e palestra a fini riabilitativi e a tal fine è indispensabile la presenza del padre per l'accompagnamento;

la presenza del padre si rende altresì necessaria in considerazione di una maggiore labilità psichica della bambina;

la presenza di entrambi i genitori è indispensabile poiché la minore Antonia Eleonora non è autosufficiente: ha bisogno di assistenza continua non essendo in grado di adempiere gli atti quotidiani della vita, creando molto spesso situazioni insostenibili per la madre che l'assiste;

alla luce di quanto sopra il signor Ciardulli ha chiesto di essere trasferito alla sede Unep, del tribunale di Lucera (anche in soprannumero) o in subordine, al tribunale di Foggia o sede civica poiché, essendo la sede di Rodi Garganico lontana e scomoda da raggiungere con i mezzi pubblici, egli è costretto a rimanere sul posto per garantire il servizio, con grande disagio per la famiglia e per i motivi di cui sopra;

l'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992, che prevede per la procedura nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di handicappato, senza la qualifica di grave o gravissimo, viene applicato con un'interpretazione troppo elastica, che rende difficile un'equità di trattamento fra i vari soggetti di diritto —:

a causa di tale interpretazione il trasferimento del signor Ciardulli non è stato ancora concesso;

quali misure intendano adottare perché alla citata disposizione sia data piena e letterale applicazione e sia così concesso al signor Ciardulli il richiesto trasferimento, tenuto conto che l'interessato è in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 104 del 1992. (4-11756)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Sig. Antonio Ugo Ciardulli — operatore UNEP — con atto in data 20 novembre 1997, è stato trasferito a domanda all'ufficio unico notifiche presso il Tribunale di Foggia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

IACOBELLIS, AMORUSO e GISSI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 16-bis che collega Bari con Cerignola, nel tratto Barletta-Molfetta, è sempre stata teatro di gravissimi incidenti mortali e a nulla sono valse le lagnanze degli utenti di quel trafficato tratto volte a sollecitare il radicale rifacimento da parte dell'Anas del manto stradale ed un ampliamento delle rampe di accesso e delle corsie di accelerazione;

proprio in questi giorni, in coincidenza con le festività natalizie, il numero degli incidenti mortali è drammaticamente aumentato (allo svincolo di Trani-centro, ben tre morti in una sola notte che si aggiungono alla numerosa lista di tragici eventi);

soprattutto nel tratto Barletta-Molfetta, la pericolosità del tratto stradale raggiunge indici altissimi nelle giornate del sabato e della domenica per la presenza *in loco* di numerosi ed affollatissimi locali notturni —:

quali opere ed in quale arco di tempo intendano realizzare per porre fine a quella che si può definire una vera e propria strage di giovani vite e di onesti lavoratori utenti della strada. (4-14840)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade fa presente che la frequenza dei gravi incidenti stradali che interessano la S.S. 16 bis, sembra essere legata ad una condotta di guida poco conforme a quanto disposto dal Codice della Strada circa i limiti di velocità, la prudenza in particolari condizioni meteorologiche e l'uso delle cinture di sicurezza.*

Infatti, dalla lettura dei resoconti di cronaca, risulta, che quasi tutti gli incidenti sono causati dall'alta velocità, localizzati in prossimità di locali notturni e si verificano durante la notte nei fine settimana e nei giorni festivi.

Il competente Compartimento ANAS di Bari, al fine di elevare ad uno standard superiore il livello di sicurezza della S.S. 16

bis nel tratto Cerignola-Bari, ha in corso la redazione di un progetto di lavori per il potenziamento delle opere di sicurezza stradale.

In tale contesto l'ente ha previsto, nella speranza di poter sopperire per quanto possibile all'imprudenza degli utenti della strada, la messa in opera di speciali pavimentazioni che garantiscono, perlomeno, una maggiore aderenza del piano viabile.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

LOSURDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la procura della Repubblica di Milano ha avviato indagini giudiziarie che hanno portato all'arresto di titolari di centri di analisti e di numerosi medici per la truffa, e per svariati altri reati, da questi operata nei confronti del servizio sanitario nazionale al quale facevano risultare ed effettuare costosissime analisi di fatto ed in gran parte non necessarie e mai effettuate;

tale opportuna indagine giudiziaria ormai nota come « medicopoli » ha avuto una vasta risonanza sui mezzi di informazione;

la tipologia del reato per cui si procede e l'ambito nel quale si verifica possono a buona ragione far presumere che non solo nella zona di Milano ma in tutta Italia sia diffusa, per comportamento di medici e presumibile favoreggiamento di funzionari di aziende sanitarie locali e regionali, la truffa nei confronti del sistema sanitario nazionale con danno di migliaia di miliardi a danno delle casse dello Stato;

se abbia notizia di inchieste analoghe avviate con la medesima solerzia da parte di altre procure della Repubblica, con particolare riferimento a regioni del nostro Paese nelle quali — forse più che in Lombardia — è facile compiere raggiri nei confronti del servizio sanitario nazionale, con grave danno per le casse dello Stato e a

volte — purtroppo — per la salute di cittadini ignari. (4-10862)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che sono state acquisite notizie presso tutti gli uffici di procura al fine di rilevare l'esistenza di procedimenti penali connessi ai meccanismi di assistenza sanitaria.*

Dall'indagine è emerso che in molti uffici giudiziari pendono procedimenti afferenti alla materia in questione, solitamente rubricati nell'ambito del reato di truffa in danno del servizio sanitario nazionale.

La maggior parte di essi si trova nella fase delle indagini preliminari, ma non mancano giudizi nella fase dibattimentale conclusi, in qualche caso, con sentenza di condanna.

Dall'esito della rilevazione si è altresì tratta l'impressione complessiva che la delicata materia sia vivamente presente all'attenzione degli uffici dell'accusa pubblica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il Governo Dini, con un gesto che l'interrogante ritiene di grande prodigalità, malgrado la crisi finanziaria, ha voluto benevolmente concedere il buono pasto ai dipendenti dei ministeri;

anche l'attuale Governo conferma tale atto di generosità, potendo del resto aumentare tasse ed imposte agli ormai « poveri » contribuenti —:

se non intenda, come appare giusto, estendere tale provvedimento a tutti i dipendenti statali, anche a quelli delle sedi periferiche, non apparendo all'interrogante legittimo e serio dare luogo a discriminazioni tra dipendenti statali: i buoni pasto non possono essere dati soltanto ai dipendenti centrali dei ministeri, ma vanno assegnati a tutti gli statali, nessuno escluso. (4-11307)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente l'estensione a tutti i dipendenti statali, anche a quelli delle sedi periferiche, del provvedimento che riguarda la concessione dei buoni pasto.*

Al riguardo, si fa presente che gli accordi tra l'ARAN e le Organizzazioni sindacali in materia dei buoni pasto al personale delle qualifiche funzionali e per quello dirigente delle amministrazioni del comparto ministeri, trovano applicazione nei confronti di tutto il personale ministeriale indipendentemente dalla sede di servizio, purché sussistano le condizioni di lavoro previste dagli accordi stessi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nella frazione di Santa Cristinetta, nel comune di Borgomanero (Novara) l'Anas ha previsto la realizzazione di lavori per l'ampliamento del sovrappasso alla linea ferroviaria Arona-Santhià sulla strada statale 142:

tali lavori, il cui inizio è previsto per il prossimo mese di gennaio 1998, comporteranno la totale chiusura al traffico (anche pedonale) della durata di circa tre mesi;

nessuna opera sostitutiva, neppure provvisoria, od itinerario alternativo sono stati previsti per ridurre i disagi alla circolazione stradale ed al traffico dei residenti;

la chiusura di detta via di comunicazione comporterà anche problemi per la rapidità degli interventi di emergenza da parte dei vigili del fuoco la cui stazione è situata nei pressi; infatti, il centro di Borgomanero, e tutta la zona ad ovest della linea ferroviaria Novara-Domodossola, anche per la frequente chiusura dei passaggi a livello, non saranno più raggiungibili in tempi compatibili con le funzioni di rapido

intervento richiesto ai vigili del fuoco, e problemi analoghi si presenteranno per il vicino ospedale di Borgomanero;

per quali ragioni l'Anas, abbia ignorato i problemi che la chiusura totale di una arteria stradale avrebbe comportato per la cittadinanza, e non abbia previsto soluzioni alternative;

per quali motivi l'Anas non abbia valutato anche i problemi di funzionalità di servizi essenziali per la sicurezza dei cittadini (quali ospedale e servizio dei vigili del fuoco), al momento in cui sono stati progettati i lavori;

se non si ritenga opportuno un riesame del progetto, dei tempi di esecuzione dei lavori, per assicurare se non la possibilità di uso parziale della strada dove vengono eseguiti i lavori, quanto meno, la riduzione del periodo di blocco. (4-14131)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che il progetto iniziale per i lavori di adeguamento del sovrappasso ferroviario e la sistemazione dell'incrocio al Km. 44+500 della S.S. n. 142 prevedeva l'allargamento del sovrappasso stesso con una struttura in cemento armato affiancata a quella esistente ad arco ed in muratura.*

L'ANAS, a seguito della richiesta della prescritta autorizzazione alle F.S., ha svolto alcuni incontri con i funzionari della società ferroviaria nel corso dei quali è emersa la difficoltà di realizzare il giunto longitudinale con il contemporaneo mantenimento in esercizio della linea, nonché la pericolosità per il traffico ferroviario della manutenzione del suddetto giunto e del mantenimento dell'efficacia del sistema di regimentazione idraulica.

A tal riguardo, il Compartimento ANAS di Torino ha pertanto provveduto alla redazione di una ulteriore soluzione progettuale che, con il completo rifacimento del sovrappasso e l'inserimento del franco di sicurezza imposto dalle F.S., consente il superamento dei problemi di realizzazione, di manutenzione e sicurezza.

L'intervento di demolizione e rifacimento del sovrappasso comporta, per motivi legati alla sicurezza del personale di cantiere e del traffico stradale, l'interruzione della circolazione per un periodo di circa sei mesi.

A seguito di incontri con il Comune di Borgomanero, VVFF., C.R.I. e con il coordinamento del Prefetto di Novara, è stata valutata ed accolta dall'ANAS la possibilità di realizzare un percorso alternativo rappresentato da un itinerario comunale collegato da un passaggio a livello.

Tale soluzione consentirà ai mezzi di soccorso nonché al traffico locale di non subire interruzioni e ritardi.

L'Ente, così come concordato con l'Amministrazione comunale di Borgomanero, ha individuato su una planimetria già trasmessa al predetto Comune percorsi alternativi per il traffico pesante e per una migliore redistribuzione del traffico locale opportunamente regolamentato dalla vigilanza municipale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

MANZATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in località Spazzolara del comune di Castelbaldo (Padova) esiste un complesso edilizio di proprietà del demanio dello Stato, denominato « Bacino », utilizzato a suo tempo per la raccolta della sabbia e per la regolamentazione del flusso delle acque del fiume Adige, attualmente in grave stato di degrado e abbandono;

l'amministrazione comunale di Castelbaldo, interessata al recupero e al risanamento della struttura, sia per migliorare l'attività di irrigazione del territorio comunale sia per costituire un punto di riferimento per la conoscenza degli aspetti naturalistici della zona, promosse per il giorno 29 agosto 1996, presso la sede municipale, una riunione alla quale parteciparono un rappresentante del ministro dei lavori pubblici (magistrato alle acque prov-

veditorato regionale alle opere pubbliche di Este), funzionari del consorzio di bonifica di Este oltre a rappresentanti delle associazioni locali per verificare la possibilità di acquisirla in comodato gratuito;

il consorzio di bonifica di Este, in seguito all'incontro, confermò con nota in data 9 settembre 1996 che la riattivazione dell'impianto situato in località Spazzolara avrebbe comportato non solo un completo utilizzo delle acque di irrigazione, ma anche una sicura economia di gestione rispetto ai costi di attingimento dall'Adige, attraverso l'impianto attualmente in servizio;

in data 16 settembre 1996, conseguentemente, il sindaco inoltrò al ministero dei lavori pubblici (Magistrato alle acque — provveditorato alle opere pubbliche di Est) una formale istanza per avere in consegna in comodato l'immobile e l'area di pertinenza situati in località Spazzolara;

nei giorni scorsi, senza alcuna comunicazione, il nucleo operativo del provveditorato alle opere pubbliche di Este ha iniziato i lavori di smantellamento della struttura tanto che risultano rimossi i sei collettori e occluse con cemento cinque delle sei bocche di attingimento;

il consiglio comunale di Castelbaldo, riunitosi in seduta straordinaria ed urgente in data 7 giugno 1997 ha deliberato all'unanimità: *a)* di porre in essere idonee forme, anche di iniziativa e di mobilitazione popolare, per ottenere la sospensione immediata dei lavori di smantellamento, al fine non solo di evitare ulteriori ed aggiuntivi pregiudizi al complesso ma anche agli obiettivi che l'amministrazione comunale intende conseguire a difesa dell'ambiente e delle esigenze irrigue del territorio di Castelbaldo; *b)* di convocare entro sette giorni, una « conferenza di servizio » tra le amministrazioni coinvolte, individuando nel comune di Castelbaldo l'amministrazione procedente; *c)* di inoltrare al demanio dello Stato una specifica istanza per la cessione del complesso in località Spazzolara in quanto non utilizzato da oltre un

decennio, e nel caso di non accettazione della domanda, di confermare la richiesta di concessione in comodato d'uso gratuito del complesso stesso; d) di procedere in via giurisdizionale nei riguardi del provvedimento di affidamento dei lavori riguardanti il complesso in località Spazzolara, con richiesta di sospensiva degli stessi per un interesse attuale e manifesto dell'amministrazione comunale;

l'articolo 17, comma 65, della legge 15 maggio 1997, n. 127 prevede la cessione a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che ne facciano richiesta, dei beni immobili dello Stato, iscritti in catasto del demanio civile e militare che da almeno 10 anni risultano inutilizzati -;

se siano a conoscenza delle decisioni assunte dal nucleo operativo del provveditorato opere pubbliche di Este e quali siano le motivazioni che le sostengono;

se non ritengano censurabile il comportamento assunto da un ente pubblico in spregio di tutte le disposizioni normative (legge 7 agosto 1990, n. 241 *in primis*) che tendono sempre più alla trasparenza e alla partecipazione di quanti possono essere in qualche modo interessati da procedimenti amministrativi;

se non considerino grave che di fronte alla disponibilità manifestata dall'amministrazione comunale di Castelbaldo al recupero ed al risanamento della struttura, vengano impegnate delle risorse per distruggerla e quindi se non siano da condividere le preoccupazioni della comunità di Castelbaldo;

quali iniziative eventualmente intendano assumere per bloccare i lavori di smantellamento dell'impianto;

come pensino di adoperarsi affinché celermente sia emanato il regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 previsto dal comma 65, dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997. (4-10866)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, il Provveditorato alle*

OO.PP. - Magistrato alle Acque di Venezia riferisce che le arginature del Fiume Adige sono classificate tra le opere idrauliche di II categoria con R.D. 29.08.1875, a norma del T.U. 25.07.1904 n. 523.

Esse appartengono al Demanio pubblico indisponibile dello Stato.

Il Comune di Castelbaldo ha chiesto di ottenere in concessione due alloggiamenti idraulici, uno in località Spazzolara, l'altro più a valle, che per mancanza di personale idraulico statale, sono da tempo disabitati e alquanto degradati.

Il Comune è stato già informato che, in attesa della eventuale assegnazione al Nucleo Operativo di Este del nuovo personale idraulico titolare del tronco in questione, è possibile assentire la concessione a titolo precario e temporaneo dei suddetti caselli idraulici, senza alterazione delle strutture murarie e delle finalità per le quali i fabbricati furono a suo tempo costruiti, quali pertinenze idrauliche demaniali a servizio delle predette arginature di II categoria del fiume Adige.

Per quanto attiene poi ai sifoni di Spazzolara è stato comunicato che si tratta di tubazioni costruite oltre 60 anni fa proprio nel corpo arginale.

I sifoni, in numero di 6, dovevano servire intenzionalmente in primo luogo a far bilanciare il carico idrostatico in concomitanza di alte quote di piena dell'Adige, aumentando la quota idrica dell'attigua arginatura del torrente Gorzone attraverso lo scolo Fossetta che si collegava al Fratta-Gorzone: in secondo luogo detti sifoni dovevano favorire l'avvio della navigazione nelle acque del Gorzone e fornire l'eventuale possibilità di reperire una fonte di irrigazione nelle acque del predetto corso d'acqua durante i periodi di siccitosi.

I succitati sifoni, autoadescanti, non sono fortunatamente mai entrati in funzione se non parzialmente e in numero ridotto.

Il Nucleo Operativo di Este (PD) si è limitato pertanto ad eliminare il potenziale pericolo che era costituito dai sifoni autoadescanti in caso di piena o di rotture.

I terminali a fiume di tali sifoni erano da moltissimi anni quasi del tutto occlusi ed insabbiati.

L'operazione, di per sé modestissima, è consistita semplicemente nel taglio dei monconi terminali ed occlusione mediante tappi in calcestruzzo.

Le tubazioni rimangono, purtroppo ancora incorporate nella sagoma arginale a vari metri di profondità al di sotto della sommità carrabile.

Pertanto, nessun intervento edilizio o di smantellamento è stato operato sul complesso denominato Bacino, ormai abbandonato ed in degrado da lunghi anni.

Al contrario, è stata dichiarata la piena disponibilità ad affidare in concessione nelle forme d'uso al Comune di Castelbaldo il complesso di cui trattasi, rappresentato di fatto da beni del Demanio Pubblico dello Stato.

Non risulta che a tutt'oggi il predetto Comune, quantunque informato, abbia avanzato in tal senso richiesta.

Il Comune stesso, previ opportuni diretti contatti con il predetto Nucleo Operativo di Este, per i necessari accertamenti cartografici e catastali, potrà ottenere in concessione anche il residuo tratto di canale dello scolo Fossetta a ridosso di Spazzolara, al fine di effettuare su di esso le operazioni di riequilibrio ambientale e paesaggistico e di contrastare l'ulteriore degrado, fruendo dei fondi comunitari « OBIETTIVO 5 b ».

Nella fattispecie sarà cura e competenza dell'Amministrazione Finanziaria la valutazione dell'eventuale canone concessorio, esaminando altresì la possibilità di annullamento o di riduzione al minimo consentito.

Attualmente, non risulta presentata alcuna richiesta a derivare acqua pubblica dal fiume Adige attraverso il suddetto bacino.

Il predetto Provveditorato assicura, comunque, che per il tramite del Nucleo Operativo di Este, proseguirà nell'azione di consolidamento delle arginature dell'Adige nel tratto interessato evitando qualsiasi pericolo di infiltrazione delle acque verso la campagna.

Per quanto attiene all'irrigazione delle campagne rivierasche, si fa presente che è in

corso di avanzata istruttoria a cura del Nucleo Operativo di Verona, territorialmente competente, la concessione in sanatoria dell'opera di presa d'acqua, in essere da oltre dieci anni, richiesta dal Consorzio L.E.B. (Lessino, Euganeo, Berico) al fine di poter continuare a derivare dall'Adige, in località Belfiore (Verona), moduli 400 di acqua distribuita dal Canale irriguo L.E.B. ai comprensori vicentini e padovani e del territorio di Castelbaldo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonone.

MASI. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

è da tempo che si parla della realizzazione di un nuovo casello autostradale che possa servire i centri costieri in provincia di Teramo, che, specie durante l'estate, raggiungono un'altissima densità abitativa;

maggiori ritardi nella realizzazione di quest'opera andrebbero a danneggiare alcuni dei centri turistici di maggior rilievo della regione Abruzzo, quali ad esempio quelli di Alba Adriatica, Tortoreto, Martinsicuro e di altre zone limitrofe;

la creazione del nuovo casello autostradale costituirebbe una grande ricchezza per le cittadine da esso fornite creando ritorni a livello occupazionale e scambi economici e culturali;

quali si preveda saranno i tempi di realizzazione della suddetta opera e quali invece quelli contrattualmente fissati;

quali si prevede saranno le modalità contrattuali ed operative, nonché i limiti fissati per la chiusura dei lavori;

quale si preveda sarà il tempo per la concreta attivazione del nuovo casello;

quale sia il costo previsto per la realizzazione dell'opera. (4-14184)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la realizzazione del nuovo casello autostradale di Val Vibrata, già Alba Adriatica, è compresa negli interventi di interscambio tra la A14 e la SS. 16 previsti dal Verbale d'intesa firmato il 20.9.1996 tra l'Ente medesimo e la Società Autostradale S.p.A.*

A seguito di tale accordo all'ANAS compete la costruzione dello svincolo mentre alla Società Autostradale spettano le opere di completamento consistenti nella realizzazione del casello (opere civili ed impianti).

Detto svincolo è già stato ultimato dal competente Compartimento ANAS dell'Aquila, il quale ha invitato la società a prendere in consegna le opere eseguite.

La società medesima ha predisposto il progetto dei lavori di propria competenza, che è stato approvato dall'ANAS con provvedimento n. 2461 del 30.1.1997.

L'Ente comunica che esperite le procedure della gara di appalto, i lavori sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria il 10.12.1997. La loro conclusione è prevista entro il 1999.

Per quanto concerne infine il costo per la realizzazione di detto casello esso ammonta a L. 4.860.000.000.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il deputato Umberto Bossi ed i suoi amici della Lega Nord continuano, con sempre maggiore veemenza, a minacciare l'« indipendenza del Nord »;

l'atteggiamento di estremo ed irrazionale massimalismo del capo leghista ha già partorito un fantomatico « Parlamento del Nord »;

la grave posizione paraseparatista di Bossi e degli oltranzisti del carroccio viola

l'articolo 5 della Costituzione che vuole l'Italia una e indivisibile —:

se nei confronti del deputato Bossi Umberto e dei « membri » del cosiddetto « Parlamento del Nord » sia stata avviata, e, in caso positivo, da quale procura, alcuna azione giudiziaria per attentato alla Costituzione ed all'Unità nazionale. (4-02692)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che nei confronti dell'On. Umberto Bossi sono state avanzate dalle procure della Repubblica presso i tribunali di Brescia e Bergamo due richieste di autorizzazione a procedere, rispettivamente per i reati di cui agli artt. 290, 1° e 2° comma, e 277 e 278 c.p.*

Le richieste non sono state accolte.

Altra richiesta per il reato di cui all'articolo 290 c.p. è stata presentata dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Belluno.

Essa è stata restituita all'ufficio richiedente, perché non formulata ai sensi dell'articolo 313, comma 3, c.p.

In relazione ad altro procedimento concernente i reati di cui agli artt. 110, 241, 283, 271 c.p., 1 e 2 del D. Legislativo 14 febbraio 1948 n. 43, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona, con atto in data 27 gennaio 1998, ha chiesto il rinvio a giudizio dello stesso On. Bossi e di altri parlamentari, nonché di numerose altre persone.

Si tratta del medesimo procedimento nel quale l'ufficio giudiziario in questione, come è noto, ha richiesto al Parlamento l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche nei confronti di alcuni parlamentari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

domenica 16 luglio 1995 il presidente della corte d'assise di Reggio Calabria, dot-

tor Giacomo Foti, accusato da due pentiti, l'onniscente Giacomo Ubaldo Lauro e tale Serpa, veniva arrestato per concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, abuso in atti d'ufficio e falso ideologico;

la richiesta d'arresto era stata avanzata dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria e recepita da quella di Messina, con la firma di ben otto magistrati;

l'arresto è avvenuto mentre si avviava alla conclusione, dopo decine di udienze, il processo per l'uccisione del giudice Antonio Scopelliti, celebrato presso la corte d'assise di Reggio Calabria presieduta da dottor Foti;

con detto arresto e la conseguente sospensione dalle funzioni disposta dal Consiglio superiore della magistratura, anche un altro processo « eccellente », quello relativo all'uccisione dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, veniva sottratto al giudice Foti;

dopo ventinove giorni di carcere, il dottor Foti, su decisione del tribunale della libertà di Messina, è stato rilasciato in quanto « non esisteva alcuna esigenza cautelare che comunque giustificasse il provvedimento restrittivo »;

la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, accogliendo la richiesta del dottor Foti, previa relazione del procuratore generale della Cassazione, ha revocato la misura della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio ed ha chiesto di scegliere, in un distretto diverso da Reggio o Messina, una sede con funzioni non penali ma civili;

il giudice Foti ha chiesto di essere reintegrato nella sede di Reggio Calabria;

il procuratore generale della Cassazione nella relazione su menzionata, è pervenuto ad una conclusione eclatante e, nel contempo, inquietante, che mette in discussione l'operato dei magistrati di Reggio Calabria e di Messina, ormai avviluppati

nelle « tragedie » dei pentiti, secondo cui non si ravvisa alcun *fumus* di fondatezza e d'incolpazione;

tra l'altro, in detta relazione il procuratore generale afferma: « In fatto è stato eluso, nella valutazione delle dichiarazioni rese dai collaboratori Serpa e Lauro, il problema della loro affidabilità in relazione alla sussistenza di validi moventi calunniosi: i due collaboratori, infatti, per provvedimenti adottati in loro danno dal dottor Foti ben potevano essere animati da risentimento nei suoi confronti ». (cfr. « Il Giornale » - Domenica 15 ottobre 1995, pag. 5);

sembra vi sia una intersecazione di pentiti tra Reggio Calabria (processo Scopelliti) e Palermo (processo Andreotti);

la chiave di lettura delle disavventure del giudice Foti andrebbe proprio ricercata in questa intersecazione poiché, con la sua onestà intellettuale di galantuomo riservato, schivo e severo tutore delle regole, non può non far paura agli inventori di certi teoremi, che, nel caso di assoluzioni nel processo Scopelliti, vedrebbero minata la credibilità di certi pentiti con la ineluttabile conseguenza di mettere a repentaglio la stessa architettura su cui si regge il processo Andreotti;

deve essere scoraggiata l'azione scelerata di certi magistrati inquirenti, che, per dare forza alle loro inconfessabili strategie, pretendono di condizionare gli esiti dei processi e che, attraverso simili barbarie, tentano di arrogarsi il diritto di scegliere chi debba condurre i « loro » processi —;

se non si ritenga, oltre che opportuno, doveroso reintegrare il dottor Foti anche nelle funzioni di presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria riassegnandogli contestualmente i due processi « eccellenti » (Scopelliti e Ligato) sottrattigli con l'ingiusto arresto;

se non si ritenga urgente attivare le procedure necessarie per avviare apposita attività ispettiva al fine di fare chiarezza su una vicenda che, tra l'altro, ha sottratto i

due processi « eccellenti » al giudice naturale preconstituito per legge, al fine di accertare se è vero che vi siano intersezioni di pentiti nei processi Scopelliti e Andreotti. (4-02699)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica che il dr. Giacomo Foti è stato assolto dal Tribunale di Messina perché il fatto non sussiste, con sentenza in data 25 febbraio 1997 divenuta irrevocabile.*

Il magistrato è stato trasferito, a seguito della dichiarata disponibilità, al Tribunale di Reggio Calabria con funzioni di presidente di sezione.

Nell'ambito delle prerogative ministeriali manca la possibilità di esprimere revisioni critiche che riguardino statuizioni assunte nell'esercizio della giurisdizione.

Peraltro, l'atto ispettivo sembra rimandare ad un delicato, più generale problema che riguarda il rilievo probatorio delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

A tale riguardo si vuole ricordare che il Governo, consapevole dell'importanza della questione, ha presentato un disegno di legge che reca significative modifiche della normativa, che sembrano idonee a superare gli inconvenienti da più parti, non senza ragione lamentati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

in interrogazioni già presentate nella precedente legislatura si evidenziava, tra l'altro, come gran parte della magistratura di Reggio Calabria agisse, in un clima di contrapposizione non istituzionale, per fini politici e non di giustizia con uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale;

si dimostrava, altresì, come la fazione vincente nella magistratura reggina fosse quella di area comunista;

si denunciava il pericolo che questa magistratura, permeata di giustizialismo massimalista e priva di imparzialità e rigore, trovasse sempre i colpevoli nell'area non comunista, salvaguardando e comprendo, di converso, affari, malefatte e reati consumati da società e personaggi di area comunista;

la conferma di quanto in premessa si ha con la lettura del verbale di interrogatori di indagato, reso da Agatino Licandro, ex sindaco di Reggio Calabria, al dottor Roberto Pennisi, sostituto procuratore della Repubblica, assistito dal capitano dei carabinieri Mario Paschetta e dal maresciallo Nicolò Moschitta, il 24 luglio 1992, presso la caserma del comando provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla costruzione del centro direzionale (c.d. « tangentopoli reggina ») la cui copia è pervenuta all'interrogante solo da qualche giorno;

in detto interrogatorio, Licandro, dopo aver definito il meccanismo che governava la città di Reggio Calabria « funzionale ad un sistema di potere che degenera in fatti negativi, provocando malaffari, affarismo ed altro », descrive la problematica relativa al Ce.Dir, il sistema di impresa, la massa di danaro ruotante attorno ad esso, ed evidenzia che il progetto venne « approvato attraverso un atto della Regione, di un assessore regionale che lo inviò al comitato delle regioni meridionali ... »;

tra l'altro, l'ex sindaco, in ordine alla progettazione affidata all'Aurion dell'onorevole Quattrone, afferma che « certamente l'onorevole Quattrone non progettò a caso il progetto, cioè per conto della Cmc capogruppo ... » (pag. 25 del verbale);

per quanto attiene ai pagamenti fatti dalle imprese, a domanda del dottor Pennisi, Licandro risponde: « si ... dalle imprese, cioè raggruppamento di imprese Lodigiani, Cmc eccetera ... » (pag. 29 del verbale) ed ad altra domanda relativa al geometra Gallo, funzionario della Lodigiani, risponde:

« D.: — perché Gallo paga per conto ... »;

R. — delle imprese o meglio del raggruppamento di imprese escluse però le imprese locali ... » (pag. 31 del verbale), ed ancora:

D.: ... se mi pare che lei ha precisato, mi confermi se è vero che Gallo pagava per conto .../ »;

« R.: ... della Lodigiani, del sistema di imprese .../ »;

« D.: — Del sistema di imprese nazionale? .../ »;

« R.: — Sì, nazionali ... »;

« D.: — Nazionali, quindi era della Lodigiani ma pagava per conto anche .../ »;

« R.: — ... anche per conto di Cmc, così mi ha detto -/ »;

« D.: — ecco, così le disse? .../ » (pag. 44 del verbale);

a pagina 32 del verbale dell'interrogatorio Licandro afferma: « Ovviamente capogruppo venne scelto Cmc per evitare che comparisse sempre Lodigiani, Lodigiani, Lodigiani. Cmc è la Lega che copriva il fronte della sinistra chiaramente anche se il defunto onorevole Cingari in consiglio comunale si scagliò contro le leghe eccetera ... ad onor del vero però resta il bliscmant (sta per *establishment* !) del Partito Comunista Italiano, allora che andava bene eccetera, basta verificare tutti i lavori che hanno la lega ... »;

in altro interrogatorio del 16 settembre 1992, Licandro precisa ulteriormente al dottor Pennisi «... mi piace ricordare come l'amministrazione regionale abbia trasmesso il progetto redatto da Bonifica all'agenzia per il Mezzogiorno senza che il Consiglio Comunale lo avesse ancora approvato come voleva la legge. Allora v'era un'amministrazione regionale di sinistra guidata da Olivo Rosario, che però non condivideva la cosa o, quanto meno, non se ne interessò, ... che a difendere, se mal ricordo ma posso sbagliare, l'affare in questione presso il comitato delle regioni me-

ridionali fu l'ex vice presidente Politano Francesco dell'allora Partito Comunista Italiano ... »;

in data 30 settembre 1992, con lettera n. 3 358/81/1991 di protocollo, il comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Reggio Calabria, capitano Ivano Tore, chiedeva alla procura della Repubblica (dottor Verzera) l'emissione di decreto di sequestro della documentazione esistente presso la Regione e presso l'Agenzia del Mezzogiorno relativa alla realizzazione del Ce.Dir di Reggio Calabria;

in data 21 ottobre 1992, con lettera n. 3 358/101 di protocollo lo stesso capitano Tore trasmetteva al dottor Verzera la documentazione acquisita presso l'agenzia del Mezzogiorno;

non si ha notizia se sia stata acquisita anche la documentazione presso la giunta regionale della Calabria;

a fronte delle dichiarazioni rese dall'ex sindaco Licandro al Sostituto dottor Pennisi, non risulta siano stati presi tutti i conseguenziali provvedimenti;

l'interrogante è convinto sempre di più che sia giunta l'ora di porre rimedio ai guasti che una certa magistratura produce quando pretende di dividere il mondo in « buoni » e « cattivi », secondo l'appartenza o meno al « partito » —:

se il geometra Gallo, funzionario della Lodigiani, sia stato sentito, o meno, in ordine al pagamento effettuato anche per conto della Cmc, così come affermato da Licandro;

nel caso in cui Gallo non sia stato sentito sulla circostanza sopra richiamata, quali sono i motivi;

se siano stati interrogati o meno i componenti dell'*establishment* del Partito Comunista Italiano reggino per verificare quanto dichiarato dall'ex sindaco Licandro;

se non si intenda ordinare, con urgenza, una ispezione per:

a) avviare una verifica in merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità, omissioni, favoreggiamenti penalmente perseguibili, con particolare riferimento al mancato coinvolgimento nel processo sul Ce.Dir di esponenti della capogruppo Cmc, che partecipava ai pagamenti al pari delle altre imprese nazionali, che pure hanno avuto i loro dipendenti in galera;

b) al mancato sequestro di atti relativi presso la giunta regionale della Calabria, atteso il ruolo « dinamico » e di primo piano avuto nella vicenda dall'ex vice Presidente della Regione onorevole Politano, del Partito Comunista Italiano;

c) ai motivi per cui il dottor Pennisi ha inteso escludere dal processo per la costruzione del Ce.Dir il fronte delle sinistre;

b) verificare, altresì, se la magistratura inquirente si sia resa partecipe ed interprete cosciente di una volontà tendente a favorire, con il suo operato, il business comunista attraverso la Cmc, che, dopo tale inchiesta, ha potuto facilmente acquisire il 16 per cento della quota che nel consorzio realizzante il Ce.Dir aveva la Lodigiani Spa, scesa così, dal 18 per cento al 2 per cento. (4-02700)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria interessata, si comunica quanto segue.*

L'impresa cui si fa riferimento nell'atto ispettivo è stata capofila del raggruppamento d'impresе che si aggiudicò l'appalto per la costruzione del centro direzionale di servizi di Reggio Calabria.

Le indagini compiute nel procedimento penale relativo all'appalto del detto centro direzionale non hanno riscontrato irregolarità nell'espletamento della gara d'appalto. Le numerose misure cautelari adottate hanno avuto quale esclusivo elemento di prova le dichiarazioni accusatorie dell'ex sindaco della città, che ha spiegato i me-

canismi che regolavano la distribuzione di « tangenti » pagate dalle imprese.

In tale quadro non è emerso alcun accenno ad indebite percezioni di somme da parte dell'impresa in questione che — conseguentemente — non poteva essere coinvolta nel procedimento.

Anche altri importanti protagonisti di quella vicenda edilizia, reiteratamente interrogati, hanno sempre negato coinvolgimento di qualsivoglia genere da parte dell'impresa di cui si parla.

L'ufficio giudiziario interessato ha anche segnalato che in altra vicenda giudiziaria, relativa all'appalto per la realizzazione delle infrastrutture per il posto di Gioia Tauro, non si è mancato di coinvolgere un'azienda cooperativa emiliana, i cui vertici aziendali furono tratti in arresto con l'accusa di corruzione.

In tale situazione, sulla base delle valutazioni concordi delle articolazioni ministeriali che hanno valutato la vicenda in questione, non si ravvisa che vi siano le obiettive condizioni idonee a determinare gli approfondimenti invocati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nonostante le proteste della maggior parte dei cittadini residenti, si è istituito il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano;

tra le varie isole vi è l'isola di Pianosa, dove insiste un carcere di massima sicurezza che impone una fascia di rispetto in cui è interdetta la navigazione e quindi ogni forma di pesca;

nel comune di Campo nell'Elba opera una importante flotta peschereccia, alla quale vengono imposti dalla normativa vigente una serie di vincoli —:

se siano a conoscenza del fatto che nel mese di maggio del 1997 è stata organizzata una battuta di pesca nelle acque dell'isola di Pianosa alla quale ha partecipato un amministratore del comune di

Campo nell'Elba, che più volte si è dichiarato favorevole alla istituzione del Parco;

se quanto sopra risponde al vero, quale giudizio esprimano o quale iniziativa intendano prendere. (4-12046)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base delle informazioni riferite dai Ministeri dell'interno e dell'Ambiente, si comunica quanto segue.*

Un decreto del Ministero della marina mercantile in data 6 settembre 1989 ha vietato nella zona di mare antistante l'isola di Pianosa, per un raggio di 1.500 metri, l'attività di pesca sia professionale che sportiva.

L'area non ricade nel perimetro del Parco nazionale dell'arcipelago toscano di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996.

A seguito della realizzazione di una sezione detentiva di massima sicurezza, la zona di mare in questione è stata sottoposta a continui controlli ed a limitazioni d'accesso. L'isola e le acque antistanti sono state vigilate da contingenti della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, con l'ausilio — per la vigilanza in mare — di motovedette della Guardia di Finanza.

Il servizio di vigilanza è cessato con la dismissione delle strutture penitenziarie in questione.

Sulla base delle informazioni disponibili presso gli organi di polizia e presso la direzione dell'istituto penitenziario, non vi è notizia della battuta di pesca cui si fa cenno nell'atto ispettivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'area a nord-est della capitale sarà prossimamente interessata da una serie d'insediamenti commerciali e produttivi, tra i quali il mercato agroalimentare romano;

la statale Tiburtina non è più in grado di smaltire la gran mole di traffico che giornalmente si riversa sulla consolare;

i tratti di statale compresi tra Settecamini ed il Grande Raccordo Anulare e Villanova-Villa Adriana sono, in determinati orari, praticamente impercorribili;

i tre impianti semaforici presenti sulla Tiburtina sono, da tempo, disattivi;

sono numerosi gli incidenti che si verificano sulla statale —:

quali iniziative intenda assumere per migliorare la viabilità e la sicurezza lungo la statale Tiburtina. (4-14788)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale « 5 Ter », che collega la statale « Tiburtina » a Guidonia (Roma) è particolarmente trafficata;

il tratto della « 5 Ter » compreso tra Guidonia e Colle Fiorito è privo di marciapiedi laterali;

sono numerosi gli abitanti di Colle Fiorito che percorrono, a piedi, il tragitto, relativamente breve, dalla frazione a Guidonia;

il tratto in questione è privo di un'adeguata illuminazione pubblica;

lungo la « 5 Ter », nel corso degli anni passati, si sono verificati numerosi incidenti, alcuni anche mortali;

la presenza di un centro commerciale, all'altezza di Colle Fiorito, ha comportato un consistente aumento del traffico;

la statale è quotidianamente percorsa da centinaia di mezzi pesanti —:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza dei pedoni e degli automobilisti;

se non ritenga opportuna la realizzazione di un marciapiede nel tratto di statale compreso tra Guidonia e Colle Fiorito.
(4-15245)

RISPOSTA. — *In risposta agli atti ispettivi indicati in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la strada consolare « Tiburtina Valeria » ha perduto nel corso degli ultimi anni, soprattutto nel tratto dell'Autostrada GRA al Km. 27+000, in località Villa Adriana, l'originaria caratteristica di strada extraurbana.*

Tale situazione è stata determinata in quanto gli Enti locali, responsabili del notevole consolidamento di nuclei commerciali ed industriali e del sorgere di numerosi insediamenti residenziali, in epoca di progettazione, non hanno previsto alternative viarie alla vecchia statale, né opere di adeguata urbanizzazione.

Per tali motivi le condizioni di fluidità della circolazione stradale sono peggiorate soprattutto in occasione di precipitazioni atmosferiche, in quanto i volumi di traffico da smaltire sono elevati considerando che, nel Comune di Guidonia, vi sono ben 90.000 residenti ai quali va aggiunto un equivalente apporto di residenti nei Comuni di Roma e Tivoli.

Il Compartimento della Viabilità di Roma si è sempre attivato per far fronte al problema, assicurando un buon livello manutentivo alla infrastruttura.

L'ANAS rappresenta che quanto suesposto rende poco praticabile la ricerca di una soluzione viaria alternativa in variante, peraltro molto costosa.

Il competente Compartimento della Viabilità ha fornito indicazioni alla Provincia di Roma affinché, con la imminente sistemazione del tratto della strada provinciale « Maremmana Inferiore », tra la Tiburtina e l'A24, si provveda a migliorare la viabilità dello svincolo tra la Consolare e la suddetta provinciale, in località Ponte Lucano (km. 26+100), con una rotatoria che permetterebbe l'attenuazione delle interferenze tra i rispettivi flussi veicolari.

Per quanto concerne la gestione degli impianti semaforici lungo il tratto della citata statale, l'Ente comunica che la ge-

stione stessa è a carico dei Comuni, competenti per territorio.

In particolare gli impianti indicati dalla S.V. On.le rientrano nella gestione del Comune di Guidonia che sta attualmente provvedendo alla loro riattivazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

i residenti lungo la Nomentana hanno più volte evidenziato la congestione viaria della strada provinciale dovuta alla gran mole di traffico, in entrata ed in uscita dalla capitale, che giornalmente deve smaltire;

da anni si parla della realizzazione della « bretella » Capobianco-Centrale del latte quale alternativa viaria per garantire una viabilità in grado di fare fronte alla domanda di mobilità di un'area sulla quale gravitano comuni, quali Monterotondo e Mentana, che superano i cinquantamila abitanti;

il Messaggero, in un articolo del 13 febbraio 1998, afferma che l'Ufficio impatto ambientale della regione « ha espresso parere negativo sul progetto per problemi tecnici di sicurezza degli svincoli »;

se confermata la notizia, l'iter procedurale del progetto potrebbe allungarsi di molti mesi;

la provincia sostiene che gli svincoli sono stati disegnati nel rispetto dei vincoli imposti dalla soprintendenza archeologica;

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli ostacoli burocratici che rallentano l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori riguardanti la « bretella » Capobianco-Centrale del latte. (4-15715)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le*

Strade ha comunicato che la realizzazione della cosiddetta « bretella » Capobianco-Centrale del Latte, relativa ad una variante alla Via Nomentana, essendo strada provinciale non rientra tra le competenze dell'Ente medesimo; da informazioni raccolte presso il Compartimento della viabilità di Roma l'ANAS precisa che l'eventuale variante si andrebbe ad attestare in corrispondenza dello svincolo « Centrale del Latte » al Km. 28+280 del Grande Raccordo Autostradale attualmente in esercizio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

NAN. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è evidente l'importanza che riveste nelle infrastrutture di collegamento fra Liguria e Piemonte la strada statale n. 334 « del Sassello », Albisola-Acqui, per lo sviluppo delle comunicazioni, basilare per l'economia e il turismo locale e nazionale;

nel 1995 furono annunciati lavori di sistemazione generale del tratto fra la progressiva chilometro 11 - chilometro 11,800 sul versante marittimo e chilometro 27,700 - chilometro 28,700 sul versante padano, per un importo di circa 12 miliardi come riportato dal giornale *Il Secolo XIX* del 13 maggio 1995;

è opportuno che si proceda con la massima urgenza a cantierare le opere del versante marittimo al momento completamente dimenticate —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito. (4-14721)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, ha comunicato che la notizia riportata sul quotidiano « il Secolo XIX » del giorno 13.5.1995, menzionata nell'atto ispettivo, si riferisce ad un intervento inserito nella proposta di Piano Triennale 1994-1996, a suo tempo formulata dall'Ente medesimo con la Regione Liguria.

Detta proposta comprendeva i lavori di « ammodernamento in sede ed in variante tra i km. 11+000 e 11+800 e tra i km. 27+700 e 28+700 » da eseguirsi lungo la SS. n. 334 « del Sassello » valutati in lire 12 miliardi.

Il suindicato Ente riferisce altresì che il citato Piano Triennale 1994-1996 non è stato mai approvato e l'intervento in questione non è stato incluso nel successivo piano stralcio e pertanto l'opera di cui trattasi non risulta inserita negli attuali piani programmatici dell'Ente stesso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

OLIVIERI, ZELLER e DETOMAS. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1997 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 320 relativo alle norme di attuazione dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974 n. 381 circa la delega alle provincie di Trento e Bolzano di funzioni amministrative dello Stato in materia di viabilità;

per effetto del decreto legislativo sopracitato n. 320 del 1997, a decorrere dal 1° luglio 1998, sono delegate alle provincie autonome di Trento e Bolzano, per i rispettivi territori, le funzioni in materia di viabilità stradale dello Stato. — prevista inoltre, sempre dal 1° luglio 1998, la soppressione del compartimento Anas di Trento e Bolzano;

il decreto legislativo prevede, oltre alla consegna dei beni immobili, dei beni mobili registrati, strumentali all'esercizio delle funzioni delegate, precise indicazioni per il personale di servizio presso il suddetto compartimento. Il personale potrà optare per rimanere alle dipendenze dell'Anas, e quindi con trasferimento in altre provincie, oppure per il trasferimento presso l'amministrazione di una delle due provincie;

le province di Trento e Bolzano, a partire dal 1 luglio 1998, gestiranno quindi anche il personale che ha optato per il trasferimento presso le amministrazioni locali;

il compartimento Anas di Trento e Bolzano sta in questo periodo prevedendo l'integrazione del personale in organico con l'assunzione di più di 30 dipendenti;

questi non sono previsti per colmare le gravi carenze ed i posti vacanti per il personale « di strada » (49 posti in provincia di Bolzano e 15 posti in provincia di Trento);

le citate proposte di assunzione, oltre a non contenere alcun riferimento alle carenze di organico del personale « di strada », superano la quantità massima prevista in sede centrale;

le vacanze organiche dovrebbero *in primis* essere ricoperte attraverso risorse interne e in ogni caso, prima di attivare le nuove assunzioni si dovrebbe procedere ad una puntuale verifica delle reali esigenze in sede territoriale;

le assunzioni devono comunque rispettare le normative vigenti in provincia di Bolzano;

il capo compartimento Anas di Trento e Bolzano ha presentato una mozione d'ordine nella riunione di contrattazione decentrata del 15 ottobre 1997. La mozione, nelle sue considerazioni, evidenzia problematiche, difficoltà e conflittualità emerse in sede di contrattazione decentrata. Nella stessa mozione, priva di accenni circa la gravissima ed evidente carenza di personale « di strada », si sospende ogni ulteriore seduta di contrattazione decentrata in quanto mancano, a detta del capo compartimento, precise istruzioni in merito all'applicazione del decreto legislativo n. 320 del 1997 —:

se non ritenga doversi attivare affinché, nel procedere a nuove assunzioni, il compartimento Anas di Trento e Bolzano tenga in debito conto che con il decreto legislativo n. 320 del 1997 il personale sarà

dal prossimo anno di competenza provinciale e che, nel colmare le gravi carenze di organico del personale « di strada », è prioritaria una ampia e completa discussione al fine di determinare il reale fabbisogno di personale di ufficio nel compartimento di Trento e Bolzano;

se non ritenga che, pur considerando le difficoltà che il Compartimento di Trento e Bolzano sta affrontando in questo periodo, vadano riprese le relazioni con le OO.SS. territoriali per la determinazione del fabbisogno reale di personale. Questa determinazione deve infatti scaturire da un accordo in sede di contrattazione decentrata come concordato fra OO.SS. e Dianas ed in conformità al Ccnl;

se non reputi di dover intervenire affinché l'attuazione di un decreto legislativo così importante per le province di Trento e Bolzano non venga « ostacolata » con operazioni che potrebbero creare problemi futuri alle due province, e comunque dare luogo a difficoltà nel passaggio delle competenze amministrative per quanto riguarda il personale;

se non ritenga che le assunzioni succitate, anche alla luce della imminente efficacia giuridica del decreto legislativo n. 320 del 1997 (1° luglio 1998), debbano essere quantomeno a tempo determinato e comunque rispettose della normativa che regola le assunzioni in provincia di Bolzano. Questo permetterà alle due province, in attuazione del succitato decreto legislativo, una razionale organizzazione futura del servizio viabilità. (4-13761)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade comunica innanzitutto che nessuna assunzione di personale è stata deliberata o adottata nel corso del 1997 per integrare i ruoli del personale in servizio presso il Compartimento ANAS di Bolzano.*

Le ultime assunzioni, effettuate fra luglio e novembre 1996 in base all'accordo raggiunto il 14.6.1996 con le Organizzazioni Sindacali, hanno riguardato 216 unità di ex precari, assunti con contratto a tempo in-

determinato nei ruoli del personale di esercizio e mantenuti presso le stesse sedi delle strade statali dell'ambito compartimentale, ove già prestavano servizio.

L'accordo prevedeva, infatti, l'assunzione a tempo indeterminato di personale d'esercizio che avesse già prestato servizio per almeno 270 giorni anche non continuativi, purché compresi nel periodo 14.6.1991 - 14.6.1996.

Successivamente, un ulteriore accordo, stipulato in data 8.10.1997 tra l'Ente medesimo e le Rappresentanze sindacali nazionali, ha approvato il programma di ripianamento dell'organico.

Tale programma individua i fabbisogni prioritari secondo i profili professionali con riferimento a ciascun compartimento e, di fatto, non prevede alcuna assunzione di personale, né di esercizio né di ufficio.

Infatti, la previsione di organico riguarda esclusivamente figure chiave e professionalità elevate, sia tecniche che amministrative.

I contenuti di tale programma di ripianamento erano già stati sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS e approvati dal Consiglio medesimo con delibera n. 18/97 del 17.4.1997, con la conseguente autorizzazione al ripianamento delle risorse ritenute prioritarie.

Al fine di procedere a verifiche comparimentali dei dati emersi dal suddetto programma, l'ANAS ha trasmesso, a ciascuna sede periferica, i documenti di sintesi relativi alle esigenze prioritarie affinché attraverso il confronto con le Rappresentanze sindacali locali, fossero individuate le sacche di maggiore criticità da soddisfare con il programma medesimo.

Per quanto concerne eventuali conflittualità emerse nella fase di contrattazione decentrata, l'Ente ha provveduto a fornire precise disposizioni in merito e ha sostenuto, in data 18.11.1997 presso il suddetto Compartimento, un confronto sindacale conciliatorio. Il confronto si è perfezionato con un protocollo di intesa sulle precise modalità con cui procedere nel proseguimento della contrattazione decentrata. Comunque, il preciso orientamento dell'Ente stesso circa il Compartimento di Bolzano è

di dare priorità alle risorse interne, facendo salve le norme vigenti in relazione al bilinguismo così come previsto dagli artt. 12 e 72 del C.C.N.L.

L'ANAS ha precisato di aver nominato, in vista della scadenza indicata dal decreto legislativo 320/97, i propri rappresentanti per la disamina delle problematiche relative anche al personale, connesse con l'attuazione del citato decreto.

Di quanto sopra l'Ente ha dato comunicazione alla Provincia Autonoma di Bolzano con nota n. 1212 del 3 febbraio u.s.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 prevede, presso il ministero del tesoro, l'istituzione di un fondo alimentato da un'addizionale di diecimila lire alla tassa governativa sulla licenza di caccia;

entro il 31 marzo di ogni anno con decreto del ministero del tesoro, di concerto con i ministri delle finanze e delle politiche agricole, tale fondo è così ripartito: il 4 per cento per il funzionamento del comitato tecnico faunistico venatorio nazionale di cui fanno parte le associazioni venatorie; l'1 per cento per la quota di adesione al consiglio internazionale della caccia; il 95 per cento alle associazioni venatorie in proporzione alla consistenza associativa;

tale fondo non comporta l'assoggettamento al controllo previsto dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, (articolo 24, comma 4), ovvero il fondo è sottratto al controllo della Corte dei conti;

il fondo si aggira attorno ai 10 miliardi di lire annui;

la federazione della caccia gode, inoltre, dei seguenti finanziamenti: circa 5 miliardi annui dal Coni come federazione agonistico-sportiva, pur non essendo la

caccia una disciplina sportiva; la sede della federazione della caccia presso il Foro Italiceo è gratuita; il Coni paga l'assicurazione « sportass » ai cacciatori aderenti a tale federazione (circa 450.000); il Coni paga 12 dipendenti che lavorano nella sede della federazione al Foro Italiceo; complessivamente la Federazione della caccia costa allo Stato circa 100 miliardi l'anno;

nel 1975 tale federazione è stata dichiarata « ente inutile da sopprimere » e quindi poi soppressa come ente pubblico; ma, siccome è sopravvissuta come ente privato le sono stati mantenuti tutti gli appannaggi economico-finanziari precedenti —:

se non ritenga di verificare quanto esposto in premessa al fine di prevedere il recupero di parte delle somme erogate per fini di utilità pubblica. (4-12717)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente la ripartizione del fondo destinato alle Associazioni venatorie.*

Al riguardo, si fa presente che la somma di lire 4.950.000.000, stanziata dal provvedimento di assestamento per l'anno 1997 sul capitolo 6879 — Fondo caccia — dello stato di previsione di questo Ministero, è stata ripartita con decreto ministeriale n. 229641 del 31 dicembre 1997 tra i pertinenti capitoli del Ministero per le politiche agricole, con conseguente attribuzione, tra l'altro, di lire 4.702.500.000 al capitolo 1608 concernente contributi alle Associazioni venatorie.

In relazione a detta assegnazione, nel corrente anno finanziario, con decreto ministeriale n. 121943 del 13 marzo 1998, si è provveduto ad integrare il capitolo 1608, per l'importo di lire 4.702.500.000, al fine di consentire il pagamento degli impegni assunti a fine anno 1997.

Per quanto riguarda il 1998, si fa presente che lo stanziamento iniziale del citato fondo risulta determinato in lire 4.500.000.000 e che, ai fini del relativo riparto percentuale, è in corso di acquisizione il previsto concerto con i Ministeri delle finanze e per le politiche agricole, secondo la procedura prevista dall'articolo

24 della legge n. 157 del 1992. Successivamente, si procederà all'emanazione del decreto di variazione occorrente per l'iscrizione delle somme dovute sui competenti capitoli del Ministero per le politiche agricole; in tale sede, al capitolo 1608 sarà assegnata la somma di lire 4.275.000.000.

Si fa, inoltre, presente che, in relazione alla quota versata dai cacciatori nell'esercizio precedente, che sarà comunicata dal Ministero delle Finanze con il provvedimento di assestamento per il corrente anno finanziario, verrà adeguato lo stanziamento del fondo in questione ai sensi dell'articolo 24 della citata legge n. 157 del 1992.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da agenzie di stampa, il leader dell'opposizione ha affermato, durante una conferenza stampa, che « Molti nostri candidati, guardando a esempi molto precisi come quello del nostro presidente della provincia di Palermo, temono di avere addosso la procura di Palermo e hanno paura di non potere arrivare neppure al giorno delle elezioni »;

ancora, nelle ulteriori dichiarazioni riportate da agenzie stampa, si afferma, con riferimento a un candidato che avrebbe chiesto l'assenso per la propria candidatura al procuratore Caselli, che « ...era stato poi raggiunto dai pareri di altri sostituti procuratori che egli hanno fatto capire che non era il caso di candidarsi e per questo ha perciò disdetto la candidatura con noi »;

sia il procuratore Caselli che il possibile candidato alla poltrona di sindaco di Palermo, Puglisi, hanno smentito nella maniera più assoluta di avere avuto colloqui o scambi di opinioni sulla candidatura;

tali smentite, ad avviso dell'interrogante, conducono ad ipotizzare che quanto dichiarato dal *leader* delle opposizioni potrebbe in qualche modo condizionare l'attività di questi uffici giudiziari;

in ogni caso il procuratore Caselli da tempo è fatto oggetto di attacchi da parte di altri esponenti di alcune forze politiche —:

quali interventi intenda adottare per accertare la veridicità di quanto citato in premessa;

se, in caso di veridicità delle dichiarazioni di smentita del candidato Puglisi, si possa ipotizzare che quanto dichiarato dal leader dell'opposizione possa condizionare l'attività di quegli uffici giudiziari. (4-12783)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Prof. Gianni Puglisi ha ripetutamente e pubblicamente escluso di aver subito pressioni o interferenze di alcun genere da parte della procura della Repubblica di Palermo in relazione alla sua candidatura a sindaco di quella città.*

Tali smentite consentono di collocare la vicenda al di fuori dell'ambito afferente all'esercizio della giurisdizione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Veneto nei giorni scorsi ha assunto nei confronti del Capo dello Stato un atteggiamento inaccettabile;

nella fattispecie, come si legge da agenzie di stampa, lo stesso ha dichiarato: «dite a Scalfaro di non venire martedì a inaugurare la piazza di Mestre, perché un Presidente della Repubblica serve a unire il popolo, non a dividerlo —:

se non ritenga di voler informare il Parlamento sulla complessiva situazione;

se non ritenga che su questo grave comportamento debba esprimersi la Conferenza Stato-Regioni. (4-12826)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto ispettivo in oggetto si rappresenta che, come ampiamente diffuso dagli organi d'informazione, il Presidente della Repubblica si è recato in data 30 settembre 1997, a Mestre (VE), per l'inaugurazione della nuova piazza principale della città, presenti autorità politiche e lo stesso Presidente della Regione Veneto che in data 24 settembre 1997 aveva espresso perplessità sull'opportunità della visita.*

Nel far presente che la materia non rientra nella competenza istituzionale della Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome, si ritiene non doversi procedere ad ulteriori valutazioni essendo la questione ormai conclusa.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, solo due dei tre professori associati, Cozzolino Annunziata e Martucci, vincitori del concorso per professore di ruolo di prima fascia raggruppamento f.1303 bandito nel 1992, non sono stati ancora oggi nominati dal Ministro benché il Cun abbia espresso ben tre pareri favorevoli sulla regolarità degli atti della Commissione e nonostante due ordinanze del Tar Lazio proprio in merito all'obbligo del Ministro di adottare i decreti di nomina dei vincitori;

il Ministro ha provveduto, inspiegabilmente, ad approvare parzialmente gli atti del concorso limitatamente alla designazione del candidato Ferronato, rinvocando per la scelta degli altri due vin-

citori la commissione giudicatrice per il rinnovo delle votazioni;

tale ingiustificato comportamento arreca ai professori non nominati un danno grave e irreparabile dal momento che impedisce agli stessi di essere nominati e, quindi, di prendere servizio entro il 1° novembre 1997, data d'inizio dell'anno accademico, facendogli perdere un altro anno;

questi ritardi già sono stati evidenziati con una precedente interrogazione del 31 luglio 1997 e tuttora formano oggetto di ben 4 denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma —:

quali iniziative intendano adottare per verificare se siano riscontrabili comportamenti in danno ai due professori citati;

in caso affermativo, di chi sia la responsabilità e quali eventuali provvedimenti si intendano adottare. (4-13365)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, si fa presente che la Commissione giudicatrice del concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia, bandito con DD. MM. del 16 aprile 1996 e 6 agosto 1996 - gruppo F1303 (Chirurgia Maxillo Facciale), concluse i propri lavori proponendo quali vincitori Annunziata Cozzolino, Giuseppe Ferronato e Enzo Martucci.

Il Consiglio Universitario Nazionale, nell'adunanza del 19 luglio 1996, ritenne regolari i relativi atti.

In seguito alla presentazione di esposti, con i quali venivano denunciate presunte irregolarità nello svolgimento delle procedure concorsuali, il Ministro per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica ritenne opportuno sottoporre gli atti ad un nuovo esame del Consiglio Universitario Nazionale, che si esprime per l'approvazione degli atti sia nella seduta del 25 ottobre 1996, sia in quella del 15 luglio 1997. Con quest'ultimo parere però venivano sostanzialmente condivisi i contenuti dell'intervenuta de-

cisione del Consiglio di Stato del 4 giugno 1997 in cui si ravvisava una sostanziale equivalenza o sovrapponibilità fra i giudizi espressi a favore di tre candidati, — oltre al Ferronato — dei quali solo due (Martucci e Cozzolino) risultavano vincitori.

E pertanto il Consiglio di Stato ravvisava la necessità di una riformulazione dei giudizi.

Per tale motivazione il MURST ha emanato il D. M. 4 agosto 1997 di approvazione parziale degli atti del concorso relativamente al solo Ferronato invitando contemporaneamente la Commissione ad individuare gli altri due vincitori attraverso la riformulazione dei giudizi individuali e collegiali attenendosi alla disciplina dettata dalla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, secondo cui la Commissione deve pronunciarsi in modo netto.

Di recente la Commissione ha provveduto al riesame e alla riformulazione di giudizi valutando tuttavia anche il candidato Ferronato che doveva essere escluso dalla detta valutazione perché nei suoi confronti era già stato emesso il decreto di approvazione degli atti del concorso.

La Commissione sarà pertanto invitata a pronunciarsi nuovamente individuando in modo netto i due ulteriori vincitori.

Per quanto concerne, infine, la presunta violazione del dispositivo delle ordinanze 476/97 e 1537/97 del T.A.R. Lazio, — favorevoli alla Cozzolino — si fa presente che le stesse non implicavano l'obbligo immediato di provvedere all'approvazione degli atti della Commissione giudicatrice, bensì di assumere una determinazione espressa sulle operazioni concorsuali già svolte.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che sia in fase di progettazione avanzata la variante di collega-

mento tra le autostrade A30 (Caserta-Salerno) e la A3 (Salerno-Reggio Calabria) attraverso la costruzione di una galleria di alcuni chilometri che dovrebbe penetrare nei Monti Piacentini da Mercato S. Severino a S. Mango Pimonte, in provincia di Salerno, passando sotto i monti Stella e Tubenna;

l'area in questione, già sottoposta a pressioni ambientali dovuti al raccordo autostradale della Caserta-Reggio Calabria e all'insediamento dell'Università, potrebbe subire un ulteriore serio rischio di danno all'assetto idrogeologico —:

se corrisponda al vero quanto riportato;

se siano stati valutati i rischi di impatto ambientale nell'area citata;

a che punto sia la fase di progettazione. (4-15100)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS comunica che finora ha elaborato esclusivamente valutazioni preliminari e ipotesi progettuali di massima per la realizzazione della bretella di collegamento tra l'Autostrada A30 e la A3 Salerno-Reggio Calabria. Le diverse soluzioni sono state illustrate presso la Direzione del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, alla presenza del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, degli amministratori locali interessati e dal rappresentante dell'Università degli Studi di Salerno.*

Allo stato attuale l'Ufficio speciale per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria sta vagliando gli approfondimenti di carattere tecnico e ambientale relativi alle suddette ipotesi progettuali di concerto con i vari rappresentanti degli Enti interessati. Per la fine di aprile è inoltre previsto con gli stessi un ulteriore incontro per una più concreta valutazione delle possibili soluzioni, pertanto solo al termine delle indagini tecnico-ambientali si procederà alla progettazione preliminare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

POSSA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione della Unione Europea ha approvato con riserva una proposta di regolamento che dispone quali saranno i materiali utilizzati per la coniazione delle otto monete dell'Euro;

fra i materiali prescelti non figura l'acciaio inossidabile ferritico, che potrebbe essere utilizzato sia nelle parti bianco-metalliche delle monete bicolori da 1 e 2 Euro e sia nelle monete di taglia intermedia da 0,1, 0,2 e 0,5 Euro;

l'acciaio inossidabile ferritico è un tipico prodotto della tecnologia europea e la produzione italiana è all'avanguardia nel mondo per livello qualitativo e competitivo;

l'utilizzazione dell'acciaio inossidabile ferritico per la coniazione delle cinque suddette monete dell'Euro presenta numerosi vantaggi:

a) economici: si risparmiano centinaia di milioni di Ecu, poiché l'acciaio inox ferritico presenta costi per unità di peso decisamente inferiori rispetto agli altri materiali ed ha inoltre un minor peso specifico (quest'ultima caratteristica determina una riduzione stimata pari a diciottomila tonnellate nella quantità di materiale necessaria per la fabbricazione delle monete);

b) sanitari: le monete in acciaio inox ferritico prodotte dalle Zecche dei principali paesi europei (D, F, I, GB, E), per le intrinseche proprietà di inalterabilità, inerzia chimica ed igienicità, sono esportate nei cinque continenti per conto di decine e decine di banche centrali;

c) tecnici: l'acciaio inossidabile ferritico è difficilmente falsificabile, è adatto all'uso delle macchine automatiche dotate di meccanismi magnetici, è altamente coniatibile, ha la durata estetica e dimensionale illimitata, non presenta alcuna suscettibilità a fenomeni di corrosione;

d) approvvigionamento: nonostante l'ingente quantità di materiale necessaria per la fabbricazione delle monete Euro (circa trecento mila tonnellate), superiore alla produzione mondiale annua di monete (centottanta mila tonnellate), le industrie produttrici di acciaio inossidabile ferritico sono in grado di garantire la consegna di tale quantità nei tempi richiesti;

la scelta dell'acciaio inossidabile ferritico non condizionerebbe la quotazione speculativa sulle materie prime, anche perché i quantitativi necessari per l'Euro rappresenterebbero una modesta percentuale della produzione totale europea di tale materiale —:

se il Governo italiano intenda intervenire affinché nella citata proposta di regolamento approvata con riserva dalla Commissione dell'Unione europea (che dispone quali saranno i materiali impiegati per la coniazione delle otto monete dell'Euro), sia inserito, tra gli altri, anche l'acciaio inossidabile ferritico. (4-12725)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente l'utilizzo dell'acciaio ferritico nella coniazione delle otto monete dell'Euro.*

Al riguardo, si fa presente che i materiali da utilizzare per la coniazione sono stati proposti dal Gruppo di Lavoro dei Direttori di Zecca incaricato dall'ECOFIN, tramite il Comitato Monetario Europeo, di studiare le caratteristiche tecniche delle nuove monete europee.

Il gruppo di lavoro, presieduto dal Direttore della Zecca italiana, ha esaminato gli aspetti connessi con l'utilizzazione delle monete in questione.

Per quanto concerne l'utilizzazione dell'acciaio ferritico, si precisa che tale materiale non ha trovato consensi per le difficoltà inerenti alla coniazione e per la scarsa affidabilità riguardo alla sicurezza nelle macchine distributrici.

La difficoltà di coniazione, è dovuta alla notevole durezza dell'acciaio, che richiede una particolare esperienza, della quale dispongono solo poche zecche tra le quali la Zecca italiana.

La scarsa sicurezza nelle macchine distributrici è dovuta al fatto che le caratteristiche elettriche dell'acciaio, sfruttate per la validazione delle monete, sono agevolmente riproducibili con metalli facilmente reperibili sul mercato.

Si soggiunge, infine, che tutti i materiali adottati sono disponibili sul mercato europeo e possono essere prodotti da qualsiasi industria metallurgica, compresa quella italiana.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

RIZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la ratio della legge n. 374 del 21 novembre 1991, istitutiva del giudice di pace, è quella di garantire una maggiore efficienza della giustizia periferica con riferimento alle controversie di minor valore, favorendo anche la conciliazione delle stesse, tant'è che tra le funzioni di detto magistrato onorario l'articolo 1 della citata legge prevede proprio quella « conciliativa »;

pertanto è stato previsto l'ufficio del giudice di pace in tutti i comuni sedi di mandamento esistenti alla data di entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 30, istitutiva delle preture circondariali, proprio al fine di favorire un più immediato rapporto tra detto ufficio giudiziario e tutti gli utenti del servizio giustizia;

onde agevolare ulteriormente la presenza sul territorio degli uffici giudiziari aventi oltre la funzione giurisdizionale anche quella conciliativa, all'articolo 2 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è prevista l'istituzione di sedi distaccate dell'ufficio del giudice di pace in uno o più comuni del mandamento, mediante decreto del Presidente della Repubblica e su proposta del Ministro di grazia e giustizia;

il comune di Rosolini, posto nella estrema zona sud della provincia di Siracusa, al confine con quella di Ragusa, è

privo di uffici giudiziari, pur avendo una cittadinanza di circa 22.000 abitanti ed avendo avuto, negli ultimi anni, un incremento demografico, per come risulta dal più recente censimento;

detto comune, nel passato, prima della soppressione delle preture mandamentali e della istituzione delle preture circondariali, è stato sede della sezione distaccata della pretura di Noto ed oggi, nonostante la richiamata *ratio* della legge istitutiva del giudice di pace, è rimasto privo di qualsiasi presidio giurisdizionale —:

se non ritenga utile e necessaria la istituzione di una sezione distaccata del giudice di pace nel comune di Rosolini, onde garantire anche ai cittadini ivi residenti di poter godere, al pari di tutti gli altri utenti, del servizio giustizia. (4-12552)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Comune di Rosolini aveva nel 1996 una popolazione di 21.168 abitanti. Esso è ricompreso nella giurisdizione dell'ufficio del giudice di pace di Noto, località dalla quale dista solo 14 chilometri.

La pianta organica del giudice di pace di Noto prevede due giudici, un funzionario di cancelleria, un assistente giudiziario, due dattilografi ed un commesso. Tale ufficio presenta un bacino d'utenza di 42.983 abitanti e 527 sopravvenienze.

La breve distanza da Noto e l'esiguo numero delle sopravvenienze che realisticamente si potrebbero registrare, non hanno — sino ad ora — evidenziato la necessità di realizzare in Rosolini un autonomo ufficio del giudice di pace.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

RUSSO e CESARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori stagionali dell'autostrada Napoli-Salerno, della tangenziale di Na-

poli, e del sesto tronco autostradale, sono in agitazione permanente;

i suddetti lavoratori lamentano di essere sperequati e progressivamente del tutto espulsi da ogni attività di lavoro dopo anni di promesse vane e di serio impegno esercitato sempre nell'interesse delle aziende e degli utenti;

molti di questi lavoratori stagionali hanno superato i quaranta anni;

sono stati utilizzati nel 1997 sull'autostrada Napoli-Salerno, sulla tangenziale di Napoli e sul sesto tronco autostradale, rispettivamente 140 mila, 150 mila e 100 mila ore di lavoro straordinario;

il rapporto al 1997 tra dipendenti fissi e stagionali è sull'autostrada Napoli-Salerno, sulla tangenziale di Napoli e sul sesto tronco autostradale rispettivamente di 232 a 154, di 332 a 105 e di 457 a 146 —:

quali concrete iniziative saranno assunte per garantire il lavoro a questi operosi lavoratori altrimenti collocati inopinatamente e volontariamente sul lastrico;

quali concrete iniziative saranno assunte per garantire, in questo settore, un incremento occupazionale nel Mezzogiorno d'Italia, pur nel rispetto delle innovazioni tecnologiche;

quali urgenti misure si intendano adottare per indurre le Società Autostrade Meridionali, Tangenziale di Napoli, ed Autostrade Spa ad una seria trattativa con i suddetti lavoratori stagionali che potrebbero per le singole professionalità acquisite essere utilizzati anche con qualifiche diverse da quelle esattoriali. (4-15785)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade comunica che in base alle vigenti norme di legge (L. 230/62 L. 79/83 articolo 8 bis, L. 56/87 articolo 23) recepite dal contratto collettivo nazionale di lavoro del settore e analogamente a quanto previsto dai contratti di lavoro delle aziende di servizi dell'area trasporti, le società concessionarie Autostrade S.p.A., Tangenziale di Na-*

poli S.p.A. e Autostrade Meridionali S.p.A. ricorrono ad assunzioni di « personale stagionale di esazione », con contratto a tempo determinato, per fronteggiare l'aumento dei volumi di traffico nel periodo maggio-ottobre e, in concomitanza delle assenze per ferie del personale di ruolo, nel periodo giugno-settembre.

L'Ente precisa che dette Società, per consolidata prassi aziendale e nel rispetto della normativa di legge riguardante il diritto di opzione (legge n. 79 del 25 marzo 1983 e Legge n. 236 del 19 luglio 1993), hanno sempre dato la precedenza — secondo graduazione di anzianità dei candidati — nelle assunzioni, sia a termine che a tempo indeterminato, al personale straordinario precedentemente utilizzato e che tale impostazione trova conferma anche in sede contrattuale.

Questa prassi è stata adottata anche negli anni più recenti compatibilmente con le esigenze aziendali di impiego di nuovo personale che si sono ridotte nel tempo in linea con lo sviluppo dei sistemi di automazione. Infatti, l'automazione dell'esazione pedaggi, attualmente in crescente diffusione, ha determinato un progressivo esubero di personale esattoriale. Tale esubero è stato gestito da un lato attraverso specifici piani di riqualificazione e ricollocazione verso nuove aree di attività; dall'altro, bloccando il turn over con un conseguente rallentamento delle prospettive di impiego definitivo del personale straordinario.

Tuttavia, al personale stagionale con maggiore anzianità di impiego le Concessionarie hanno continuato ad offrire l'opportunità di un rapporto di lavoro a tempo determinato ed anche, in comparti diversi da quello dell'esazione, a tempo indeterminato. Pertanto, nel periodo 1992/1998, un numero significativo di ex stagionali è stato assunto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda il ricorso al lavoro straordinario, l'Ente precisa che, nel rispetto delle leggi vigenti e del C.C.N.L., questo rappresenta una leva gestionale utilizzata prevalentemente per fronteggiare esigenze variabili e non facilmente pianificabili quali il prolungamento di orario fino a due ore o la sostituzione del personale assente per

brevi periodi. Quindi, lo straordinario risponde soprattutto a particolari ed imprevedute esigenze che sono caratteristiche del servizio di esazione e che non sono affrontabili con altre leve gestionali se non attraverso aumenti esponenziali dei costi aziendali.

Comunque, per contenere il ricorso al lavoro straordinario, la Società Tangenziale di Napoli si è fatta carico, nello scorso gennaio, dell'assunzione a tempo indeterminato di 10 lavoratori ex stagionali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

SANTANDREA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da circa 8 mesi sono terminati i lavori di asfaltatura della nuova tangenziale che parte da Lavino di Mezzo, località Pioppa, ed arriva ad Anzola Emilia, il tutto per una tratta di circa 7 chilometri;

per ciò che si può desumere visivamente, la nuova bretella di scorrimento sembra pronta già da mesi per poter essere usata;

nonostante i lavori siano evidentemente ultimati, la strada in oggetto rimane chiusa;

il mancato utilizzo di questo nuovo asse di scorrimento veloce implica il perdurare di incolonnamenti cronici sulla via Emilia nelle località già indicate; l'utilizzo di questa tangenziale, infatti, alleggerirebbe notevolmente il traffico pesante sulla via Emilia, scaricando il traffico non più su una, ma su due strade —:

a cosa sia dovuto il ritardo nell'apertura della tangenziale in oggetto;

a quanto ammontino i costi sostenuti per la manutenzione negli ultimi mesi, anche con la strada chiusa al traffico;

come intenda muoversi per sollecitare l'apertura di questo asse di scorrimento divenuto ormai indispensabile per alleggerire il traffico. (4-14890)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto indicata, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la variante all'abitato di Lavino di Mezzo in Comune di Anzona Emilia (BO), della lunghezza di circa Km. 3, è stata aperta al traffico e quindi resa fruibile in data 28.10.1997.*

La causa del ritardo con il quale tale arteria è stata aperta al traffico è da attribuire alla costruzione di un sottopasso pedonale realizzato per venire incontro alle aspettative della popolazione locale.

L'ANAS fa presente, altresì, che considerato il breve tempo intercorso tra i lavori di asfaltatura e l'apertura al traffico della variante di circa 5 mesi, non sono stati sostenuti costi aggiuntivi per la manutenzione delle opere già completate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

SCAJOLA, CRIMI, GIULIANO e APREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il suo Ministero, con decreti in data imprecisabile in quanto non ancora notificati agli interessati (comunque del dicembre 1997), ha provveduto alla « precettazione » di un certo numero di professori delle università romane al fine di procedere al completamento delle commissioni per l'esame di avvocato della sessione 1997;

se ritenga che siffatto eccezionale potere abbia fondamento giuridico e quali siano state le valutazioni che hanno ispirato il riparto dei « precettati » tra le diverse università e facoltà romane, dal momento che una sola facoltà — quella di Scienze politiche dell'università di Roma Tre — ha avuto tre « precettati » su di un organico complessivo di cinque professori di ruolo che insegnano materie giuridiche, con grave nocumento per le attività didattiche;

se sia a conoscenza dei fatti che il Ministero ha dapprima ritenuto di non potersi adeguare alle delibere di alcuni dei consigli di facoltà, a suo tempo interpellati (facoltà di giurisprudenza, scienze politi-

che ed economia e commercio della I, II e III università statale di Roma e della Luiss, nonché la facoltà di giurisprudenza della Università Maria SS. Assunta), i quali, dopo attenta valutazione del carico didattico dei docenti di area giuridica, avevano dichiarato la indisponibilità dei medesimi a svolgere le funzioni di componenti delle predette commissioni, e poi, in una seconda fase, ha deciso di respingere — oltre tre mesi di distanza dalla loro presentazione — le dimissioni di alcuni dei « precettati », tutte adeguatamente giustificate dal carico degli impegni didattici presso l'istituzione di appartenenza, nonché presso altre istituzioni statali, da essi assunti in precedenza (un diniego che non è stato preceduto da alcuna istruttoria preliminare ed è privo di una adeguata motivazione); e ancora perché, a fronte della indisponibilità dei docenti delle facoltà interpellate, non abbia ritenuto di contattare altre università (es. ingegneria e architettura) e istituti superiori, ove pure vi sono docenti di ruolo di materie giuridiche, sia di Roma e provincia, che di altre città, e infine, di interpellare gli organi di governo della categoria (Cun e ministro dell'Università), al fine di trovare una qualche soluzione al problema;

se sia a conoscenza del fatto che i presidenti delle commissioni formate per l'esame di avvocato, forti del sostegno del Ministero, stanno provvedendo alla convocazione dei professori universitari, ivi compresi quelli « precettati », secondo un calendario preformato, che non tiene in alcun conto gli impegni didattici dei medesimi, minacciando non meglio precisate sanzioni in caso di inottemperanza;

se sia consapevole del fatto che tali convocazioni in orario imposto sono destinate a interferire con l'attività didattica come fissata dai calendari scolastici, a creare disagio per gli studenti, e, infine, a impedire il buon funzionamento della istituzione universitaria;

se ritenga opportuno prendere al più presto provvedimenti atti a riportare alla piena legalità l'azione del suo Ministero.

(4-16400)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Delle commissioni di esami previste dall'articolo 22 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, come sostituito dall'articolo 1 della Legge 27 giugno 1988, n. 242, sono chiamati a far parte, oltre a magistrati ed avvocati, anche due professori ordinari od associati di materie giuridiche, uno dei quali in veste di componente effettivo e l'altro in quella di supplente.

A fronte della necessità sopra indicata, si è dovuta constatare una vera e propria « fuga » — su tutto il territorio nazionale — dall'incarico in questione, con la conseguenza che si è reso inevitabile nominare d'ufficio i commissari mancanti, pur avendo ben presenti i rischi connessi a tale procedura e, tra questi, in modo particolare, quelli originati dall'inesatta conoscenza delle situazioni locali ovvero dall'insufficiente comparazione dei carichi didattici gravanti sui singoli docenti. Ad evitare siffatti rischi, si è proceduto alla preventiva consultazione dei Rettori delle varie Università, ma si è dovuto prendere atto, con rincrescimento, della mancanza d'interesse al problema, tant'è che non è stato segnalato alcun nominativo e, per lo più, si è addirittura evitato di rispondere. Inoltre, ad ogni nomina d'ufficio è immediatamente conseguita rituale lettera di dimissioni.

In considerazione di tali difficoltà, sono state anche ipotizzate iniziative legislative dirette a consentire la nomina a commissari dei ricercatori confermati, ma si è dovuta riscontrare la decisa opposizione non solo della classe forense, ma anche di quella accademica.

Sembra — alla luce di quanto precede — che le preoccupazioni sul funzionamento dell'Università debbano contemperarsi con quelle inerenti alla gestione degli esami in questione, che costituiscono un diritto di tanti giovani che nel loro superamento ripongono attese di lavoro e di realizzazione personale.

Dunque, dovendosi rispettare la normativa vigente ed assicurare la regolarità delle procedure d'esame, v'è da auspicare che i Presidi delle facoltà interessate, eventualmente anche con le opportune rotazioni,

provvedano ad indicare i docenti designati per l'assolvimento dell'incarico di cui si parla.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

SIGNORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il 30 marzo 1974 veniva approvato con decreto ministeriale dei lavori pubblici il progetto per la variante di Isola della Scala della strada statale n. 12 con importo a base d'asta di 737.315.000;

l'Anas aggiudicava i lavori il 29 febbraio 1980, i lavori del primo lotto iniziarono il 1° agosto 1980 e terminavano il 6 luglio 1984;

nel 1994, dopo ripetute sollecitazioni ed interpellanze parlamentari, venivano appaltati anche i lavori del secondo lotto suddivisi in due stralci;

i lavori del primo stralcio, iniziarono nel 1995, venivano sospesi nel settembre 1996 senza alcuna credibile motivazione (adeguamento del progetto alle nuove tecniche costruttive, difficoltà economiche della ditta aggiudicataria dei lavori, ed altre) lasciando una lunga striscia di impalcati in cemento armato attraverso la campagna coltivata;

nell'elenco delle opere pubbliche da sottoporre alle procedure sblocca-cantieri, figurava anche la strada statale n. 12 - variante di Isola della Scala 2° lotto 1° stralcio per un importo di 8.580 milioni, commissario straordinario Giancarlo Mandò;

una verifica effettuata dai vigili urbani rilevava che il centro di Isola della Scala viene attraversato ogni giorno da circa cinquecento automezzi pesanti con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti, gravi problemi di inquinamento, gravi problemi di staticità degli edifici —:

se non si ritenga di intervenire nei tempi e nei modi opportuni per sanare questa gravissima situazione di cui sono

vittima i cittadini di Isola della Scala e della provincia di Verona;

se non si ritenga necessario verificare se vi siano stati comportamenti non rispettosi delle leggi da parte dei responsabili degli enti preposti. (4-11985)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS precisando che l'interruzione dei lavori in questione è stata causata da intervenute difficoltà economico-finanziarie dell'impresa S.A.C.I.C. comunica che il Compartimento di Venezia, stante la situazione sopra descritta, ha attivato la procedura per la rescissione in danno per gravi inadempienze dell'Impresa S.A.C.I.C. dei rapporti derivanti dai lavori di costruzione della variante di cui all'oggetto.*

Lo stesso Ente, in considerazione di detta situazione, ha comunicato che si accollerà il pagamento diretto di tutti gli oneri per gli espropri quantificati dal competente Compartimento di Venezia in L. 1.335 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

con delibera 2679 (prot. delibera n. 12483/89 del 3 novembre 1989) il comune di Roma dava in concessione ventennale all'Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali (Anffas) sezione di Roma il comprensorio « Orti di Pace » a Villa Pamphilj, tenuto conto degli scopi sociali e non lucrativi dell'associazione, similari a quelli della Cooperativa giovani lavoratori che precedentemente aveva operato nel comprensorio stesso per circa settanta anni;

l'8 novembre 1990, l'Anffas presentava alla XV ripartizione (prot. n. 72917) il progetto di riuso per gli edifici compresi nella concessione;

tale progetto di restauro otteneva l'autorizzazione della regione Lazio — assessorato all'urbanistica ed assetto del territorio (determinazione n. 1746 del 15 aprile 1991), parere della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Roma (prot. n. 1158/91 del 2 settembre 1992), approvazione servizio III, XV ripartizione urbanistica edilizia privata sotto-commissione tecnica (del 28 maggio 1992), approvazione della commissione edilizia plenaria della XV ripartizione (30 ottobre 1992), parere favorevole della soprintendenza archeologica (prot. n. 8871 del 28 aprile 1994), e dichiarazione di abilità dell'Enpaap (dicembre 1994);

con tali approvazioni il progetto tornava in XV ripartizione e tuttavia in data 8 febbraio 1995 la XV ripartizione riteneva di dover inviare a: X ripartizione, servizi giardini, presidente XVI circoscrizione, XVI circoscrizione U.P.T., II ripartizione e Uspr;

in mezzo a tutte queste lungaggini burocratiche e compatibilmente con le proprie disponibilità economiche, l'Anffas decideva di iniziare a restaurare due degli edifici (segnati con A ed E nel progetto) applicando il decreto-legge n. 498 del 25 novembre 1995, senza tuttavia interrompere la pratica (prot. n. 72917 dell'8 novembre 1990 per ottenere la licenza edilizia);

nel febbraio 1997 il consiglio direttivo dell'Anffas deliberava di procedere anche al restauro dei rimanenti immobili avuti in concessione;

tuttavia essendo definitivamente decaduto il decreto-legge, il 27 febbraio 1997, alcuni membri dell'Anffas si recavano in XV ripartizione per avere notizie sullo stato attuale della pratica di richiesta di licenza edilizia e il geometra di riferimento comunicava che la pratica era ferma dal 1995 in quanto l'Uspr non aveva mai risposto alla nota inviata l'8 febbraio 1995;

risulta inoltre che l'Uspr a seguito del trasloco da viale Civiltà Romana a Piazza

Quadrato della Concordia aveva smarrito la pratica inerente l'Anffas;

tuttavia lo stesso Uspr con nota prot. 981 del 31 gennaio 1996 anche se riferendosi a due soli edifici esprime il proprio parere sul permanere della destinazione d'uso designata dal comune di Roma quale presupposto della concessione;

attualmente a richiesta del geometra Cocozza il 27 marzo 1997 l'Anffas sottoponeva alla sua firma e poi depositava al protocollo quattro copie del progetto di restauro, stralciando gli edifici già restaurati;

sarebbe opportuno sollecitare il comune di Roma affinché sia conclusa con urgenza la pratica della licenza edilizia per gli immobili avuti in concessione agli Orti di Pace (Villa Pamphilj) a Roma —:

quali iniziative intendano assumere affinché la vicenda trovi una congrua soluzione, così da consentire all'Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali di perseguire gli scopi pubblici e sociali che la caratterizzano, al fine di attuare e non solo progettare una seria riabilitazione per i propri utenti disabili.

(4-12903)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto rappresento quanto segue.*

Gli aspetti specifici attinenti alla complessa vicenda relativa alla concessione da parte del Comune di Roma all'Anffas del comprensorio «Orti di Pace» a Villa Pamphilj esulano dalle mie dirette competenze istituzionali. Tra queste ultime, infatti, in base al D.P.C.M. 31 maggio 1996, recante: «Delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro Livia Turco in materia di solidarietà sociale» si annovera senz'altro l'applicazione della legge 5 febbraio 1992 n. 104, (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) ma non già le materie afferenti le questioni concernenti l'urbanistica e l'assetto del territorio, benché in questo caso di-

rettamente connesse alla tutela delle persone disabili. Ho pertanto chiesto notizie al Ministro per i beni culturali e ambientali.

Da informazioni assunte presso il predetto Dicastero — Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, è risultato che il parere della Soprintendenza (prot. 1158/91 del 12/9/92) richiamato al III capoverso dell'atto ispettivo, era riferito alla valutazione dal punto di vista paesistico di un progetto di riuso degli edifici ricadenti nel comprensorio «Orti di Pace» sulla base dell'inoltro da parte della Regione Lazio della determinazione n. 1742/2 del 15/9/91 con la quale la stessa aveva autorizzato il progetto ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1947 del 1939.

Successivamente, stante l'operatività dello specifico vincolo monumentale di cui al decreto ministeriale 22/8/1964 per la conservazione e la tutela dell'intero unitario complesso della villa Doria Pamphilj, ai sensi della legge 1089/39, la Soprintendenza evidenziava, con nota n. 8317 del 3.9.93, la necessità dell'acquisizione del definitivo parere ministeriale di cui agli artt. 11 e 12 della legge citata da esprimere anche nell'ambito del più ampio piano di utilizzazione della villa in corso di predisposizione da parte della X Ripartizione del Comune di Roma.

Con nota n. 33952 dell'8/11/1995, la Ripartizione X trasmetteva quindi un progetto di manutenzione straordinaria degli edifici «A» (Casale Farsetti) ed «E» (Casa sec. XX), richiedendo il nulla-osta di competenza della stessa Soprintendenza ai sensi della legge 1089/39.

Con nota n. 18506 la Soprintendenza ha ritenuto di rilasciare il richiesto nulla-osta, limitatamente alle sole opere dell'intervento che rivestivano carattere rigorosamente conservativo delle strutture esistenti. Tali opere risultano attualmente in gran parte eseguite.

Per quanto concerne invece le varie tipologie dei lavori richiesti tra cui quelle relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, riferisce la Soprintendenza, anche sulla base di quanto espresso dalla stessa Ripartizione X nella citata nota

n. 33952/95, di non aver ritenuto ammissibile la formazione della nuova scala con ascensore all'interno del settecentesco casale Farsetti (comportando ciò la demolizione di due arconi e il taglio della volta a botte lunettata) e di aver richiesto lo studio di una diversa soluzione progettuale per il problema dei collegamenti verticali dell'edificio.

In data 2/4/97 con nota 9304, la X Ripartizione trasmetteva un progetto di variante che prevede la realizzazione di un corpo ascensore esterno con struttura in ferro e tamponature trasparenti in vetro chiedendo il rilascio del nulla-osta ex legge 1089/39.

Con nota n. 6489 del 27/5/97, l'Ufficio della Soprintendenza si è espresso favorevolmente in merito a tale variante richiedendo che la struttura in ferro venga limitata all'essenzialità (con eliminazione di cornici ed altri elementi a carattere decorativo) e che i vetri siano del tipo antiriflesso.

Con nota n. 30590 del 22/7/97 il Comune di Roma, Ripartizione VI ha inoltrato il parere favorevole ex articolo 7, legge 1497/39 relativo al progetto di variante di cui sopra (corpo ascensore di ferro e vetro) rilasciato dall'Ufficio comunale sub delegato ai sensi della legge regionale n. 59/95.

La Soprintendenza ha attualmente in corso di predisposizione il definitivo provvedimento di conferma dell'autorizzazione in conformità al dettato della legge 431/85 e al decreto del direttore generale per i beni ambientali e paesaggistici del 18/12/96. Per i restanti edifici del comprensorio « Orti di pace », si apprende che il Comune di Roma — X Ripartizione non ha ancora inoltrato i relativi progetti per l'esame degli stessi ai sensi della legge 1089/39.

L'Ufficio della Soprintendenza riferisce altresì di essere in attesa di ricevere dalla stessa Ripartizione, per l'inoltro all'Ufficio Centrale Beni Ambientali, Artistici e Architettonici e l'acquisizione del relativo definitivo parere, il Piano di utilizzazione della Villa Pamphili, da tempo in corso di predisposizione presso la citata Ripartizione X, Piano già ampiamente discusso e concor-

dato con la Soprintendenza nel corso di incontri collegiali e pregressa corrispondenza.

Non mancherò, comunque, di adoperarmi nelle competenti sedi istituzionali, affinché l'intera vicenda addivenga rapidamente ad una definitiva ed idonea soluzione.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

SUSINI e BIRICOTTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione del giudice unico di primo grado saranno rideterminate le dotazioni delle piante organiche delle istituende sezioni per le controversie del lavoro nell'ambito del suddetto giudice unico;

tale rideterminazione avverrà su impulso e proposta del ministero di grazia e giustizia;

l'attuale dotazione organica della sezione del lavoro presso il circondario di Livorno, limitata ad un solo magistrato, appare chiaramente inadeguata al carico di lavoro che negli ultimi anni ha assunto le dimensioni di n. 3035 controversie nel 1994, 5304 nel 1995, 2594 nel 1996, 3200 nel 1997 (all'11 novembre 1997) oltre, per il medesimo quadriennio, di 6.500 circa decreti ingiuntivi;

a far data da giugno 1998 saranno altresì devolute alla competenza del giudice del lavoro le controversie patrimoniali in tema di pubblico impiego;

alle cifre precedentemente citate si devono aggiungere quelle relative alle controversie di lavoro delle sezioni distaccate di Cecina, Piombino e Portoferraio che, avvenuta l'unificazione degli uffici, sarebbero state trattate in sede di sezione del lavoro presso il tribunale, con una media presumibile di circa 400 cause all'anno;

le preture toscane comparabili a quella di Livorno hanno già oggi in organico due magistrati —:

quali iniziative intenda assumere per incrementare la dotazione organica dell'attuale sezione del lavoro presso la pretura circondariale di Livorno allo scopo di metterla in condizione di far fronte adeguatamente al carico di lavoro che su di essa si riversa. (4-13956)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

In attuazione di quanto disposto dalla legge istitutiva del giudice unico di primo grado, è in corso, presso questo Ministero, la revisione delle dotazioni organiche degli uffici giudiziari.

A tal fine si sta procedendo all'acquisizione di tutti gli oggettivi elementi di valutazione, al fine di addivenire alla ridistribuzione del personale di magistratura sulla base delle reali necessità del servizio.

In tale contesto non si mancherà di considerare le difficoltà segnalate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

TARDITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

accanto all'Autostrada Torino-Milano in direzione Milano località Pernate sono stati da tempo eseguiti alcuni lavori preparatori attinenti la congiunzione del nuovo casello autostradale unificato di Novara e la strada che dovrebbe collegarsi all'aeroporto Malpensa 2000;

i lavori si erano fermati parecchio tempo addietro quando erano già stati costruiti alcuni grossi piloni che avrebbero dovuto sorreggere un ponte per l'attraversamento dell'autostrada indicata;

addirittura risultavano già presenti in cantiere i materiali occorrenti all'edificazione del ponte (travi, prefabbricati eccetera);

alla tanto sospirata ripresa dei lavori si sta assistendo alla demolizione dei piloni che risulterebbero edificati in posizione

errata e dovrebbero essere ricostruiti *ex-novo* —:

se sia a conoscenza del fatto posto che il cantiere è dell'Anas;

se siano note le cause della demolizione e se sia stata avviata una ispezione dal ministero tendente ad accertare le responsabilità del fatto ed i costi inerenti alla demolizione ed alla ricostruzione dei manufatti indicati;

se sia stata promossa azione nelle competenti sedi per la richiesta di risarcimento del danno sofferto dalla collettività per gli esborsi di danaro pubblico in misura certamente considerevole. (4-13751)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha comunicato che il progetto esecutivo dell'intervento in questione è stato approvato con decreto ministeriale n. 2470 del 21/01/1992 nell'ambito degli interventi connessi e funzionali agli obiettivi della legge n. 373 del 23/08/88 relativa alle celebrazioni Colombiane del 1992. Tali lavori, consegnati alla Società Autostrada Torino-Milano in data 14/02/92, sono stati sospesi il 16/03/1992 essendosi riscontrate difficoltà per entrare in possesso delle aree.*

Dopo varie riprese dei lavori seguite da puntuali sospensioni dovute principalmente ad interferenze con la costruenda linea ferroviaria ad alta velocità e, al fine di addivenire ad una soluzione del problema, in data 12/09/97 è stata sottoscritta tra la T.A.V. S.p.a. e la Società Autostrada Torino-Milano una convenzione approvata dall'ANAS con D.A. n. 3531 del 25/10/97 per regolare gli aspetti tecnici ed economici relativamente alle opere del raccordo stradale interferenti con la linea ferroviaria. La Società autostradale ha presentato una seconda perizia di variante tecnica con riduzione di intervento, approvata con D.A. n. 1221 del 26/10/97.

A seguito di ciò, alla presenza del Prefetto di Novara quale Commissario Straordinario per la realizzazione dell'opera, il 22/09/1997 si sono potuti riprendere i lavori del 1° tronco funzionale del raccordo Novara-Malpensa per i quali è prevista una durata di 24 mesi.

Detti lavori di adeguamento prevedevano, tra l'altro, la parziale demolizione sia della pila e della spalla sud del cavalcavia dello svincolo di collegamento tra il piazzale della nuova stazione di Novara e l'Autostrada, sia del manufatto esistente con cui la tangenziale sovrasta l'autostrada. Tali demolizioni si sono rese necessarie per consentire il rispetto del franco minimo richiesto dalle Ferrovie dello Stato alle opere che interferiscono con le linee alta velocità.

L'ANAS precisa che all'epoca in cui vennero realizzati i manufatti in questione tale distanza non era prevedibile perché non ancora ipotizzato alcun collegamento alta velocità Torino-Venezia.

Infine, lo stesso Ente fa presente che, detti lavori fanno parte del progetto di adeguamento anticipato dall'autostrada A/4 alla futura linea alta velocità e sono oggetto della convenzione tra l'Autostrada Torino-Milano e la T.A.V ed i relativi costi, stimati in 39 5 miliardi iva esclusa, sono a carico della T.A.V, così come previsto dalla convenzione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

TASSONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la città di Urbino sta vivendo una situazione ormai insopportabile per effetto della sospensione dei lavori del tratto di collegamento viario con la superstrada Fano-Grosseto. Si tratta di un breve tratto di strada per la cui realizzazione la città di Urbino e tutte le popolazioni limitrofe si sono battute da circa trenta anni, fino a giungere all'approvazione dei progetti, allo stanziamento dei finanziamenti e, nel 1995, all'inizio dei lavori;

nel maggio 1996, a lavori giunti ad uno stadio avanzato, il Ministro dell'ambiente ordinava la sospensione cautelativa dei lavori che lo stesso Ministro, l'anno precedente, in qualità di responsabile del dicastero dei Lavori Pubblici, aveva ordinato di iniziare;

Anas, ministero dei beni culturali e ambientali, amministrazione comunale, provveditorato alle opere pubbliche regione, provincia, sovrintendenza, così come eminenti urbanisti ed uomini di cultura hanno espresso il loro parere favorevole, non ravvisando alcun impatto ambientale negativo tale da compromettere il paesaggio e l'immagine di Urbino;

a circa un anno e sei mesi dalla sospensione i lavori non sono ripresi, nonostante la disponibilità da parte dell'Anas ad apportare eventuali modifiche progettuali;

la vicenda umilia la volontà e le aspettative dei cittadini e delle istituzioni locali, soprattutto in un momento in cui si parla tanto di lavoro e di ripresa delle opere pubbliche, e si assiste inermi ad un assurdo sperpero di denaro pubblico, quantificato dagli stessi organi statali in trenta milioni al giorno —

se non ritengano di intervenire per revocare la sospensione dei lavori della superstrada Fano-Grosseto. (4-14401)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale delle Strade ha comunicato quanto segue.*

Il primo progetto della « bretella » per Urbino risale al 1972 quando l'Amministrazione comunale della città affidò all'Ing. Macchi l'incarico di redigere il progetto della strada di collegamento tra la S.G.C. Fano-Grosseto e la città di Urbino; nel 1988, dopo studi e parziali varianti di progetto peraltro recepiti del P.R.G. dello stesso Comune il citato progettista redigeva il progetto di massima, che, corredato dai pareri degli Enti preposti alla tutela ambientale, nel 1991 veniva posto dall'ANAS a base d'appalto per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori.

Nel giugno 1992 il progetto esecutivo, redatto dall'Impresa appaltatrice è stato sottoposto — per il rilascio dei prescritti pareri — alla Regione Marche, al Comune di Urbino, al Corpo Forestale dello Stato, alla Sovrintendenza archeologica, al Comando

Regionale Militare Centrale, alla Sovrintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Ancona, alla Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, alle Ferrovie dello Stato ed al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Soltanto dopo il rilascio del parere da parte di quest'ultimo Ministero, avvenuto il 4.3.1995 è stato possibile dare inizio ai lavori con verbale del 19.4.1995, fissando il termine degli stessi in gg. 720 e quindi con ultimazione prevista per l'8.4.1997, il cui importo al netto del ribasso contrattuale, venne definito in L. 34.890.985.367.

L'ANAS riferisce altresì che, successivamente all'inizio dei lavori, alcune associazioni ambientaliste locali ed alcuni parlamentari manifestarono in varie sedi la loro opposizione alla realizzazione della « bretella » chiedendo chiarimenti in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) che non era stata adottata per il progetto in questione, in quanto nessuno degli Enti che hanno rilasciato le autorizzazioni prescritte dalla legge, ne ha fatto richiesta in applicazione dell'articolo 7 del D.P.C.M. 10.8.1988, n. 377, che prevedeva la deroga alla V.I.A. per i progetti già provvisti dei pareri alla data di pubblicazione del decreto stesso.

Nel gennaio del 1996 tre rappresentanti della Commissione V.I.A. hanno eseguito un sopralluogo presso il cantiere ed hanno prospettato l'eventuale necessità di variazioni al progetto; in attesa delle determinazioni del Ministero dell'Ambiente, l'Ente Nazionale per le Strade, in via cautelativa, ha rallentato l'esecuzione dei lavori limitandoli alle fondazioni dei manufatti.

Il predetto Ministero con ordinanza del 10.5.1996 ha sospeso i lavori rimettendo la soluzione in merito alla necessità della V.I.A. al Consiglio dei Ministri; alla data dell'ordinanza i lavori eseguiti consistevano in n. 75 pozzi di fondazione e n. 59 plinti di fondazione per un ammontare di L. 5.025.579.660; inoltre, su richiesta dello stesso Ministero — concordata anche dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per le Marche, interpellato al riguardo, — il Compartimento ANAS di Ancona ha redatto uno studio di variante altimetrica con due so-

luzioni, unitamente ad uno studio di minimizzazione degli impatti ambientali, che in data 20.12.1996 è stato trasmesso alla predetta Amministrazione alla quale, in un secondo tempo, sono stati forniti lo studio sul traffico e lo studio di fattibilità dell'adeguamento dell'attuale SS 73 bis, nonché l'analisi costi-benefici effettuati dall'Università per gli Studi di Ancona.

Con tali studi è stata dimostrata la validità del progetto originario più rispondente alle esigenze del traffico attuale e di quello futuro, in difformità all'ipotesi di adeguamento in sede, risultato anche economicamente dispendioso per le consistenti opere da realizzare, con notevole impatto ambientale e capacità di deflusso del traffico insufficiente a breve termine.

Nel settembre 1997 è stato approfondito lo studio di variante altimetrica corrente a quota più bassa, con carreggiata a quattro corsie; nel dicembre 1997 è stato redatto il progetto della « bretella » in questione con carreggiata ridotta a due corsie, corredato di studio di mitigazione ambientale sul quale il Ministero dell'Ambiente ha espresso ufficialmente parere positivo.

L'Ente Nazionale per le Strade riferisce infine che:

il progetto originario della « bretella » prevedeva la costruzione di n. 3 viadotti con pile inferiori a mt. 20, fatta eccezione di n. 2 inferiori a mt. 30;

il tracciato della « bretella » si sviluppa pressoché in viadotto lungo la valle detta « Fosso degli Angeli » e nella contigua valle del « Fosso delle lavandaie » (direzione a salire verso Urbino); non esiste alcun rapporto di reciproca percezione tra il tracciato ed il colle di S. Bernardino; soltanto il tratto terminale lungo il « Fosso delle lavandaie » è percepibile dalle mura del centro storico.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il buon funzionamento dell'amministrazione giudiziaria è un interesse essen-

ziale per i cittadini, oltre che un dovere inderogabile per lo Stato;

specialmente in una regione come la Sicilia, è essenziale assicurare la rapida e sicura definizione delle procedure giudiziarie;

il tribunale di Caltagirone assolve un'importante funzione deflattiva nei confronti del tribunale di Catania, posto che è l'unico, oltre quest'ultimo, in provincia;

le carenze di organico, invero quasi endemiche, sono ultimamente degenerate fino al punto di rendere spesso impossibile, per il tribunale di Caltagirone, la celebrazione di importanti processi;

si è già spesso verificata, nel Calatino, la scarcerazione di indagati per gravi fatti, soprattutto relativi al traffico di stupefacenti, a causa dell'inevitabile decorrenza dei termini per gli arresti cautelari;

quest'ultimo fatto determina lo scorporamento delle forze dell'ordine locali, le quali vedono resi inutili i loro ingenti sforzi;

non si capisce la ragione per la quale non si riesca ad aumentare l'organico in magistratura, per colmare gli incredibili e disastrosi vuoti che si sono determinati sul territorio;

appare assolutamente improcrastinabile un immediato intervento dell'esecutivo onde rispondere positivamente alle espresse esigenze di giustizia, anche mediante l'immediato trasferimento, nelle forme previste dalla legge, di un numero di magistrati sufficiente per il ripristino delle normali ed ordinarie funzioni giudiziarie del tribunale di Caltagirone —

quali forme di intervento si intendano adottare per porre rimedio alla situazione sopra tratteggiata, offensiva del passato e del futuro di una città, Caltagirone, di storiche tradizioni, anche giudiziarie (era sede staccata di corte di assise).

(4-15689)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

È in fase di preparazione il decreto ministeriale — previsto dall'articolo 33 del recente decreto Legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 — in materia di giudice unico di primo grado con il quale sarà determinato il nuovo organico dei magistrati addetti ai tribunali, alle procure della Repubblica presso il tribunale e delle corti di appello.

La riformulazione delle piante organiche dei singoli uffici giudiziari verrà effettuata sulla base delle obbiettive e comparate necessità dimensionali e territoriali delle nuove realtà organizzative.

In tale sede saranno opportunamente valutate anche le esigenze evidenziate nell'atto ispettivo.

Si vuole inoltre segnalare che le difficoltà segnalate sono parte di un più generale problema che — purtroppo — affligge molti uffici giudiziari. Ad esso si è deciso di dare una risposta complessiva attraverso l'istituzione del giudice unico di primo grado che — si confida — consentirà una migliore distribuzione ed una più razionale e completa utilizzazione delle risorse disponibili.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel ventisettesimo anniversario della strage di piazza Fontana, il procuratore aggiunto della procura della Repubblica di Milano, dottor Gerardo D'Ambrosio, recentemente nominato coordinatore dell'inchiesta sul criminale attentato del 12 dicembre 1969, ha dichiarato, come riportato dagli organi di stampa e di informazione televisiva: « Alla verità storica sulla strage di Piazza Fontana siamo già arrivati, ma alla verità giudiziaria forse non arriveremo mai »;

non si vede come si possa pervenire alla « verità storica » di un fatto criminale senza giungere prima alla « verità giudiziaria »;

in data 10 gennaio 1991, un *ex* brigatista rosso, già tra i capi della colonna veneta delle BR, già condannato per gli omicidi del dirigente della petrolchimica di Mestre Silvio Gori e del commissario di polizia Alfredo Albanese, ha testimoniato quanto segue al giudice di Venezia Carlo Mastelloni (come riportato dal « *Gazzettino di Venezia* » del 9 agosto 1996 e da « *Panorama* » del 15 agosto successivo) « Già nel 1972 noi sapevamo cosa celava la strage di Piazza Fontana. Avevamo fatto una controinchiesta ... Le conclusioni dell'inchiesta accertarono che materialmente l'ordigno era stato posto nella banca da Pietro Valpreda, con la collaborazione di tutto il gruppo anarchico milanese del Ponte della Ghisolfia. Si appurò, comunque, che l'ordigno doveva esplodere quando i locali della banca erano deserti. Senonché quel giorno le operazioni bancarie si erano protratte oltre il normale orario. Gli anarchici volevo attuare un attentato dimostrativo antisistema (...) »;

già dodici anni or sono, il 27 dicembre 1984, nel corso di un dibattito sulle stragi svoltosi in Senato alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio onorevole Craxi, il giornalista Giorgio Pisanò, al tempo senatore del Msi-Dn, sostenne, sulla base di dati di fatto coincidenti con quanto testimoniato sette anni più tardi dall'*ex* brigatista rosso al giudice Mastelloni, che la bomba nella banca di piazza Fontana l'aveva messa Pietro Valpreda;

lo stesso Pisanò, querelato per diffamazione da Pietro Valpreda davanti al tribunale di Monza (procedimento n. 178/94 R.G.) per avere successivamente documentato gli stessi fatti sul quotidiano « *L'Indipendente* » del 18 settembre 1992, è stato assolto da questa imputazione l'8 novembre scorso, perché il fatto non costituisce reato;

nella predetta sentenza del tribunale di Monza si afferma che il Pisanò è giunto

« sulla scorta di un approfondimento curato attraverso l'esame di atti giudiziari e parlamentari », alla convinzione che la definitiva « assoluzione per insufficienza di prove » riportata dal Valpreda per la strage di Piazza Fontana sia « un errore giudiziario » —:

se il Governo si sia attivato al fine di portare a conoscenza di chi sta tuttora indagando sulla strage di piazza Fontana, tutti gli elementi necessari affinché finalmente, con la dovuta serietà, nel rispetto dei morti e dei familiari, si ponga fine a questo calvario e si giunga, dopo tanto tempo, alla verità, senza occultare dati e prove, anche quelle che possono condurre alla « strage di regime ». (4-06434)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'indagine cui si fa riferimento nell'atto ispettivo, avviata dalla Procura della Repubblica di Milano nelle forme del nuovo rito processuale, riguarda la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969.

Il procedimento è stato iscritto per diversificati titoli di reato, nei confronti di più persone.

Il Ministero dell'interno ha riferito delle approfondite indagini sviluppate e della collaborazione ad esse prestata dagli uffici territoriali e centrali del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Per quanto attiene — infine — alle dichiarazioni del magistrato cui si fa riferimento nell'atto ispettivo, il Procuratore della Repubblica di Milano ha espresso l'avviso che esse intendessero significare che gli storici sono sufficientemente concordi nell'interpretazione politica dello stragismo, indipendentemente dalla possibilità di pervenire all'individuazione delle persone — oltre che degli ambienti — che delle stragi furono mandanti e di quelle che ne curarono la materiale esecuzione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

VASCON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianfranco Imperatori è stato recentemente riconfermato quale presidente dell'istituto Mediocredito centrale —:

se risulti vero che il dottor Imperatori sia già membro, in qualità di presidente o di consigliere, di circa trenta consigli di amministrazione in altrettante società a capitale pubblico o partecipate da società sotto il controllo del ministero del tesoro;

se risulti che i compensi complessivi percepiti annualmente, a fronte di tali incarichi, dall'Imperatori ammonterebbero a poco meno di un miliardo e trecento milioni di lire;

se, in caso di risposta affermativa, non ritenga di predisporre opportune contromisure all'immorale pratica di moltiplicazione degli incarichi, che perpetua una sconcertante prassi consumata a danno di denaro pubblico;

se i continui inviti al sacrificio rivolti ai cittadini alla luce della difficile congiuntura economica e del rilevante disavanzo pubblico non siano di per sé un motivo sufficiente per impedire che avvengano fatti come quelli citati. (4-10023)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente gli incarichi attribuiti al Presidente del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Centrale, Dott. Gianfranco Imperatori.*

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, si fa presente che il Dott. Gianfranco Imperatori, oltre a rivestire la carica di Presidente e membro del Comitato Esecutivo del Mediocredito Centrale, è Presidente del Consiglio di Amministrazione della Mediosim, società di intermediazione mobiliare, e della SO.FI.PA., società finanziaria di partecipazione iscritta nell'elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'articolo 107 del Decreto legislativo 1° settembre 1997, n. 385.

Per quanto concerne i compensi percepiti dal Dr. Imperatori, si fa presente che lo

stesso, quale amministratore di società pubbliche, è assoggettato all'obbligo della denuncia dei redditi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i relativi compensi sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

VIALE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 dicembre 1994, il piccolo Francesco Hani, figlio legittimo di Hani Rahmè Raffoul (nato a Bchani in Libano e residente a Frassineto Po) e di Antonella Remia (residente anch'essa in Frassineto Po) è stato sottratto dal padre e portato in Libano, paese dal quale non ha più fatto ritorno;

la signora Remia Antonella si è più volte rivolta all'autorità giudiziaria italiana, ottenendo nel tempo diverse pronunce a suo favore riguardanti la separazione dal marito, l'affidamento del piccolo nonché la sospensione del padre dall'esercizio della patria potestà e la condanna dello stesso per i reati di cui agli articoli 81, 570 e 574 del codice penale alla pena di anni tre di reclusione —:

quali azioni intenda promuovere presso le autorità libanesi affinché il piccolo Francesco sia restituito all'affetto della madre, come stabilito dal giudice italiano. (4-11564)

RISPOSTA. — *Il caso del piccolo Francesco Rahamè, figlio della connazionale Antonella Remia e del cittadino libanese Raffoul Hani Rahamè, è seguito dal Ministero degli Affari Esteri sin dall'inizio con particolare attenzione.*

La signora Remia per lo Stato italiano è affidataria in via esclusiva del minore a seguito della decadenza dalla potestà genitoriale del marito libanese Raffoul Hani Rahamè, resosi responsabile della sottrazione del figlio, condotto illecitamente in Libano nel dicembre 1994.

Per lo Stato libanese la signora Remia è invece unicamente destinataria di un diritto di visita nei confronti del bambino, affidato al padre dal Tribunale di Beirut. Tale situazione di conflitto giudiziario deriva dall'assenza fra i due Paesi di uno strumento internazionale che regoli efficacemente la delicata problematica.

Il Libano non appare compreso tra i Paesi ratificanti le Convenzioni ai cui sensi l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile del Dicastero della Giustizia agisce quale Autorità Centrale designata con Legge 15.1.94, n. 64, per cui non è possibile, in questo caso, fare ricorso alla Convenzione dell'Aja del 25.10.1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, né della Convenzione di Lussemburgo del 20.5.1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento di minori e di ristabilimento dell'affidamento.

Per quanto riguarda le pronunce emesse dai Tribunali italiani a favore della signora Antonella Remia riguardanti la separazione dal marito, l'affidamento del figlio e la sospensione del padre dall'esercizio della potestà genitoriale, l'unica via, allo stato, per ottenere in Libano il riconoscimento di tali sentenze, consiste nell'appellarsi all'Accordo italo-libanese, recepito dall'Italia con la Legge n. 87 del 12.2.74, di ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Libano relativa all'assistenza giudiziaria reciproca in materia civile, commerciale e penale, alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Beirut il 10 luglio 1970, per la cui applicazione l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile non ha alcuna competenza.

Si è pertanto dovuta privilegiare la ricerca di una soluzione amichevole fra le parti ed un accordo in tal senso è stato sottoscritto davanti al Tribunale libanese per la disciplina delle modalità di visita della madre al figlio in Libano. Il caso Remia/Rahamè è il primo del genere ad essere discusso presso la Magistratura libanese dopo la fine dei noti eventi bellici. Casi pregressi, pure relativi a minori stranieri, non erano neanche stati ammessi a discussione in aula.

L'esercizio del diritto di visita della signora Remia non è mai stato scevro di difficoltà, derivanti dalla delicata situazione psicologica del bambino che, influenzato dalla predominante figura paterna e da questi intimidito, è stato a lungo incapace di vivere un sereno rapporto con la madre, alla quale sino allo scorso anno si mostrava perlopiù ritroso, se non ostile. Tali difficoltà sono state rese ancora maggiori dall'atteggiamento assunto dal signor Rahamè, che si è sempre adoperato per scoraggiare in ogni maniera la signora Remia dal recarsi a Beirut per esercitare i propri diritti, sia limitandole di fatto l'esercizio del diritto di visita sia attraverso denunce penali pretestuosamente avanzate contro la madre, l'ultima delle quali per presunto tentativo di omicidio nei confronti della suocera (dopo un alterco le due sarebbero venute alle mani). Tale denunce non hanno comunque compromesso la libertà personale e di circolazione in Libano della signora Remia, grazie ai costanti e puntuali interventi dell'Ambasciata d'Italia anche nei confronti delle locali Autorità giudiziarie.

Da parte del Ministero degli Affari Esteri si è sempre tentato di ricostituire fra i due un atteggiamento meno negativo, presupposto indispensabile per rendere più normali gli incontri madre-figlio e, soprattutto, i rapporti di quest'ultimo con i genitori. A seguito di un lungo colloquio con l'interessata, si è registrato, la scorsa estate, un certo miglioramento della situazione con l'accettazione della presenza del marito durante gli incontri con il figlio. Gli incontri che la signora Remia ha avuto con il bambino erano stati più sereni e la madre si era dichiarata soddisfatta.

I rapporti della signora Remia con il Rahmè hanno subito un nuovo inasprimento a seguito della condanna a tre anni di reclusione comminata a questi dalla Magistratura italiana per i reati di cui agli artt. 81, 570 e 574 del codice penale a seguito della querela sporta a suo tempo dalla signora Remia. In merito a tale condanna potrebbe ipotizzarsi l'estradizione ai sensi dell'articolo 21 della Convenzione sopraccitata tra Italia e Libano conclusa a Beirut il 10 luglio 1970, per via diplomatica, ma il

ricorso a tale mezzo non sarebbe certo di giovamento per il benessere psicofisico del bambino; già costretto a vivere, suo malgrado, privo della costante presenza di uno dei genitori. È stata respinta la richiesta dell'ampliamento, avanzata dalla madre presso la Corte di Appello di Beirut, per far venire una volta all'anno il figlio in Italia per visitare i nonni. La signora Remia sta tentando di ottenere un accordo per una visita dei nonni in Libano. Anche in tale occasione l'Ambasciata d'Italia assicurerà la piena assistenza, anche se il clima di tensione che è sorto tra le parti non facilita soluzioni amichevoli.

Rimangono, in ogni caso, eventuali azioni per via diplomatica, basate sulla collaborazione tra Stati, anche se da ultimo va notato che il contrasto di fondo tra le due legislazioni in campo minorile non consentirà mai ad una madre, sia essa italiana o libanese, una pari potestà genitoriale rispetto al padre, i cui diritti saranno sempre prioritari, secondo il radicato costume e credo religioso, su cui si fonda l'ordinamento islamico.

Il Sottosegretario di Stato per per gli affari esteri: Piero Fassino.

ZACCHERA, MARTINAT, RASI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

numerose iniziative di grande respiro per l'economia piemontese non sembrano appoggiate dal Governo, con ciò pregiudicando l'intero sistema economico e produttivo di una regione che pure rappresenta una parte importante dell'economia nazionale;

in particolare, continuano a non essere realizzati tronchi autostradali vitali come la Cuneo-Nizza, e non prosegue con risultati apprezzabili l'iter per la realizzazione del traforo del Mercantour e — altro esempio — non vi sono significativi progressi per la linea ad alta velocità Lione-Torino-Milano;

l'impressione generalizzata nella comunità piemontese è di una sostanziale indifferenza governativa verso una regione che ha espresso una maggioranza in consiglio regionale non in linea con le parti politiche che oggi costituiscono l'esecutivo a livello nazionale —:

quale sia la posizione del Governo davanti ai reiterati richiami del presidente della giunta regionale del Piemonte, onorevole Enzo Ghigo, se le preoccupazioni di cui sopra abbiano fondamento e, più concretamente, quali siano gli impegni ed i tempi di realizzazione che il Governo intenda dare in merito alla realizzazione delle opere pubbliche citate, nonché di altre di grande importanza che dovrebbero essere a conoscenza del Governo;

se non ritenga di dover assicurare al Piemonte adeguate iniziative — anche con un più diretto collegamento Governo-regione e Governo-parlamentari piemontesi — per superare l'attuale stato di crisi.

(4-12875)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che per il collegamento autostradale è stata assentita la concessione di costruzione e gestione alla Società SATAP con D.I. n. 2277/15.4.1991; il collegamento, di lunghezza complessiva pari a 96 chilometri, si articola in due tronchi, tra di loro connessi mediante un tratto di circa 19 Km. della A6 Torino-Savona.*

Di quest'ultimo tratto, 10 Km. sono già adeguati e 6 sono in corso di adeguamento, mentre per i rimanenti 3 è in corso di approvazione la progettazione.

Il primo tronco del collegamento Asti-Cuneo (circa 22 Km.) collega Cuneo con la A6, presso Massimini (Comune di Carrù); il secondo tronco (circa 55 Km.) si sviluppa lungo la valle del Tanaro e collega lo svincolo di Asti Est della A21 con lo svincolo di Marene della S6; quest'ultimo tronco comprende 16 Km. già in esercizio (Tangenziale di Asti e di Alba), da adeguare alle caratteristiche autostradali.

L'ANAS riferisce altresì che con le approvazioni del Consiglio dei Ministri del 2

marzo e del 6 settembre 1994, si è conclusa positivamente la procedura di V.I.A. del collegamento; sulla base delle approvazioni ricevute, la SMAP, in data 2.12.1994 e successivamente l'8.11.1996, ha provveduto ad istruire, presso la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, la procedura di esame (ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 ed ex decreto del Presidente della Repubblica 383/94) dei progetti relativi a tre lotti:

1. lotto 2.3 MOTTA-NEIVE;
2. lotto 2.7 DIGA ENEL-CHERASCO;
3. lotto 1.1 MASSIMINI-PERUCCA.

I costi di realizzazione ammontano a circa L. 1.400 mld., di cui L. 800 mld per il tronco Asti-Marene e L. 600 mld per quello Massimini-Cuneo.

L'Ente in parola riferisce inoltre che nel Piano Triennale 1997-1999 è previsto un cofinanziamento pari a L. 170 mld e, per definire il quadro complessivo di finanziamento dell'opera, la Società concessionaria ha presentato il nuovo piano finanziario (redatto secondo le disposizioni legislative) all'esame istruttorio dell'Ente stesso.

Circa la realizzazione del Traforo del Mercantour, il suindicato Ente precisa che la Commissione italo-francese, — costituita con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.4.1994 — non ha ancora ultimato gli studi preliminari necessari per il prosieguo della progettazione e delle stime di finanziamento; l'articolo 2 del D.P.C.M. 14.4.1994, con il quale è stata nominata la Delegazione Italiana in seno alla Commissione suindicata, prevedeva il termine del 31.12.1995 per lo svolgimento dell'incarico; con D.P.C.M. 6.2.1996 detto termine è stato prorogato al 31.12.1996 per cui, attualmente, opera con decreto scaduto.

La Commissione ha costituito nel suo interno, con la collaborazione di alcuni esperti, tre gruppi di lavoro:

- giuridico-finanziario;
- geologico;

tecnico (tracciati, territorio e ambiente).

Risultano eseguite, come da rapporto redatto in data 23.1.1997 dal Presidente della Commissione, le seguenti attività:

- raccolta di tutti gli studi preesistenti;
- predisposizione degli atti per l'esecuzione di un sondaggio spinto alla profondità di oltre 1200 m. in località S. Anna, a cura e spese della delegazione francese;
- preparazione degli atti necessari per la esecuzione del sondaggio profondo in località Chastillon;
- studi geologici e geotecnici vari;
- studi ambientali preliminari;
- studi giuridico finanziari.

Risultano da completare tutti i compiti di cui al D.P.C.M., in particolare il progetto preliminare comprendente gli accertamenti di carattere geologico nonché la definizione di tutti gli aspetti giuridico-finanziari per la definizione del quadro di concessione.

La Commissione ha richiesto impegni per 14.748 milioni senza fornire specifiche prestazioni necessarie per la valutazione degli incarichi.

In detta richiesta sono comprese le spese per gli accertamenti geognostici, idrogeologici e sismici per il traforo del Mercantour e del nuovo traforo del Tenda (L. 5.892 mln), per la redazione del progetto preliminare (6.3000 mln), per la relazione di bozza di trattato (72 mln), spese vive della commissione (528 mln), per la redazione del progetto definitivo (300 mln), per la redazione del project-financing (393 mln), per le armonizzazioni giuridiche e finanziarie (393 mln) e per la valutazione di impatto ambientale (870 mln).

La Commissione ha dichiarato di aver già assunto, peraltro autonomamente senza preventivo parere dell'ANAS, impegni per 4.484 mln, dei quali dichiarati eseguiti 1.350 mln, il tutto mai formalizzato.

L'ANAS, tramite il Compartimento di Torino, ha eseguito studi geofisici, idrogeologici e sismici per un importo di 1.190 mln,

ed ha autorizzato lo stesso Compartimento all'espletamento della gara, come richiesto dalla Commissione, per il sondaggio profondo di Chastillon (2.040 mln).

Con nota in data 2.7.1994 il suindicato Ente si è reso disponibile al finanziamento del lavoro della Commissione per una spesa pari a L. 3.600 mln; con direttiva 8.11.1996 questo Ministero ha disposto un finanziamento pari a 5 miliardi da imputarsi sul bilancio ANAS per l'anno 1997.

L'Ente Nazionale per le Strade riferisce altresì che ha ripetutamente sollecitato la commissione a predisporre delle specifiche prestazioni necessarie alla redazione degli incarichi, onde procedere alle conseguenti gare di affidamento, delle quali la Commissione, a tutt'oggi, non ha dato riscontro.

Alla luce di quanto sopra esposto il suddetto Ente ritiene che si possa prorogare il termine di scadenza dei lavori della Commissione fino alla fine del corrente anno, per la chiusura delle attività già svolte.

Infine evidenzia la scarsa possibilità di realizzazione del collegamento autostradale di cui trattasi considerando che:

l'opera non ha una funzione di particolare utilità per l'Italia; favorisce la Francia e la concorrenza del porto di Marsiglia su Genova;

è in programma la realizzazione della ferrovia Alta Velocità da Torino a Lione;

il traffico di percorrenza del collegamento troverebbe comunque difficoltà di penetrazione nel Nord Europa a causa della linea dura tenuta da Svizzera ed Austria che pretendono la facoltà di contingentare detto tipo di traffico o di trasportarlo per ferrovia;

l'attuale traffico da e per la Francia è già insufficiente per assicurare gli introiti necessari al Traforo del Frejus ed al Traforo del Monte Bianco; le due Società si fanno concorrenza attraverso un sistema di sconti su determinati numeri di passaggi (la SITAF è arrivata in passato ad applicare sul Traforo del Frejus uno sconto del 25% ogni 4.000 passaggi anche se consorziati tra più trasportatori).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ZAGATTI e VIGNALI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

mercoledì 19 ottobre 1997 moriva all'ospedale Sant'Anna di Ferrara il signor Paolo Geraci, detenuto nel carcere di Via Arginone (Ferrara);

da notizie riportate dalla stampa locale si apprende che la causa del decesso potrebbe essere costituita dall'eptospirosi;

la notizia è destinata a suscitare comprensibile allarme nella popolazione carceraria e nella città —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la situazione del carcere di Ferrara, sotto il profilo igienico-sanitario.

(4-13545)

RISPOSTA. — In merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione, riguardante il decesso di persona detenuta presso la Casa circondariale di Ferrara, causato da « leptospirosi iteroemorragica », si comunica quanto segue.

Il detenuto in questione era ristretto presso la casa circondariale di Ferrara dal 14.5.1997 a disposizione della Procura della Repubblica di quella città in ordine al reato di rapina; il procedimento si trovava nella fase delle indagini preliminari.

Nel corso della visita di primo ingresso egli era risultato affetto da pregressa epatite virale contratta nel 1994 e curata con interferone-beta.

Il detenuto cominciò ad accusare i primi malori il 26 ottobre 1997 e dopo tre giorni cessò di vivere presso l'ospedale S. Anna di Ferrara, nosocomio presso cui era stato ricoverato in data 27 ottobre 1997.

La competente Procura della Repubblica ha avviato indagini sul fatto, all'uopo disponendo accertamenti medico-legali.

Sull'evento in questione è stata poi disposta — nell'immediatezza del fatto — un'inchiesta amministrativa affidata al Provveditore regionale dell'Emilia Romagna

dell'amministrazione penitenziaria. Nella relazione ispettiva che ne è seguita, trasmessa anche alla Procura della Repubblica competente, vengono escluse responsabilità da parte del personale preposto alla vigilanza ed all'assistenza medica carcerarie.

Inoltre l'Azienda sanitaria locale di Ferrara, dopo un sopralluogo effettuato presso la Casa circondariale a seguito del decesso di cui trattasi, ha attestato che: « nell'ambito delle strutture chiuse esaminate si è rilevata una condizione di buona pulizia e non sono state riscontrate tracce dirette o indirette della presenza di roditori ».

Ed ancora, sia il responsabile del servizio di Igiene pubblica della A.S.L. di Ferrara, che il referente di area specialistica epidemiologica e di malattie infettive della medesima struttura hanno rilevato che presso l'istituto in questione la gestione degli alimenti risulta idonea, così come positivo è

risultato l'esito dell'esame di campioni di acqua, non risultando indici di inquinamento idrico.

Infine dai controlli effettuati nell'area esterna all'istituto penitenziario non è emerso un quadro di degrado ambientale, risultando la situazione « adeguata dal punto di vista igienico-sanitario ».

Malgrado l'esito positivo dei controlli descritti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha invitato la direzione dell'istituto di Ferrara a ricontattare la locale A.S.L., al fine di predisporre un programma di intervento idoneo a prevenire l'eventuale insorgenza di casi di leptospirosi per cause ascrivibili all'igiene ed alla pulizia della struttura carceraria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.